



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

165^a seduta pubblica

giovedì 29 febbraio 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del vice presidente Castellone

e del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	69

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00848) - Sulla salvaguardia degli stabilimenti ex Ilva e delle aziende dell'indotto:

PRESIDENTE.....	5
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	5
MISIANI (PD-IDP).....	6

(3-00896) - Sulla crisi dell'azienda FOS di Battipaglia e sulla filiera dei cavi in fibra ottica:

PRESIDENTE.....	8
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	8
BILOTTI (M5S).....	9

(3-00286) - Sull'utilizzo dell'ex villaggio ENI di Borca di Cadore (Belluno) per ospitare gli atleti delle olimpiadi Milano-Cortina 2026:

PRESIDENTE.....	10
ABODI, <i>ministro per lo sport e i giovani</i>	10
MARTELLA (PD-IDP).....	12

(3-00631) - Sul sostegno ai corpi civili di pace composti da giovani volontari:

PRESIDENTE.....	13
ABODI, <i>ministro per lo sport e i giovani</i>	13
DELRIO (PD-IDP).....	15

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	17
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

(3-00742) - Sulle compensazioni agli impianti natatori in relazione agli aumenti del costo dell'energia:

PRESIDENTE.....	17
ABODI, <i>ministro per lo sport e i giovani</i>	17
FINA (PD-IDP).....	19

(3-00455) - Sulla carenza di organico nel tribunale di Ivrea (Torino):

PRESIDENTE.....	20
FERRO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20
ROSSOMANDO (PD-IDP).....	24

(3-00779) - Sull'attuazione del circuito di media sicurezza in carcere:

PRESIDENTE.....	25, 29
FERRO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25

VERINI (PD-IDP).....	27
----------------------	----

GOVERNO

Informativa del Ministro dell'interno sui fatti avvenuti in occasione di manifestazioni pubbliche recentemente svoltesi a Pisa e a Firenze e conseguente discussione:

PRESIDENTE.....	29, 33
PIANTEDOSI, <i>ministro dell'interno</i>	29, 33

SALUTO AL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI DI ASCOLI PICENO

PRESIDENTE.....	37
-----------------	----

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro dell'interno:

PRESIDENTE.....	37, 48, 54
LOMBARDO (Misto-Az-RE).....	37
BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....	39
SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)).....	41
PAITA (IV-C-RE).....	42
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....	44
RONZULLI (FI-BP-PPE).....	45
PATUANELLI (M5S).....	47, 48
PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az).....	49
ZAMBITO (PD-IDP).....	51
LISEI (Fdi).....	53

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ALOISIO (M5S).....	55
--------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 MARZO 2024.....

56

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI.....

Interrogazione sulla salvaguardia degli stabilimenti ex Ilva e delle aziende dell'indotto.....	57
--	----

Interrogazione sulla crisi dell'azienda FOS di Battipaglia e sulla filiera dei cavi in fibra ottica.....	59
--	----

Interrogazione sull'utilizzo dell'ex villaggio ENI di Borca di Cadore (Belluno) per ospitare gli atleti delle olimpiadi Milano-Cortina 2026.....	61
--	----

Interrogazione sul sostegno ai corpi civili di pace composti da giovani volontari.....	62
--	----

Interrogazione sulle compensazioni agli impianti natatori in relazione agli aumenti del costo dell'energia ..	64
---	----

Interrogazione sulla carenza di organico nel tribunale di Ivrea (Torino).....	64
---	----

Interrogazione sull'attuazione del circuito di media sicurezza in carcere.....	66
--	----

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 69**COMITATO PER LA LEGISLAZIONE**

Elezioni del Presidente 69

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 69

GOVERNO

Trasmissione di documenti 69

CORTE DEI CONTITrasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di
enti..... 70
Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 70**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti. Deferimento 71

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte..... 73

Interrogazioni..... 73

Da svolgere in Commissione..... 89

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00848 sulla salvaguardia degli stabilimenti ex Ilva e delle aziende dell'indotto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signora Presidente, con riferimento alle richieste del senatore Martella sulle vicende concernenti la ex Ilva di Taranto, rappresento che il Governo, sin dal suo insediamento, è intervenuto per assicurare la continuità produttiva dello stesso, nonché quella delle aziende dell'indotto, da ultimo con il decreto-legge n. 4 del 2024, in cui è confluito anche il decreto-legge n. 9 del 2004, attualmente in fase di conversione in 9ª Commissione.

Non essendo stato possibile addivenire ad un negoziato tra le parti, si è fatto ricorso all'amministrazione straordinaria, unica strada possibile per salvare la produzione, l'occupazione e, in ultima istanza, sostenere l'industria italiana. Il Governo infatti ritiene che l'acciaio sia un *asset* strategico, poiché interessa direttamente o indirettamente tutta l'industria.

Come ha recentemente sottolineato il ministro Urso, se l'Italia è oggi il secondo polo manifatturiero d'Europa dopo la Germania, lo è perché a

monte c'è stata un'industria siderurgica come Taranto, che ha permesso all'industria italiana di svilupparsi. Per questo motivo, il Governo considera prioritario rilanciare la produzione per poi realizzare procedure pubbliche volte a consentire a *player* privati di investire davvero su questo impianto. L'obiettivo è quello di raggiungere una soluzione di tipo industriale, con l'individuazione di un nuovo socio privato.

A tale scopo, è stato nominato un commissario che conosce bene la situazione di Taranto e che effettuerà un'apposita *due diligence*. Il prestito ponte di 320 milioni di euro di cui al decreto-legge n. 4 del 2024 consentirà la gestione ordinaria dello stabilimento, gli investimenti necessari e la messa in sicurezza degli impianti, al fine di rilanciare la produzione e attrarre nuovi investitori.

Al contempo, il Governo ha chiesto all'Europa di cambiare obiettivi e modalità della politica industriale e siderurgica, per evitare che le produzioni europee subiscano la concorrenza sleale di chi produce fuori dall'Europa, senza rispettare adeguate condizioni ambientali e sociali.

Orbene, sul punto si è avviato un dibattito per la tutela della competitività degli stabilimenti europei rispetto alla produzione che avviene in Paesi extra UE, dove non è imposto un limite alle emissioni di CO₂. Proprio in queste ore, stiamo lavorando in 9ª Commissione al Senato per procedere alla conversione in legge del già citato decreto-legge n. 4 del 2024, che affronta anche le problematiche legate al pagamento dei crediti vantati dalle aziende dell'indotto. Al riguardo, abbiamo predisposto apposite misure volte a tutelare tali imprese, anche attraverso la cessione *pro soluto* di crediti con garanzia di Sace SpA. In particolare, con tali disposizioni abbiamo tutelato soprattutto le imprese che hanno prodotto una parte consistente del loro fatturato nei confronti del committente ammesso all'amministrazione straordinaria.

Un altro aspetto fondamentale che stiamo affrontando riguarda la tutela occupazionale con riferimento a tutti gli stabilimenti ex Ilva, tra cui quelli richiamati dal senatore interrogante. Nel merito, si è intervenuti anche nei confronti dei lavoratori dell'indotto, prevedendo una integrazione al reddito, attualmente di sei settimane, che potrà essere prolungata ulteriormente, se necessario.

Fondamentali sono anche gli aspetti connessi alla sicurezza ambientale e del lavoro, che stiamo affrontando: come già detto il Governo garantirà al commissario le risorse finanziarie necessarie alla manutenzione degli impianti. Nel frattempo, abbiamo previsto che non si possano mandare in cassa integrazione i manutentori che lavorano alla sicurezza degli impianti medesimi.

Ricordo altresì in questa sede che lo scorso 27 febbraio il Ministro si è recato a Taranto, accompagnato dal nuovo commissario, e ha fatto visita allo stabilimento, dove ha incontrato i lavoratori e i sindacati. La prossima settimana il Ministro visiterà anche i siti di Novi Ligure, Genova e Racconigi per incontrare i lavoratori degli stabilimenti e dell'indotto.

MISIANI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signora Presidente, desidero ringraziare la sottosegretaria Bergamotto per la risposta.

L'interrogazione è stata presentata il 9 gennaio 2024 ed è oggettivamente in larga parte superata dagli eventi che si sono verificati successivamente. Da allora, infatti, come ricordava la Sottosegretaria, la situazione della ex Ilva è precipitata, fino al commissariamento deciso nei giorni scorsi con la nomina di Giancarlo Quaranta. Approfito peraltro di questa interrogazione per fare gli auguri di buon lavoro al commissario e a chi lo affiancherà nei prossimi giorni.

La condizione disastrosa di Acciaierie d'Italia, culminata con l'amministrazione straordinaria, deriva da una sequenza di errori commessi dai Governi che si sono susseguiti negli anni, dai privati che sono stati chiamati a gestire gli impianti, ma anche dai ritardi e dalle incertezze di questo Governo, in cui hanno convissuto due linee: quella del ministro Urso, caratterizzata da una sostanziale sfiducia verso l'effettivo impegno di ArcelorMittal nel rilancio di Acciaierie d'Italia, e quella del ministro Fitto, che invece, parallelamente, a maggio 2023 si è imbarcato in una trattativa riservata con ArcelorMittal, che è culminata nella firma di un *memorandum of understanding* a settembre, di cui peraltro non abbiamo mai conosciuto i contenuti.

Com'è noto, tale trattativa è finita nel nulla e ora dobbiamo fare i conti - tutti, perché il futuro di quegli impianti è una grande questione nazionale - con una situazione oggettivamente drammatica, che vede la produzione ai minimi termini (meno di tre milioni di tonnellate, quando il punto di pareggio era individuato dai piani industriali a sei milioni di tonnellate).

Vi è inoltre il rischio, in assenza dell'acquisto di materie prime, dello spegnimento vero e proprio degli impianti; a ciò si aggiungono gli interventi decisi dal Governo, con i provvedimenti ricordati dalla Sottosegretaria, che a nostro giudizio sono insufficienti. I 320 milioni di prestito ponte sono manifestamente insufficienti a garantire la continuità produttiva degli impianti. Vi è poi naturalmente il contenzioso che si è aperto con la sezione fallimentare del tribunale di Milano, che è chiamata a decidere tra le istanze di Invitalia e del commissario, da una parte, e la proposta di concordato in bianco sostenuta da ArcelorMittal, dall'altra.

Approfito di questa risposta per riepilogare la posizione del Partito Democratico. È vero che serve sicuramente una riflessione a livello europeo, ma noi abbiamo bisogno di un piano nazionale per la siderurgia italiana e di un confronto sistematico con le organizzazioni sindacali. Chiediamo al Governo di fare tutto quello che è necessario per garantire la continuità produttiva e l'occupazione di tutti gli impianti e gli stabilimenti di Acciaieria d'Italia; la continuità produttiva dipende in modo decisivo dai lavori di manutenzione che sono stati oggettivamente trascurati nel passato più recente. C'è il tema cruciale del sostegno alle imprese e ai lavoratori dell'indotto. Noi abbiamo presentato le nostre proposte emendative, tra le quali c'è quella avanzata dalla Regione Puglia di utilizzare parte dell'avanzo dell'amministrazione regionale per sostenere le imprese dell'indotto. Mi permetto di rilanciare questa e altre proposte che il Partito Democratico ha presentato in Commissione per rafforzare l'intervento a sostegno dell'indotto.

Condividiamo la necessità di ricercare un *partner* industriale.

L'Italia, per fortuna, ha realtà di eccellenza nel campo della siderurgia che possono essere ingaggiate in questa grande missione nazionale di rilancio della vicenda di Acciaierie d'Italia.

In ultimo, ma non certo in ordine di importanza, vi è il tema strategico del rilancio del progetto di decarbonizzazione della produzione degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia, che è indispensabile a garantire la salute e la tutela dell'ambiente dei territori interessati.

Sottosegretaria, su questi punti siamo pronti a collaborare con il Governo in nome dell'interesse nazionale. Abbiamo presentato le nostre proposte con questo spirito e ci auguriamo e auspichiamo che vengano esaminate con la massima attenzione dal Governo e, se possibile, accolte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00896 sulla crisi dell'azienda FOS di Battipaglia e sulla filiera dei cavi in fibra ottica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, con l'interrogazione in oggetto, la senatrice interrogante, che ringrazio, chiede l'immediata convocazione di un tavolo nazionale per il rilancio produttivo dello stabilimento della FOS (Prysmian Group - Fibre ottiche Sud srl) di Battipaglia, in provincia di Salerno, nonché azioni urgenti per l'utilizzo della fibra ottica di alta qualità italiana.

Al riguardo, com'è noto, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha emanato il decreto-legge n. 187 del 5 dicembre 2022, convertito nella legge n. 10 del 1° febbraio 2023, al fine di giungere, nei bandi per la diffusione della rete ultraveloce, alla definizione di *standard* tecnici di alta qualità in riferimento alla fibra ottica da installare.

L'Agcom, responsabile del *dossier*, nel corso di tutto il 2023 ha effettuato una consultazione pubblica volta ad assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni elevate di connettività e ha convocato un apposito tavolo tecnico per analizzare la proposta per l'identificazione dei citati *standard* tecnici. Al tavolo tecnico in questione, oltre agli operatori di comunicazioni elettroniche, produttori di fibre ottiche e cavi ottici, enti di normazione, l'Autorità ha ritenuto opportuno invitare il soggetto istituzionale attuatore della strategia nazionale per la banda ultralarga, nonché la relativa stazione appaltante, al fine di instaurare un efficace e costruttivo confronto sugli aspetti che lo schema di provvedimento ha previsto di inserire. Lo scorso 7 febbraio l'Autorità ha inviato al Ministero delle imprese e del *made in Italy* la richiesta di parere in merito, secondo quanto previsto dalla legge.

Per quanto attiene, invece, alla specifica situazione dello stabilimento di Battipaglia della società Fibre ottiche Sud del Gruppo Prysmian, specializzata, come già riferito, nella produzione di cavi per i settori dell'energia e delle telecomunicazioni, fibra ottica per la rete digitale con elevati *standard* tecnologici, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, non appena ha avuto conoscenza della crisi, ha convocato il tavolo di confronto. Il 15 febbraio,

insieme al ministro Urso, abbiamo incontrato i vertici dell'azienda, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e i rappresentanti sindacali del sito produttivo. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti aziendali hanno confermato l'intenzione del gruppo proprietario di non produrre più fibra ottica nel sito di Battipaglia. In quella sede, il Ministero ha informato di essersi già attivato per monitorare l'eventuale interesse di altri soggetti industriali a subentrare nello stabilimento di Battipaglia.

Al momento, sono in corso tre interlocuzioni per il rilancio del sito con due realtà straniere ed una nazionale. Nel frattempo, ho chiesto all'azienda tre settimane di tempo per portare avanti verifiche approfondite sui possibili investitori e i rispettivi piani industriali, affinché vengano offerte garanzie di riconversione e sviluppo industriale duraturo nel tempo con piena salvaguardia occupazionale.

La società ha aderito alla proposta, dichiarandosi disponibile ad attendere prima di avviare la procedura di chiusura, e ha confermato l'impegno ad agevolare l'ingresso nel sito di un nuovo soggetto a condizioni e termini di favore.

Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è quindi fortemente impegnato nell'individuare una soluzione per il futuro dello stabilimento produttivo, salvaguardando un'attività di altissimo valore strategico. Continueremo il confronto con tutti gli attori, affinché quest'azienda dall'elevato patrimonio tecnologico possa continuare a competere a livello globale.

BILOTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BILOTTI (*M5S*). Signora Sottosegretaria, secondo lei i cittadini italiani, gli imprenditori e i lavoratori saranno soddisfatti della sua risposta? Me lo chiedevo mentre ascoltavo le sue parole.

Pensavo, tra me e me, che un Governo di centrodestra, con a capo una *Premier* che ha fatto del protezionismo la nostra identità, dell'italianità e in questo caso degli interessi economici delle aziende che contribuiscono alla solidità economica del sistema Paese, non avrebbe dovuto nemmeno essere sollecitato da una senatrice attraverso lo strumento dell'interrogazione. Pensavo che la strategicità delle nostre infrastrutture digitali fosse un motivo sufficiente per vedere il Governo attivo nel proteggere i nostri *asset* strategici.

Invece, tra la convocazione del primo tavolo a metà novembre del 2023 e quello convocato a seguito della pubblicazione della mia interrogazione a metà febbraio 2024, sono passati già tre lunghi mesi, durante i quali l'azienda Prysmian ha deciso la chiusura dello stabilimento di Battipaglia. Non è così che si gestisce una situazione di crisi aziendale, Sottosegretaria. Lei, durante l'incontro del 15 febbraio scorso, ha chiesto alla Prismyan tre settimane di tempo per portare avanti verifiche approfondite rispetto ai potenziali nuovi acquirenti dello stabilimento. Di settimane ne sono già trascorse due e speravo che oggi avrebbe iniziato a dare qualche notizia a noi, ma soprattutto ai lavoratori della Prysmian FOS. Invece, ci ha solamente fornito rassicurazioni generiche, ma ancora nulla di concreto.

La prego, Sottosegretaria, di cercare di velocizzare i tempi per dare qualche certezza agli oltre 300 lavoratori, senza considerare l'indotto, che ancora non sanno quale sarà il loro futuro. Come lei stessa ha affermato, Sottosegretaria, si tratta di uno stabilimento che opera in un settore strategico. Per questo eravamo convinti che vi sareste mossi per tempo. Tra l'altro, mi sarei augurata anche un'interlocazione più efficace con l'azienda stessa. La Prysmian, una multinazionale con sede in Italia da oltre 30.000 dipendenti in tutto il mondo - è bene ricordarlo - ha chiuso il 2022 con ricavi per oltre 16 miliardi di euro e un risultato netto di oltre 500 milioni di euro, numeri che lo stesso amministratore delegato di Prysmian ha descritto come una crescita eccezionale. Per di più, a giudicare dalla relazione finanziaria della Prysmian sui primi nove mesi del 2023, questi numeri sono confermati anche per lo scorso anno, se non migliorati, per alcuni aspetti.

Eppure, questa stessa azienda ha attivato la cassa integrazione ordinaria per i suoi lavoratori dello stabilimento di Battipaglia il 16 ottobre del 2023. Questo significa una sola cosa, Sottosegretaria: invece che cercare una risposta alla presente crisi, ad esempio investendo in innovazione, ampliando la tipologia di produzione o cercando opzioni di fusione e acquisizione, quest'azienda ha deciso di gravare sull'INPS - e dunque su tutti noi - e lei e il Governo avete fatto ben poco per impedirlo e per salvaguardare i lavoratori. Oltre al danno, la beffa.

Se questo è il modello che rappresentate per la difesa del *made in Italy*, del lavoro e dello sviluppo tecnologico, prendo atto del fatto che purtroppo ci aspettano tempi duri, molto duri per tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00286 sull'utilizzo dell'ex villaggio ENI di Borca di Cadore, in provincia di Belluno, per ospitare gli atleti delle olimpiadi Milano-Cortina 2026.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Martella per il quesito volto a conoscere se il Ministro per lo sport e i giovani non ritenga opportuno valutare la possibilità di convocare tempestivamente un tavolo istituzionale al fine di prendere in considerazione l'ex villaggio ENI di Borca di Cadore come sede del villaggio olimpico, riqualificando gli immobili già esistenti in un'ottica di sostenibilità e di funzionalità, nonché di lasciare al servizio del territorio una struttura utilizzabile anche successivamente all'evento.

Al riguardo, va innanzitutto precisato che l'argomento è stato trattato nell'ambito della cabina di regia per le opere e gli interventi relativi ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 17 febbraio 2023 presso la Presidenza del Consiglio, per l'esercizio dei poteri di indirizzo, impulso e coordinamento in relazione alle opere e agli interventi connessi allo svolgimento della XXV edizione dei Giochi. La cabina di regia costituisce la sede di confronto istituzionale e di raccordo politico, strategico e funzionale tra le amministrazioni

statali, le Regioni, gli enti locali, la Fondazione Milano-Cortina 2026, la società Infrastrutture Milano-Cortina 2026 SpA, (Simico SpA), nonché gli altri soggetti istituzionalmente coinvolti, al fine di assicurare l'unitarietà, il coordinamento e la tempestività nella realizzazione delle opere e degli interventi previsti nel *masterplan* dei Giochi, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16.

In merito al quesito posto dall'onorevole Martella, nell'ambito della riunione della cabina di regia dello scorso 21 marzo la società Infrastrutture Milano-Cortina (socio unico il Ministero delle infrastrutture) è stata incaricata di effettuare ogni utile studio e istruttoria tecnica volta a verificare le possibili alternative per la collocazione del villaggio olimpico, tenendo in considerazione tutte le caratteristiche che l'area deve avere, quali la dimensione, il posizionamento, gli aspetti naturalistici e il vincolo paesaggistico, i rischi di natura idrogeologica, la possibilità di recupero di strutture esistenti, alla luce altresì dei requisiti logistici e funzionali richiesti dal Comitato olimpico internazionale.

Successivamente, nell'ambito della riunione della cabina di regia del 12 aprile, la sopra citata società ha illustrato gli esiti degli approfondimenti svolti sulle possibili alternative per la collocazione del villaggio. Da tali esiti è emerso che l'area che ospita l'ex villaggio ENI di Borca di Cadore, che si trova a sud di Cortina, a circa 18 chilometri dal centro abitato, presenta una serie di problematiche fortemente condizionanti l'effettiva praticabilità di tale soluzione progettuale, nonostante il fascino ambientale, paesaggistico e architettonico di quel luogo e di quel villaggio, del quale merita di essere sempre ricordato l'ispiratore, Enrico Mattei.

In particolare, per quanto concerne gli elementi di vincolo e di tutela ambientale, l'area risulta essere gravata da forti livelli di pericolosità idrogeologica e geologica, con particolare riferimento all'ambito degli edifici potenzialmente oggetto di utilizzo. La parte nord dell'area risulta infatti interessata da fenomeni franosi, come evidenziato nel piano per l'assesto idrogeologico, e composta da aree identificate come P3 e P4. Inoltre, l'area è soggetta per la maggior parte della superficie a vincolo idrogeologico.

Oltre ai temi sopra evidenziati, peraltro alla luce dell'analisi effettuata da parte della società Simico, sono state evidenziate le seguenti ulteriori criticità dell'ex villaggio ENI di Borca di Cadore. Il recupero delle strutture esistenti non soddisfa la quantità di alloggi richiesta, la necessaria omogeneità di condizioni per gli atleti, nonché la necessaria condizione logistica di sicurezza e accessibilità dell'area, che risulta anche gravata da forti livelli di pericolosità idrogeologica e geologica e, nell'ambito nord-occidentale, interessata da fenomeni franosi. Il sito di proprietà privata non è inserito all'interno di proposte di *project financing* compatibili con la partecipazione pubblica all'investimento.

All'esito del complesso delle valutazioni, è stato ulteriormente considerato che i dislivelli e la morfologia dell'insediamento del villaggio ENI comporterebbero una difficile gestione in termini di flussi interni, organizzazione logistica, sicurezza e accessibilità.

In questo contesto, va infine rilevato che il recupero o il riuso delle strutture esistenti non sempre risulta in grado di soddisfare, secondo le linee

guida del Comitato olimpico internazionale, la capacità insediativa richiesta e la tipologia di strutture, in particolari immobiliari, che necessitano viceversa di uniformità nella tipologia di offerta nei confronti degli atleti e degli utenti.

In conclusione, la scelta della cabina di regia è stata ponderata e razionale, basata su uno studio che ha riguardato tutti gli aspetti, da quelli logistici a quelli paesaggistici e ambientali, che interessano l'area in questione.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio il ministro Abodi per la risposta, della quale prendo atto.

L'interrogazione è di circa un anno fa, quindi ampiamente superata dagli eventi di cui ci ha parlato. Credo però che l'occasione sia comunque utile per mettere in evidenza alcune criticità e alcuni limiti oggettivi di un evento di straordinaria importanza sportiva, economica e sociale quali saranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Come abbiamo detto anche nell'atto di sindacato ispettivo, avremmo voluto che ci fosse un approccio culturale diverso; avremmo voluto che questo evento si declinasse in maniera più attenta alla sostenibilità economica, sociale e ambientale di un territorio il cui consumo del suolo e i cui cambiamenti climatici, ai quali anche lei ha fatto riferimento, signor Ministro, hanno già mostrato diversi effetti collaterali.

È per queste ragioni che avevamo sostenuto che fosse una soluzione, attraverso una sua riqualificazione, l'utilizzo dell'ex villaggio ENI di Borca di Cadore, realizzato su idea di Mattei e utilizzato come colonia estiva per i figli dei dipendenti del gruppo. Avevamo pensato che questa fosse una possibile soluzione e non solo noi, ma anche gli enti locali, che avevano presentato questo tipo di proposta.

Parliamo di un villaggio, realizzato più di mezzo secolo fa dall'architetto Edoardo Gellner, che secondo noi oggi avrebbe risposto maggiormente a criteri di sostenibilità e funzionalità rispetto all'allestimento temporaneo che è stato deciso a Fiemes.

Se ho ascoltato bene la sua risposta, signor Ministro, la priorità però è ancora un'altra, vale a dire quella di intervenire al più presto - non toccherà a lei, ma sicuramente al Governo - perché sull'area di Borca di Cadore gravano enormi problemi di carattere idrogeologico. Questo è il problema principale rispetto al quale non possiamo esimerci - non può farlo innanzitutto il Governo - dall'intervenire.

Inoltre, il villaggio olimpico temporaneo di Fiemes costerà allo Stato circa 40 milioni, che si dissolveranno al termine dei giochi.

Approfitto della sua presenza qui oggi, signor Ministro, per rilevare anche alcune questioni che sono alla nostra attenzione e che pongono con grande evidenza il tema della cosiddetta pista da bob, di cui lei si è anche ampiamente occupato in questo periodo, che presenta altre criticità. È per questo che si è deciso che, se la pista da bob tra un anno, cioè a marzo 2025,

non supererà il test di pre-omologazione, scatterà il cosiddetto piano B, richiesto dal Comitato olimpico internazionale - come peraltro confermato dal recente sopralluogo in Veneto della settimana scorsa - che prevede una trasferta all'estero. Penso che il nostro Paese non possa rischiare dal punto di vista organizzativo un'eventualità di questo genere.

Inoltre, signor Ministro - approfitto della sua gentilezza, anche se non è di sua competenza, ma del Governo - la variante di Cortina per cui si stimava un costo di 483,7 milioni non sarà finita per i giochi del 2026. Quale impegno si assume su questo il Governo? Quali sono gli atti che realizzerà per completare l'opera? È stata fatta una valutazione sugli extracosti? Sono tutte criticità e limiti che, purtroppo, pesano su Milano-Cortina 2026.

La cronistoria è nota. Sappiamo dei bandi che sono andati deserti; sappiamo delle legittime preoccupazioni dal punto di vista ambientale; conosciamo anche la sua opinione, signor Ministro, che ha anche un po' cambiato nel corso di questo periodo.

Sappiamo della possibilità che questi tempi non si possano mantenere. Vogliamo quindi evitare e scongiurare che a Cortina si ripeta ciò che è tristemente avvenuto in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006 con l'impianto di Cesana Torinese, che poi è stato abbandonato e, inutilizzato, è diventato un totem oggettivo di qualcosa che non ha funzionato e di uno spreco di risorse.

Signor Presidente, l'impianto di Cesana era costato 110 milioni. L'impianto di Cortina, dopo quindici anni, è stato rivalutato a 81 milioni. C'era qualcosa di sbagliato nei conti di Torino? C'è qualcosa di sbagliato nei conti di Cortina? Avevamo chiesto più volte nel corso di questo periodo che in Senato si svolgessero la sua audizione e quella del ministro Salvini per avere un cronoprogramma preciso di tutte le opere che riguardano Milano-Cortina.

Ci sono, in conclusione, due priorità che devono essere mantenute. La prima è di carattere ambientale ed è volta a mettere tutte le risorse che servono ad intervenire nell'area che sarà oggetto dell'intervento. La seconda priorità è di carattere economico e consiste nello stanziamento di risorse affinché tutti gli oneri relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria della pista da bob non cadano solamente sugli enti locali. Il Governo si è preso questo impegno? Ha deciso di affrontare questa sfida a Cortina con una procedura individuata all'ultimo? Si assuma fino in fondo le proprie responsabilità, per fare in modo che questo rimanga un evento di grande importanza e non si incorra nei rischi ai quali purtroppo si potrebbe arrivare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00631 sul sostegno ai corpi civili di pace composti da giovani volontari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Delrio e gli altri firmatari per il quesito volto a conoscere se il Ministro per lo sport e i giovani non ritenga opportuno adoperarsi affinché, già in occasione del prossimo provvedimento di spesa o comunque in sede di

approvazione del disegno di legge di bilancio, il Governo stanzi maggiori risorse in favore dei Corpi civili di pace, anche alla luce della grande richiesta di partecipazione registrata in questi anni.

Non mi sfugge naturalmente e mi assumo la responsabilità di rispondere qualche mese dopo, ma posso dare in ogni caso aggiornamenti che recepiscono quanto richiesto dall'interrogazione.

Occorre innanzitutto evidenziare la rilevanza dell'istituzione del contingente dei Corpi civili di pace ai sensi dell'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, destinato alla formazione e alla sperimentazione triennale della presenza di 500 giovani volontari da impiegare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto o nelle aree di emergenza ambientale. Al riguardo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il decreto del 7 maggio 2015 ha disciplinato l'organizzazione del predetto contingente, definendone l'attività per quel che attiene alle aree di intervento (area uno, conflitto a rischio, conflitto o post-conflitto; area due, emergenza ambientale) e alla tipologia di azioni.

La legge istitutiva prevede la sperimentazione in tre annualità che si sono completate di fatto con l'ultima, che ha previsto la pubblicazione, in data 23 maggio 2022, dell'avviso di presentazione progetti per 250 posizioni, delle quali 225 da impiegare in progetti all'estero e 25 in progetti in Italia. In data 26 maggio 2023 è stato pubblicato il terzo bando per la selezione di 153 volontari, di cui 14 in Italia e 139 all'estero. Gli avvii in servizio sono avvenuti tra settembre e ottobre 2023 e l'attività è tuttora in corso.

Complessivamente, la sperimentazione per le tre annualità si è concretizzata con il coinvolgimento di circa 350 volontari rispetto al contingente previsto dalla legge, pari a 500 giovani, e con una partecipazione, sempre per le tre annualità, di 13 enti tra quelli complessivamente iscritti all'albo per il servizio civile universale.

Sottolineo che in generale si è riscontrata una debole adesione progettuale da parte degli enti rispetto al numero di posizioni previste dagli avvisi per la presentazione dei progetti. Sono stati complessivamente presentati 73 progetti, dei quali 8 in Italia e i restanti all'estero. Allo stesso tempo, è stato evidenziato un elevato numero di candidature da parte dei giovani rispetto alle posizioni previste nei bandi di selezione dei volontari.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto 7 maggio 2015, sono in corso di avvio le attività di valutazione esterna e indipendente della sperimentazione, che consentiranno di acquisire elementi utili e indicazioni specifiche rispetto all'andamento dell'iniziativa, in termini sia di impatto che di coinvolgimento e sviluppo civico per i ragazzi coinvolti.

In questo contesto, sarei dell'idea di proporre la valorizzazione dell'esperienza, garantendo una sua stabilizzazione nel quadro della programmazione ordinaria del servizio civile universale, anche tenendo conto dei prossimi risultati della sopracitata valutazione.

Non mi sfugge il fatto che sul tema degli investimenti pubblici sul servizio civile universale dobbiamo fare dei passi in avanti, che confido si concretizzeranno - sono fiducioso - nelle prossime settimane, per trovare quelle risorse che consentano di stabilizzare almeno a 50.000 unità all'anno il

servizio civile universale, cui si aggiungerebbero e si aggiungerebbero il servizio civile digitale, il servizio civile ambientale, il servizio civile agricolo e i configurandi servizio civile culturale e servizio civile turistico.

In tale contesto, una proposta di stabilizzazione semplificata e senza modifica alla normativa primaria potrebbe riguardare l'avvio di una nuova iniziativa, che denominerei indicativamente «servizio civile per i diritti umani nel mondo», in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), inquadrata nell'ambito del servizio civile universale all'estero, tenendo conto degli esiti della sperimentazione dei corpi civili di pace. L'iniziativa opererebbe in territori nei quali è già presente la cooperazione internazionale e in aree di conflitto, a rischio di conflitto e post-conflitto. L'inquadramento nell'ambito del servizio civile offrirebbe il vantaggio di poter capitalizzare l'esperienza già effettuata con i corpi civili di pace, mettendo a frutto il complesso delle procedure e l'impianto dello stesso servizio civile.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 10,40)

(Segue ABODI, ministro per lo sport e i giovani). Operativamente, tale proposta dovrebbe prevedere la definizione di un protocollo d'intesa con il MAECI, volto a dettagliare l'iniziativa di servizio civile per i diritti umani nel mondo, individuando le aree di intervento e considerando una serie di attività, in collaborazione con le ambasciate, i consolati e le organizzazioni di cooperazione internazionale riconosciute, quali: il sostegno ai processi di democratizzazione, di mediazione e di riconciliazione; il sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti; il monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario; attività umanitarie, inclusi il sostegno a profughi, sfollati e migranti e il reinserimento sociale degli ex combattenti; la facilitazione dei rapporti tra le comunità residenti e i profughi sfollati e migranti giunti nel medesimo territorio; l'educazione alla pace; il sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze; l'allineamento, ove necessario, della normativa in tema di servizio civile di atti dipartimentali, con eventuali elaborazioni di specifici atti a supporto, programma quadro specifico o altro.

Tale proposta consentirebbe, a valle della conclusione della sperimentazione, di capitalizzarne e stabilizzarne gli esiti, con ricadute positive per tutto il sistema del servizio civile universale, anche in un'ottica di collaborazione con altri Ministeri. Non sarebbe, inoltre, necessaria alcuna norma di rango primario, che risulterebbe invece indispensabile qualora si volesse continuare a operare nell'ambito dell'iniziativa dei corpi civili di pace, con complessità ovviamente maggiori a livello di incertezza di tempi.

DELRIO (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio il signor Ministro per questa risposta. È una risposta non formale, seria, che dimostra che possiamo lavorare insieme su questo aspetto.

Viviamo tempi non ordinari. Nessuno di noi poteva immaginare che ci saremmo trovati a discutere di due guerre così violente come quelle che sono una alle porte dell'Europa e l'altra proprio nel cuore dell'Europa.

La richiesta che noi oggi le abbiamo rivolto è un grido di appello a tutti, maggioranza e opposizione, e al Governo in primo luogo, affinché si comprenda che la pace non è gratis, ma si costruisce attraverso il dialogo, la presenza, la mediazione nel conflitto. Molto spesso noi andiamo a riparare militarmente situazioni che non abbiamo saputo prevenire.

I corpi civili di pace sono stati una straordinaria intuizione di Alexander Langer, che li propose all'Europa già negli anni Novanta. Proprio l'altra sera il Parlamento europeo ha finalmente approvato un emendamento che invita le istituzioni europee a inserire nel piano europeo di difesa e nel piano europeo di politica estera i corpi europei civili di pace, perché si avverte la necessità di questa azione preventiva.

Noi sappiamo quanto tale azione sia stata ed è utile a mantenere condizioni di pace e di dialogo, infatti abbiamo voluto inserire nella legge di bilancio del 2013 questa sperimentazione, all'interno del progetto di potenziamento del servizio civile, che lei oggi ha credo meritoriamente enfatizzato come strumento da potenziare, da rendere ancora più efficace. Il servizio civile significa amore per la Patria, significa difesa della Patria con azioni non violente, perché la Patria si può difendere anche così, oltre che con l'onore dei nostri militari, giustamente. Tutti noi abbiamo approvato le missioni militari, l'ultima proprio di recente per la difesa della navigazione nel Mar Rosso. Abbiamo approvato delle spese importanti, dunque invece che abbracciarci alla retorica (ricordo che la sperimentazione dei corpi civili di pace è costata tre milioni, in pratica il costo di un missile, signor Ministro) possiamo, con un po' di buona volontà, provare a formare i nostri giovani alla cultura della pace. Infatti non possiamo pensare che la pace sia gratis, un minimo di investimento è necessario, e dobbiamo anche pensare che la coscienza collettiva, l'aspirazione dei nostri giovani ad una vita pacifica, va costruita, va formata. Bisogna fare un investimento sulla formazione dei giovani, sulla loro responsabilità, e non solo dei giovani, ma di tutti.

Abbiamo tantissime evidenze di queste azioni e dell'efficacia di queste azioni. Adesso voi farete la valutazione su questa prima sperimentazione. Noi siamo disponibili a sederci per abbracciare anche l'idea che lei oggi ha portato qui. Certamente conosciamo, anche grazie all'esperienza di questi mesi, l'importanza del movimento europeo di azione non violenta - il MEAN - che ha messo insieme i sindaci ucraini con i sindaci italiani che hanno fatto numerose visite per promuovere un'azione di riconciliazione. Ci sarà bisogno di ricostruire non solo le macerie lasciate dalle bombe, ma anche i legami, la fiducia tra popoli che si sono combattuti. Chi può farlo se non chi ha vissuto in prima persona le tensioni e il desiderio di vendetta? C'è bisogno di aiutare questi percorsi, affinché l'Europa ritrovi la sua vocazione alla mediazione del conflitto.

Quindi, mentre lavoriamo per una difesa comune, una difesa anche militare che sia strumento della politica estera comune europea, dobbiamo lavorare perché aumenti la coscienza che l'azione non violenta è altrettanto efficace per la difesa della nostra Europa e quindi la formazione dei giovani italiani ed europei è fondamentale per creare un vero popolo europeo che mantenga le radici che i fondatori hanno voluto dare a questa Europa. Un'Europa che, come dice la Costituzione italiana, sceglie non la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti, ma il dialogo, la comprensione, la sicurezza comune come strumento per dare stabilità e prosperità ai nostri popoli.

Grazie Ministro, noi siamo pronti ad appoggiare le iniziative che ridaranno forza a questa sperimentazione in attesa che anche l'Europa approvi definitivamente i corpi europei di pace. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto paritario «Monsignor Egidio Tozzi» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 10,48)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00742 sulle compensazioni agli impianti natatori in relazione agli aumenti del costo dell'energia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signora Presidente, ringrazio anche il senatore Fina che con l'atto di sindacato ispettivo in questione mi consente di fare il punto su un tema importante come quello del sostegno, in questo caso economico, al mondo dello sport dilettantistico e mettere in luce l'attività svolta dal Governo in materia di supporto alla gestione degli impianti sportivi, in particolare quelli natatori.

A tale riguardo vorrei innanzitutto ribadire, come ho già fatto in precedenza parlando di un tema come questo che mi sta particolarmente a cuore, che personalmente mi ritengo soddisfatto delle misure che il Governo ha messo in campo per far fronte alla crisi che il settore dello sport dilettantistico, come altri, ha attraversato negli ultimi anni, prima con la pandemia e poi con l'aumento dei costi energetici. Le strutture per l'attività motoria sono anche importanti spazi di aggregazione sociale e la loro promozione e conservazione genera risvolti positivi anche in termini di salute fisica e benessere mentale. È stato fondamentale mostrare ancora una volta da parte delle istituzioni l'attenzione che il mondo dello sport merita, soprattutto verso coloro che si occupano anche di un'attività così delicata e cruciale per il settore sportivo dilettantistico, come la gestione degli impianti sportivi.

Andando con ordine, per rispondere al quesito posto dall'interrogante ricordo che, al fine di far fronte alla crisi economica delle associazioni e società sportive dilettantistiche determinatasi in ragione delle misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e di assicurare la prosecuzione degli interventi a sostegno dell'attività sportiva di base, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri sin dal 2022 ha messo a disposizione delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi, in particolare quelli natatori, contributi a fondo perduto. Più precisamente, nel 2022 sono stati pubblicati i bandi relativi alle modalità e ai termini di presentazione delle richieste di erogazione di contributi per circa 30 milioni di euro per il primo bando e 47 milioni per il secondo bando. Per quanto concerne, invece, l'anno 2023, il decreto di riparto del Ministro per lo sport e i giovani, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 24 marzo del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano ha assegnato l'importo di euro 67 milioni da destinare ai contributi a fondo perduto a favore di associazioni sportive dilettantistiche (ASD) e società sportive dilettantistiche (SSD) che gestiscono impianti natatori. Il suddetto decreto ha poi completato la procedura di registrazione in data 4 aprile 2023. In data 19 giugno 2023 sono stati aperti i termini per presentare le richieste di accesso da parte dei gestori delle società e le associazioni di impianti natatori con scadenza 19 luglio. I criteri di determinazione del contributo e la documentazione da allegare alle domande sono i medesimi indicati nel citato DPCM del 10 giugno 2022. Le ASD e SSD già beneficiarie nel 2022 hanno potuto confermare i dati già in possesso dell'amministrazione, con conseguente erogazione dello stesso contributo già ricevuto l'anno precedente.

Alla scadenza del bando sono pervenute oltre 800 domande. L'istruttoria delle domande prevedeva un primo controllo da parte degli organismi affiliati conclusosi il 31 agosto e un secondo controllo, da parte del dipartimento per lo sport, conclusosi il 12 ottobre con la pubblicazione degli elenchi degli ammessi. In data 19 ottobre 2023, con tempistiche direi soddisfacenti (domande istruite in meno di due mesi), il Dipartimento ha pubblicato l'elenco definitivo degli ammessi al contributo, dopo un primo elenco provvisorio il 12 ottobre.

Anche in questo caso ci tengo a sottolineare, come detto, in applicazione all'articolo 4, comma 4, del DPCM 10 giugno 2022 e del relativo principio, i contributi erogati sono stati incrementati del 43 per cento. Le procedure di pagamento hanno avuto immediato inizio e si sono concluse con l'erogazione ad un primo elenco di 726 beneficiari entro la fine del mese di ottobre e ad un ultimo elenco entro il 20 dicembre 2023.

Prima di concludere vorrei ricordare che l'impegno del Governo in questo campo ha riguardato più in generale tutto il mondo del dilettantismo, che si impegna nella gestione, tenuta e promozione degli impianti sportivi. Come detto, le strutture e gli spazi dove si può estrinsecare l'attività sportiva e motoria in generale sono prima di tutto importanti spazi di aggregazione e di inclusione sociale; spazi che risultano fondamentali non solo per la prevenzione in termini di salute fisica e benessere mentale, ma anche per il contrasto al disagio giovanile in tutte le sue forme.

Sotto questo profilo ricordo che sono stati erogati i contributi a fondo perduto in favore sempre di associazioni e società dilettantistiche che curano la gestione di impianti sportivi, stanziando 53 milioni di euro al fine di sostenere gli operatori del settore interessati dalle misure restrittive dovute al fenomeno pandemico Covid e ancora una volta al rincaro delle bollette energetiche. A fronte di circa 4.150 istanze pervenute, il dipartimento per lo sport ha individuato 3.276 associazioni e società sportive dilettantistiche idonee ai sensi del predetto decreto, ovvero quelle che alla data del 2 marzo 2022 risultavano iscritte nel registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche che fossero affiliate a una federazione sportiva nazionale, disciplina sportiva associata o enti di promozione sportiva, avendo per oggetto sociale anche la gestione di impianti sportivi non solo natatori.

Pertanto, sulla base delle istanze presentate nei termini e nelle modalità previste e dello stanziamento predetto, il dipartimento ha conseguentemente erogato le risorse ai beneficiari, suddivisi tra Nord, Centro, Sud e isole.

Alla luce di quanto detto, pertanto, in conclusione, devo ribadire una ragionevole soddisfazione per l'impegno costante che il Governo ha messo in campo sotto questo aspetto, nella speranza, condivisa da tutti, che si possa ripartire e chiudere una stagione di profonda crisi che ha messo a dura prova tutti i settori del nostro Paese, compreso e non ultimo quello che a me attiene più direttamente e voglio evidenziare l'importanza dell'aver dimostrato, ancora una volta, che lo Stato c'è e sa rispondere a queste istanze, oltretutto in un momento storico, come premesso, delicato sotto questo punto di vista.

FINA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (*PD-IDP*). Signor Ministro, tra la pandemia da Covid-19, l'aumento delle bollette, gli effetti della guerra in Ucraina e poi della guerra in Medio Oriente, con i relativi problemi per i flussi commerciali nel Mediterraneo in transito da Suez, da anni la nostra economia è pesantemente colpita da eventi avversi che in alcuni momenti hanno messo in ginocchio interi comparti. Tra questi, il mondo e l'industria dello sport sono stati tra i maggiormente colpiti. Lo testimoniano molto bene le iniziative di sensibilizzazione che, nello specifico, la Congepi, cioè la Confederazione nazionale gestori piscine ha animato nel corso dei mesi che abbiamo alle spalle, richiamando le istituzioni a una doverosa attenzione verso un sistema sportivo ed economico fondamentale. Tali iniziative pubbliche sono state mosse da motivazioni che sono anche alla base della interrogazione odierna e per le cui risposte, signor Ministro, non possiamo ritenerci del tutto soddisfatti, anzitutto per una ragione formale. Un Governo che coglie davvero l'urgenza di un intervento di sostegno al comparto non può lasciare per mesi i gestori senza una risposta e di mesi ne sono passati oltre sei dal decreto riparto emesso a marzo 2023, prima che il Ministero procedesse nel liquidare i contributi ai gestori. Un'erogazione molto tardiva e casualmente sbloccata anche all'indomani della presentazione da parte nostra dell'interrogazione di cui discutiamo. È legittimo

pensare che se non fosse intervenuto questo atto di sindacato ispettivo il ritardo poteva essere anche maggiore. Inoltre, signor Ministro, la risposta non è del tutto soddisfacente per l'assenza di un'iniziativa organica capace di far fronte alle problematiche che sottendono all'interrogazione. «Serve un piano strutturale di interventi di sostegno e sviluppo all'impiantistica sportiva natatoria, per questo chiediamo al Ministro dello sport la convocazione di un tavolo di confronto dove porteremo, con spirito costruttivo, le nostre istanze». Sono parole del Presidente di Congepi, Luca Bosi, una richiesta reiterata in più sedi e che dovrebbe essere fatta propria dal Governo. Serve, infatti, una risposta strutturale a problemi che persistono, a partire dalla grave incidenza dei costi energetici, mai più tornati ai livelli pre-crisi e che, se non affrontati con incisività, porteranno molti gestori a dismettere le proprie attività, in aggiunta a quanti negli anni scorsi hanno già imboccato questa strada, purtroppo. Saremmo di fronte a un depauperamento di risorse economiche, a una dispersione grave di grandi esperienze professionali, ad un indebolimento del tessuto sociale e culturale dei territori irreversibile. Non va dimenticato che lo sport è sociale, è cultura, è lavoro di qualità e va difeso attraverso politiche adeguate che siano in grado di dare risposte strutturali a problemi strutturali. Affrontare il persistente caro bollette con risorse a fondo perduto per un solo anno e magari con gravi ritardi nell'erogazione è un approccio inadeguato alla dimensione del fenomeno.

Quello che dunque, signor Ministro, ci aspettiamo e chiediamo è molto semplice, ovvero che anche a valere dall'anno 2024 e poi a regime siano confermate la capienza delle risorse e la destinazione dei ristori per dare agli impianti sportivi il sostegno che meritano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00455 sulla carenza di organico nel tribunale di Ivrea, in provincia di Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante. Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo innanzi indicato, deve essere in primo luogo sottolineato che la scopertura media nazionale del personale amministrativo si attesta al 27,63 per cento in relazione alla pianta organica di cui al DPCM del 22 aprile 2022, n. 54. Quanto alle specifiche iniziative poste in essere per far fronte a tale scopertura, corre l'obbligo di evidenziare l'imponente attività di reclutamento che è avviata a livello nazionale sin dal 2020 da questo Dicastero, che sta proseguendo. In particolare, siffatto impegno ha consentito l'assunzione di 10.248 risorse umane nell'intero territorio nazionale. Trattasi, peraltro, di una quantificazione che può differire per difetto, perché non tiene conto delle assunzioni concernenti gli addetti dell'ufficio per il processo e il personale a supporto dell'ufficio per il processo. Di conseguenza, alle citate 10.248 assunzioni dovrebbero essere in realtà aggiunte anche le 12.354 unità relative ai profili di addetto all'ufficio per il processo e di personale a supporto dell'ufficio per il processo, giungendo così ad un totale di 22.602 assunzioni. Giova rammentare che tra gli scopi dell'ufficio per il processo vi è *in primis* quello

dell'abbattimento dell'arretrato, funzionale al più concreto efficientamento del comparto giustizia.

Venendo ora alla tematica affrontata nell'atto di sindacato ispettivo, va ricordato che nella procura della Repubblica presso il tribunale di Ivrea, in cui, a partire dall'anno 2020, sono avvenute sei assunzioni a fronte di una dotazione organica di 29 unità, prestano servizio 18 risorse umane. Quanto alle vacanze registrate nei vari profili, queste interessano le seguenti figure professionali: cancelliere, tre vacanze su cinque posti in organico; assistente giudiziario, tre su otto; operatore giudiziario, due su cinque. Si segnala inoltre che risultano scoperte le figure professionali di direttore e di conducente di automezzi, mentre sono completamente soddisfatte quelle di ausiliario e di funzionario giudiziario.

Invece, nel tribunale di Ivrea, in cui a partire dall'anno 2020 sono avvenute 36 assunzioni a fronte di una dotazione organica di 66 unità, prestano servizio 32 risorse umane. Si registra, inoltre, la presenza di 15 unità di personale assunto a tempo determinato: un operatore giudiziario, nove addetti all'ufficio per il processo e cinque di supporto all'ufficio per il processo. Quanto alle vacanze registrate nei vari profili, queste interessano le seguenti figure professionali: funzionario giudiziario, 5 su 14; ausiliario, 5 su 11; assistente giudiziario, 13 su 22; cancelliere, 5 su 9; conducente di automezzi, uno su due; operatore giudiziario, 4 su 6. Si segnala poi la presenza di un centralista telefonico non previsto nella pianta organica.

All'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti (UNEP) di Ivrea, a fronte di una dotazione organica di 34 unità, prestano servizio 15 risorse umane. Quanto alle vacanze registrate nei vari profili, queste interessano le seguenti figure professionali: assistente giudiziario, 5 vacanze su 11 posti in organico; ufficiale giudiziario, 8 su 9 e funzionario UNEP 6 su 14.

All'ufficio del giudice di pace di Ivrea, a fronte di una dotazione organica di sette unità, prestano servizio 3 risorse umane, registrandosi una scoperta del 14 per cento, tenuto conto del comando presso l'ufficio di 3 cancellieri da altra amministrazione. Quanto alle vacanze registrate nei vari profili, queste interessano le seguenti figure professionali: assistente giudiziario, 2 vacanze su 3 posti in organico; operatore giudiziario e cancellerie, figure entrambe totalmente scoperte. La figura professionale del funzionario giudiziario risulta invece completamente soddisfatta.

Tanto premesso, si sottolinea che nel piano triennale dei fabbisogni 2023-2025 emerge chiaramente il proposito di questo Governo di sopperire, quanto più possibile, alle carenze di personale amministrativo, ciò che di certo determinerà effetti positivi anche in relazione all'organico degli uffici giudiziari di Ivrea.

Le attività di reclutamento previste dal Governo Meloni e dal Ministero della giustizia nell'arco temporale che va dal 2023 al 2025 riguardano complessivamente 1.051 unità aree funzionari, 6.624 dell'area assistenti e 179 dell'area dirigenti per un totale di ben 7.854 risorse umane. A ciò si aggiunge il contingente di 3.691 unità di personale amministrativo non dirigenziale, per le quali l'autorizzazione a bandire e ad assumere, in aggiunta alle facoltà assunzionali, è prevista da varie fonti normative, divise in 1.967 funzionari e 1.724 assistenti.

Giova poi segnalare che in data 28 febbraio 2023 è stata disposta la proroga della scadenza dei contratti individuali di lavoro a tempo determinato, sottoscritti dal personale assunto con qualifica di operatore giudiziario, e la contestuale assunzione a tempo indeterminato (apro e chiudo parentesi: stabilizzazione), presso le sedi in cui prestavano servizio alla data del 30 maggio 2022, degli operatori giudiziari che, previa accettazione della proroga del contratto a tempo determinato, matureranno il suddetto requisito alle nuove scadenze contrattuali con decorrenza dal giorno successivo a tale scadenza, decorrenza di stabilizzazione.

La previsione di procedure volte alla stabilizzazione del personale amministrativo assunto a tempo determinato ha il pregio di non disperdere le competenze acquisite. Si evidenzia ancora che, allo scopo di fronteggiare le ulteriori criticità che nel frattempo si dovessero presentare per il pensionamento di personale ovvero per altre situazioni soggettive di carattere temporaneo (maternità, malattie, eccetera), l'organico del personale amministrativo della procura della Repubblica presso il tribunale di Ivrea e del tribunale di Ivrea potrà essere implementato facendo ricorso anche all'istituto della mobilità temporanea del personale, previsto dall'articolo 20 dell'accordo sottoscritto in data 15 luglio 2020.

Ebbene, numerose sono state le attività attuate dall'amministrazione al fine di colmare le vacanze in organico negli uffici in questione. Si consideri, al riguardo, l'apporto proveniente dalla previsione della validità, in deroga alla normativa vigente, delle graduatorie dei concorsi svolti nel periodo pandemico, che consente di meglio finalizzare l'attività di reclutamento. Purtroppo, né la procedura di scorrimento della graduatoria relativa al concorso unico Ripam per la copertura di 2.293 posti di assistente amministrativo giudiziario, né la procedura di interpello rivolto al personale dell'organizzazione giudiziaria ai sensi dell'articolo 4 dell'accordo sulla mobilità del 15 luglio 2020 hanno sortito i risultati sperati, in quanto nessuno degli idonei ha scelto i posti disponibili ad Ivrea. Inoltre, nell'ambito della procedura di interpello, 14 unità di personale hanno ottenuto il trasferimento dagli uffici giudiziari della città di Ivrea presso altri uffici giudiziari.

Si evidenzia, però, che questo Ministero sta compiendo tutti gli sforzi possibili per dare un sollievo agli uffici giudiziari di Ivrea. Ad esempio, in virtù dello scorrimento di 743 unità dalle graduatorie distrettuali del concorso Ripam a 5.410 posti, sono previste, per il profilo di tecnico amministrativo, le assunzioni delle ultime quattro unità presenti nella graduatoria distrettuale di Torino, la cui presa in servizio è fissata per il 12 marzo 2024. Inoltre, per effetto della convenzione esistente tra il Ministero e l'ordine degli avvocati di Ivrea, predisposta al fine di condividere la graduatoria del concorso pubblico indetto dall'ordine per la copertura di un posto area assistenti, sono in corso delle interlocuzioni per acquisire la disponibilità di 4 idonei residui di detta graduatoria all'assunzione.

Passando adesso al personale di magistratura, deve essere innanzitutto ricordato che la riforma della geografia giudiziaria prevista con la legge delega n. 148 del 2011 non ha sortito gli esiti sperati. Il Governo è impegnato ad affrontare e quindi a risolvere questa problematica. La priorità del nostro

intervento ha anche imposto l'inserimento di un disegno di legge già nel collegato alla legge di bilancio 2023 e quindi nel Documento di economia e finanza licenziato dal Consiglio dei ministri. In tale direzione giova ricordare che il Governo ha già prorogato, alla data del 1° gennaio 2026, il rinvio della soppressione dei tribunali dell'Abruzzo. Inoltre è all'esame una riforma della geografia giudiziaria, con la possibile riapertura di uffici giudiziari già soppressi e anche con l'eventuale rimodulazione delle relative competenze territoriali. Sono stati formati dei gruppi di lavoro per verificare la possibilità di conciliare l'efficienza del sistema giudiziario mediante la razionalizzazione delle risorse, la digitalizzazione e l'informatizzazione, con la doverosa risposta di giustizia di prossimità che lo Stato deve garantire, soprattutto nelle sedi più disagiate.

Va a questo punto ricordato che la riforma della geografia giudiziaria ha comportato l'attribuzione al tribunale di Ivrea della competenza sul territorio delle due sopresse sezioni distaccate del tribunale di Torino, specificamente di Cirié, con esclusione del Comune di Caselle Torinese, e di Chivasso, per un totale di complessivi 328.000 abitanti e di 1.422 chilometri di territorio. All'esito delle descritte modifiche, il circondario di Ivrea ha conseguito dimensioni (517.000 abitanti per 3.041 chilometri) compatibili con gli *standard* di riferimento all'epoca adottati. In tale contesto, la pianta organica della procura della Repubblica presso il tribunale di Ivrea è stata ampliata di due posti di sostituto procuratore, mentre quella del tribunale di Ivrea è stata ampliata di sette posti di giudice e un posto di presidente di sezione.

Successivamente le esigenze degli uffici giudiziari sono state riconsiderate, nell'ambito del complessivo progetto di ridefinizione delle piante organiche del personale di magistratura perfezionatosi, per gli uffici di primo grado, con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016, con il quale si è disposto l'ampliamento di un posto di sostituto procuratore della procura della Repubblica presso il tribunale di Ivrea e di tre posti di giudice del tribunale di Ivrea.

Più di recente, con il decreto ministeriale del 14 settembre 2020, la pianta organica della procura della Repubblica presso il tribunale di Ivrea è stata ulteriormente incrementata di tre unità e quella del tribunale di Ivrea di due unità.

Da ultimo, in seguito al riscontrato sensibile incremento dei valori relativi alle iscrizioni e soprattutto alle pendenze *pro capite* e, al fine di ricondurre l'ufficio requirente di Ivrea - peraltro interessato negli ultimi tempi da episodi di cronaca che hanno avuto una grande risonanza mediatica a livello nazionale - a valori compatibili con quelli della media nazionale, con il decreto ministeriale del 22 novembre 2023 è stato disposto un ulteriore ampliamento della pianta organica di due unità.

Indubbi benefici per gli uffici giudiziari in generale, pertanto anche per la procura della Repubblica presso il tribunale di Ivrea e per il tribunale di Ivrea, potranno derivare, infine, dall'introduzione delle piante organiche flessibili distrettuali, da destinare alla sostituzione di magistrati assenti, ovvero all'assegnazione agli uffici giudiziari del distretto di corte di appello che presentino condizioni critiche di rendimento. In questo modo si è voluto dotare i distretti della corte d'appello di una vera e propria *task force* da destinare

a supporto degli organici esistenti, per rispondere con maggiore efficacia alle peculiari esigenze in tema di smaltimento dell'arretrato e far fronte a eventi di carattere eccezionale.

Con il decreto ministeriale 23 marzo 2022, che ha istituito le piante organiche flessibili distrettuali, si è individuato, sia il contingente nazionale complessivo di siffatte piante organiche (fissato in 179 unità, di cui 125 con funzionari giudicanti e 54 con funzionari requirenti), sia i contingenti destinati ai singoli distretti di corte d'appello. Il menzionato provvedimento ha stabilito, altresì, per il distretto della corte d'appello di Torino, i posti, sia per le funzioni giudicanti (sei unità), sia per le funzioni requirenti (tre unità), di talché la pianta organica flessibile del distretto è stata determinata in complessive nove unità.

Al momento la procura della Repubblica presso il tribunale di Ivrea presenta scoperture per due posti di sostituto procuratore su undici in organico, per quattro posti di vice procuratore onorario su otto posti in organico, mentre il tribunale di Ivrea presenta scoperture nel posto di presidente di sezione, in due posti di giudice su ventuno di organico e in due posti di giudice onorario di tribunale su dieci posti in organico.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario, la cui risposta è stata molto articolata, con un'impostazione generale che ci dà risposte su quesiti che abbiamo più volte posto, in particolar modo anche sulla questione della stabilizzazione degli addetti all'ufficio del processo; tuttavia, sono molto parzialmente soddisfatta.

La questione del tribunale e della procura della Repubblica di Ivrea è sintetizzabile come segue e, in parte, vi è traccia nella risposta. Con la revisione della geografia giudiziaria, risulta che il tribunale di Torino e quello di Ivrea, che corrispondono alla metà di tutto il territorio piemontese, che è piuttosto vasto, hanno visto molto ampliate le loro competenze. A questo non è seguito un adeguamento delle piante organiche, né dei magistrati, né di tutti gli uffici che lei, signora Sottosegretario, ha elencato. C'è dunque una questione di ampliamento delle piante organiche conseguente alla nuova geografia giudiziaria e di copertura delle piante organiche vigenti.

I numeri che lei ci ha esposto, signora Sottosegretario, ci dicono che ci sono una serie di situazioni in cui non si copre neanche la metà dell'organico previsto.

È vero, registro che recentemente è stato comunque incrementato in parte il numero dei magistrati, ma occorre fare una comparazione con tribunali e procure di uguali dimensioni nel territorio nazionale perché dalla comparazione è risultato che il tribunale e la procura di Ivrea, a parità di competenze e di attribuzioni, avevano la pianta organica assolutamente più sottodimensionata, tanto che nella graduatoria che riguardava le procure, su 139, la procura di Ivrea era al centotrentanovesimo posto.

Sappiamo che, nella recente inaugurazione dell'anno giudiziario, la questione del tribunale e della procura di Ivrea è stata oggetto di discussione pubblica anche come esempio di portata nazionale. Nonostante gli sforzi portati avanti dai Governi che si sono susseguiti per fare in modo che, perlomeno per quanto riguarda il personale amministrativo, gli incrementi di reclutamento portassero un beneficio anche al territorio di Ivrea, risultando comunque un territorio svantaggiato da questo punto di vista, non viene poi scelto nonostante il reclutamento generale massiccio.

Se non si interviene in modo mirato e con grande senso dell'emergenza che è in atto, non si esce da tale situazione. Signora Sottosegretaria, anche per il suo tramite, visto che parla anche a nome del Ministero della giustizia, all'inaugurazione dell'anno giudiziario tra i vertici del distretto piemontese qualcuno ha addirittura proposto di ridimensionare la competenza del tribunale di Ivrea, con tutta una serie di conseguenze che è inutile qui rilevare. C'è una mobilitazione degli enti locali, a partire dal sindaco di Ivrea, degli operatori di giustizia e degli avvocati, tramite il consiglio dell'ordine, da lei menzionato.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatta. Credo che, data l'emergenza, si possa avere un intendimento. Come ricordato anche da lei, un avvenimento drammatico e tragico come l'infortunio alla stazione di Brandizzo, impegna il tribunale e la procura di Ivrea. Su tale infortunio, che è drammatico e ha carattere nazionale, vi è la necessità di una risposta in termini di tempi ragionevoli e di grande competenza e impiego di energie e di forze. Da ultimo, anche l'incidente che ha interessato le esercitazioni delle Frece tricolori all'aeroporto di Caselle è sempre di competenza del tribunale di Ivrea. Ciò che interessa è il carico di lavoro e l'inadeguatezza delle piante organiche e delle strutture. Ricordo anche che c'è una questione di polizia giudiziaria che, per legge, deve essere in numero molto superiore, pari a oltre il doppio rispetto ai magistrati cui sono addetti; è di tutta evidenza a cosa serve la polizia giudiziaria nelle inchieste che riguardano, ad esempio, i casi a cui ho fatto riferimento, nel supporto agli uffici della procura. C'è un tema di risposta in termini di giustizia e di diritti ai cittadini piemontesi e, in particolar modo, a una buona parte di quel territorio.

La mia interrogazione è di un anno fa. In conclusione, è necessario avere un ingaggio e un impatto che a sei mesi da queste risposte del Governo, ci sia una verifica puntuale del raggiungimento almeno di alcuni obiettivi e un impegno a farsi carico di questa specifica questione che riguarda il tribunale di Ivrea, che non può essere affrontata solo in termini generali di tutte le inadeguatezze e le carenze di cui siamo a conoscenza per quanto riguarda il territorio nazionale e il comparto giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00779 sull'attuazione del circuito di media sicurezza in carcere.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti.

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto si avanzano specifici quesiti riguardo alle iniziative intraprese per assicurare condizioni di detenzione adeguate e per rafforzare l'attività trattamentale negli istituti di pena del Paese.

Va innanzitutto evidenziato che il Ministero, a mezzo del preposto Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), in piena collaborazione con i vari enti istituzionali di volontariato, pone forte attenzione alla realizzazione di progetti formativi e lavorativi che coinvolgono i detenuti, siccome l'attività trattamentale intra ed extramuraria costituisce l'elemento centrale dell'opera di rieducazione. Il tema, infatti, è strettamente connesso al principio della finalità rieducativa della pena e di assicurare il reinserimento del reo nella società, come richiesto dall'articolo 27 della Carta costituzionale.

Inoltre, occorre tenere preliminarmente conto che è necessario anche coniugare le attività trattamentali con il mantenimento della sicurezza negli istituti penitenziari e dell'incolumità del personale di Polizia penitenziaria e delle funzioni centrali impiegato, a cui rivolgo il mio personale ringraziamento per l'incessante e meritorio lavoro che quotidianamente svolgono.

Nel corso del tempo, vari sono stati gli interventi in materia che si sono susseguiti. È stato progressivamente superato il concetto secondo cui la vita penitenziaria deve svolgersi esclusivamente all'interno della camera di pernottamento, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, che suggeriscono che il detenuto trascorra almeno otto ore al giorno fuori dalle camere detentive, salvo ragioni di sicurezza.

La recente circolare del 18 luglio 2022 ha poi superato il dualismo tra custodia aperta e chiusa, prevedendo una riorganizzazione del circuito della media sicurezza, attraverso la quale affrontare le esigenze che quotidianamente si riscontrano nella presa in carico delle persone ristrette e garantire un'esecuzione della pena che sia costituzionalmente orientata, con caratteri omogenei su tutto il territorio nazionale.

Il circuito di media sicurezza è, infatti, quello con il più consistente numero di detenuti all'interno degli istituti penitenziari e quello maggiormente interessato dagli interventi che sul piano organizzativo si sono succeduti nel corso degli anni. Si prevede che i provveditorati curino, con cadenza annuale, la verifica della coerenza dell'assetto del circuito regionale sul territorio di loro competenza, procedendo alle modifiche più opportune che di anno in anno si dovessero rendere necessarie.

Per quanto concerne, invece, il rafforzamento dell'offerta trattamentale, si evidenzia che la direttiva annuale del Ministro della giustizia per l'anno 2024 ha assegnato al DAP una serie di obiettivi di primo livello, fra cui il miglioramento delle condizioni di detenzione, attraverso l'incremento dell'offerta lavorativa e delle attività di istruzione e formazione professionale, culturali, ricreative e sportive.

Siamo profondamente convinti che il lavoro che stiamo facendo sia la strada maestra per il recupero della persona.

È stato altresì assegnato il compito di individuare opzioni trattamentali che facilitano il consapevole reinserimento nel contesto sociale, al fine di garantire le esigenze di sicurezza e la flessione del tasso di recidiva, ponendo particolare attenzione alla tutela della salute psichiatrica dei soggetti detenuti. Proprio per perseguire tale finalità, per l'anno 2024 sono state assegnate al

DAP specifiche risorse economiche per l'attività di istruzione, lavorative, culturali, ricreative e sportive a favore dei detenuti.

Il Ministero della giustizia sta inoltre seguendo l'attuazione di progetti nazionali finalizzati all'ulteriore implementazione di attività trattamentali rivolte alla popolazione detenuta, in partenariato con gruppi imprenditoriali ed enti pubblici.

Per quanto riguarda lo sviluppo di attività formative propedeutiche ad un corretto reinserimento socio-lavorativo delle persone detenute, si ricorda il protocollo d'intesa stipulato il 13 settembre 2023 tra il Ministero della giustizia e il consorzio di imprese di costruzione "Webuild", finalizzato alla formazione professionale dei detenuti all'interno e all'esterno, in vista di inserimenti lavorativi nel settore dell'edilizia, nonché l'accordo interistituzionale tra DAP e CNEL volto alla stipula di un protocollo d'intesa per lo sviluppo della produzione delle lavorazioni penitenziarie.

La Cassa delle ammende ha predisposto lo stanziamento, per l'anno 2024, di otto milioni di euro per la realizzazione del programma "Opportunità di lavoro professionalizzante", le cui risorse sono state utilizzate per il pagamento delle retribuzioni alle persone detenute impiegate in attività lavorative. Il programma prevede anche il rilascio di una certificazione professionale. La cassa delle ammende ha altresì predisposto lo stanziamento di un milione di euro per la formazione professionale, di quattro milioni e mezzo di euro per il potenziamento dell'attività di osservazione e trattamento nei confronti dei detenuti da parte di esperti psicologi e di un milione di euro per l'attività di mediazione culturale.

Per lo sviluppo delle attività scolastiche universitarie, è in corso un progetto di digitalizzazione delle aule scolastiche, in collaborazione con la direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, nonché la fornitura a tutti gli istituti penitenziari di postazioni informatiche e *kit* di digitalizzazione.

Nell'ambito delle attività previste dal protocollo d'intesa tra il DAP e Sport e salute, sono stati selezionati per il finanziamento 81 progetti presentati da associazioni sportive per lo svolgimento di attività motorie e sportive all'interno degli istituti e la realizzazione di iniziative di formazione per figure professionali operanti nel settore sportivo.

Sono state altresì avviate specifiche attività finalizzate a migliorare la disponibilità e la qualità negli spazi destinati alle attività trattamentali mediante l'implementazione di nuovi spazi trattamentali e la riqualificazione di quelli già esistenti.

Da ultimo, in ordine all'implementazione dei nuovi spazi trattamentali e alla riqualificazione di quelli esistenti, si evidenzia che, sulla base dell'ultimo monitoraggio, aggiornato al 31 dicembre 2023, risultano essere stati avviati o conclusi interventi che hanno coinvolto oltre 5.100 metri quadri.

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio la Sottosegretaria di questa risposta che però, francamente, non ha rispondenza nella realtà. Lei ha letto nella sua relazione frasi come: pone attenzione all'attività trattamentale considerata centrale. Mi chiedo: ma dove? Ma quando? In Italia non è così. Si parla di intenti, di intenzioni e progetti che però - come dicevo - non trovano alcun riscontro.

La realtà che lei conosce, e che il Governo dovrebbe conoscere, è quella di due suicidi al giorno nelle nostre carceri; è quella di un sovraffollamento arrivato a livelli drammatici. Perfino le carceri minorili, dopo i vostri provvedimenti, sono ormai al collasso, perché l'inasprimento delle pene anche nei confronti dei minori, per alcuni reati, ha portato a siffatte situazioni.

In questa interrogazione, il cui primo firmatario è il senatore Franco Mirabelli, noi volevamo porre all'attenzione un fatto molto serio. Anche se non lo dite, anche se sostenete il contrario, anche se il Ministro della giustizia nei convegni fa professione di garantismo e di volontà di rispetto dell'articolo 27 della Costituzione, nella pratica fate l'esatto contrario.

Di fatto, con la circolare del DAP prima e poi con la restrizione della possibilità di tenere, come da anni avveniva, le camere di pernottamento - come lei le ha definite - aperte, voi oggi avete portato a una situazione di questo tipo: non c'è attività trattamentale degna di questo nome. Sono sempre meno i detenuti che praticano esperienze di lavoro, esperienze di formazione, esperienze di socialità e contestualmente diminuiscono gli organici di Polizia penitenziaria. Non avete proseguito il programma che nel Governo Conte II avevamo avviato - in particolare il sottosegretario Giorgis - di intensificazione della videosorveglianza per agevolare la Polizia penitenziaria, che fa un lavoro per il quale credo che il Paese debba solo dire grazie, a parte alcuni casi veramente vergognosi che disonorano quel Corpo che fa il suo dovere in condizioni difficilissime. Con questi provvedimenti, di fatto, voi avete impedito il regime ordinario, o quello che doveva essere regime ordinario secondo noi, a trattamento intensificato, e quindi con sezioni aperte o con la possibilità di aprirle perché molti detenuti partecipavano e partecipano a quelle attività. Invece, restringendo le attività ed essendo aumentati i problematici, voi di fatto rinchiudete i detenuti più ore nelle celle, contravvenendo non solo a principi di umanità e di rispetto dei criteri e dei principi di rieducazione e reinserimento, ma anche alle direttive e alle raccomandazioni europee.

In realtà non lo dite, ma nei fatti è quasi una applicazione di quel «buttiamo via la chiave» che spesso forze ed esponenti della destra hanno pronunciato in campagna elettorale. Noi auspichiamo che davvero, invece di andare a visitare detenuti cosiddetti eccellenti - come è capitato in queste ore da parte di alcuni Ministri - si vada anche a verificare davvero la condizione delle celle e si parli davvero con la Polizia penitenziaria, e non soltanto durante le feste di Capodanno di alcuni Sottosegretari come Delmastro Delle Vedove, e se ne conosca il disagio.

Oggi di fatto - estremizzo un po' il concetto, ma non vado troppo lontano dalla realtà - l'unica forma di trattamento è la distribuzione intensiva di psicofarmaci, perché nelle nostre carceri non c'è, invece, quello che ci dovrebbe essere: spazi adeguati, attività di lavoro, di formazione e socializzazione, grande spazio al volontariato. Ci sono anche troppi direttori a scavalco,

spesso i provveditorati sono lontani da dove avvengono le questioni e spesso la lontananza produce problemi.

Insomma, in conclusione, signora Sottosegretario, so che sicuramente potrà essere d'accordo, ma rispettare l'articolo 27 della Costituzione, ragionando su pena rieducazione, reinserimento, e investire in umanità, non è solo un dovere, ma è anche un investimento per la sicurezza. Se un detenuto che finisce di scontare una pena o una pena alternativa esce rieducato e si reinserisce nella società, non torna a delinquere, per cui è un investimento per tutta la società.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con l'informativa del Ministro dell'interno sui fatti avvenuti in occasione di manifestazioni pubbliche recentemente svoltesi a Pisa e a Firenze.

(La seduta, sospesa alle ore 11,32, è ripresa alle ore 15,03).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Informativa del Ministro dell'interno sui fatti avvenuti in occasione di manifestazioni pubbliche recentemente svoltesi a Pisa e a Firenze e conseguente discussione (ore 15,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'interno sui fatti avvenuti in occasione di manifestazioni pubbliche recentemente svoltesi a Pisa e a Firenze».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho immediatamente accolto l'invito a riferire sui recenti scontri che si sono verificati nel corso di manifestazioni di piazza a Pisa e Firenze lo scorso 23 febbraio, in quanto la visione delle immagini degli scontri di Pisa, circolate sui *media*, ha turbato anche me.

Come ho già avuto occasione di dire, siamo aperti ad ogni analisi ed autocritica allorquando anche una sola manifestazione o un solo momento di una singola manifestazione, tra le migliaia che si svolgono ogni anno, impone un approfondimento. Questo perché tutti auspichiamo che le manifestazioni pubbliche si svolgano pacificamente e senza incidenti. Quando si giunge al contatto fisico con ragazzi minorenni è comunque una sconfitta ed è ancor più necessario svolgere ogni verifica con puntualità, obiettività e trasparenza. *(Applausi)*.

Consentitemi, tuttavia, di sottolineare il diritto degli appartenenti alle Forze di polizia di non subire processi sommari. *(Applausi)*. Sono solo lavoratori che meritano il massimo rispetto. La gestione dell'ordine pubblico è un

impegno quotidiano, delicato e non privo di rischi, svolto con la massima dedizione dalle donne e dagli uomini in divisa. Respingo fermamente ogni tentativo di coinvolgere nelle polemiche politiche il lavoro delle Forze di polizia (*Applausi*), presidio delle istituzioni democratiche a cui è rimesso il compito fondamentale ed imprescindibile di garantire a tutti, in modo imparziale, l'esercizio del diritto di riunione e di manifestazione del pensiero, in piena sicurezza per i manifestanti stessi, gli operatori di polizia, i cittadini ed i luoghi interessati.

Vengo ai fatti. Nella mattina del 23 febbraio scorso si è svolta a Firenze una manifestazione denominata dagli organizzatori «Sciopero generale per la Palestina», indetta dall'organizzazione sindacale SI Cobas Firenze-Prato. Tale manifestazione, secondo quanto riferito dalla locale questura, è stata preavvisata solo ventiquattro ore prima del suo inizio, prevedendo un corteo da svolgersi nel centro cittadino, e preciso che la legge stabilisce un preavviso di almeno tre giorni. I manifestanti, circa 300, sono sfilati da piazza della Santissima Annunziata, seguendo il percorso annunciato. Nel corso del tragitto sono stati accesi numerosi fumogeni ed è stato imbrattato con vernice rossa un esercizio commerciale di una nota catena di ristorazione statunitense, mentre venivano scanditi *slogan* contro Israele e gli Stati Uniti. Al raggiungimento di piazza Ognissanti, luogo preavvisato quale termine del corteo, i manifestanti hanno iniziato a dirigersi verso lungarno Vespucci, allo scopo, chiaramente espresso al microfono da uno degli stessi, di raggiungere il consolato generale americano, che - lo ricordo - era stato già oggetto di attentato incendiario lo scorso 2 febbraio; questo tentando di forzare il cordone di sicurezza predisposto a protezione dell'obiettivo sensibile, in quanto tale già presidiato da un contingente di militari.

Nell'occasione i manifestanti hanno posto in essere ripetuti tentativi di sfondamento, respinti dal personale di polizia anche grazie al successivo intervento di due squadre di rinforzo del reparto mobile della Polizia di Stato. Sul posto è poi intervenuta un'ambulanza della Croce Rossa per prestare soccorso ad una manifestante che è stata trasportata presso il pronto soccorso di Santa Maria Nuova per le cure del caso. Dopo una lunga attività di mediazione del personale della Digos, i manifestanti si sono nuovamente diretti presso piazza Ognissanti, dove la manifestazione ha avuto termine. Risulta inoltre che, nel pomeriggio del 23 febbraio, abbiano fatto accesso al pronto soccorso dello stesso ospedale ulteriori quattro persone che hanno dichiarato di essere rimaste ferite nel corso della manifestazione in questione.

A seguito di questi fatti di Firenze, sono state deferite in stato di libertà 5 persone, tutte maggiorenti, per i reati di violenza o minaccia a pubblico ufficiale, di danneggiamento e deturpamento di cose altrui, nonché per violazioni dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, atteso proprio il mancato preavviso nei termini di legge.

In merito alla manifestazione di Pisa, va preliminarmente evidenziato che in questo caso, in totale violazione di legge, non era stato presentato alcun preavviso alla questura, ma che la stessa manifestazione, sia dal Collettivo universitario autonomo di area antagonista che dal movimento politico «Cam-

biare rotta Pisa», era stata pubblicizzata sul *web* come una giornata di sciopero per la Palestina con concentrazione dei partecipanti in piazza Dante e verosimile prosieguo con un corteo nel centro cittadino.

La questura, avendone avuto notizia, ha cercato più volte, senza esito, di contattare gli organizzatori per ottenere informazioni in merito al tipo di iniziativa che sarebbe stata svolta e al relativo percorso, al fine di poter disporre idonei servizi di ordine pubblico. Sul posto, in occasione della manifestazione, personale della questura ha preso contatti con esponenti del citato Collettivo universitario e di Spazio antagonista Newroz, anch'essi lì presenti, ai quali, ancora una volta senza esito, venivano nuovamente chieste indicazioni sulle modalità dell'iniziativa per consentirne un regolare svolgimento in condizioni di piena sicurezza. Personale della Digos, una volta partito il corteo, invitava più volte i manifestanti, nello specifico gli aderenti al Collettivo universitario autonomo, a dare indicazioni sul percorso e a non procedere verso piazza dei Cavalieri, dove non sarebbe stato consentito il transito, per evitare il possibile prosieguo verso obiettivi sensibili, tra cui piazza dei Miracoli, per la quale, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, era stata valutata l'interdizione alle manifestazioni.

I manifestanti, nonostante ogni tentativo di interlocuzione, hanno rifiutato di fornire indicazioni e si sono mossi in corteo, esibendo uno striscione con la scritta "Scioperiamo per la Palestina, contro la complicità di scuole ed università", per poi raggiungere uno degli accessi a piazza dei Cavalieri, dove era stato schierato a scopo dissuasivo un contingente del reparto mobile della Polizia di Stato. Nell'occasione le Forze di polizia hanno intimato ai manifestanti di fermarsi, ribadendo, ancora una volta senza alcun risultato, la richiesta di fornire indicazioni sul percorso.

Il corteo continuava invece e continuava ad avanzare, costringendo il cordone delle Forze di polizia in un primo momento ad indietreggiare di diversi metri per evitare scontri, fino ad arrivare al contatto con un mezzo posizionato per impedire l'accesso a piazza dei Cavalieri. Per circa dieci minuti il personale ha tenuto ferma la posizione, utilizzando i soli scudi, nonostante i manifestanti continuassero a mettere in atto una pressione con spinte, calci, insulti, sputi e tentativi di sottrarre gli scudi. In tale fase, una decina di manifestanti superava la barriera, raggiungendo le spalle dello schieramento degli operatori in servizio. Venivano pertanto bloccati dal personale delle Forze di polizia e condotti nell'adiacente piazza dei Cavalieri; tra questi, una nota esponente antagonista.

Atteso il perdurare della forte pressione, sopraggiungeva un secondo contingente dei reparti. Per garantire l'incolumità degli operatori compressi contro l'automezzo collocato alle loro spalle, veniva effettuata una carica di alleggerimento, consentendo al personale di avanzare di qualche metro e di allentare così la pressione dei manifestanti. Durante l'azione è stata fatta intervenire sul posto un'ambulanza, che ha provveduto a trasportare al pronto soccorso una manifestante. Al termine della carica di alleggerimento, la situazione si è normalizzata e i manifestanti si sono diretti, sempre in corteo, verso il Polo della memoria San Rossore dell'Università di Pisa, per poi sciogliersi al termine dell'assemblea.

Negli scontri sono rimasti contusi diciassette manifestanti, di cui undici minorenni, e due funzionari della Polizia di Stato. L'attività investigativa avviata nell'immediatezza ha consentito ad oggi di deferire in stato di libertà quattro persone per il reato di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Si tratta di maggiorenti, tutti con precedenti per reati attinenti all'ordine pubblico.

Come ho già detto e come è stato chiarito fin dal primo giorno, sono in corso verifiche da parte del Dipartimento della pubblica sicurezza sullo svolgimento degli eventi, verifiche che verranno svolte con rigore e trasparenza. In un clima di piena collaborazione tra Polizia e inquirenti sono anche in corso indagini da parte della magistratura, che faranno piena luce su quello che è accaduto, anche grazie ad una completa documentazione messa subito a disposizione, ivi compreso il materiale video-fotografico realizzato dalla Digos durante le manifestazioni, secondo una prassi consolidata adottata per garantire proprio la massima trasparenza delle attività svolte in ogni circostanza.

Lunedì scorso con il capo della Polizia ho avuto un incontro con i vertici nazionali dei sindacati confederali, nel corso del quale ho ribadito che il Governo non ha cambiato la strategia di gestione dell'ordine pubblico. Ho espresso inoltre, da parte di tutto il Governo, la massima fiducia nei confronti delle Forze di polizia, che sono donne e uomini in divisa, servitori dello Stato e lavoratori che svolgono un ruolo fondamentale a presidio della sicurezza e della legalità. (*Applausi*). E lo fanno pur consapevoli dei rischi per la loro incolumità e delle possibili conseguenze del loro operato in contesti difficili. L'incontro è stata anche l'occasione per ribadire ai sindacati confederali la necessità di mantenere un confronto costante con le organizzazioni sui temi ritenuti di maggiore interesse.

La gestione dell'ordine pubblico - come dicevamo - è materia non solo delicata e complessa, ma anche particolarmente impegnativa. Basti pensare che, nel corso del 2023, sono state 11.219 le manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, con 969.770 (quasi un milione) operatori di Polizia impegnati. Dal 1° gennaio di quest'anno sono state 2.538 le manifestazioni, con 150.388 operatori impegnati, e solo nell'1,5 per cento dei casi si sono registrate criticità o turbative dell'ordine pubblico.

Inoltre, a seguito del conflitto israelo-palestinese l'impegno è nuovamente aumentato. Dal 7 ottobre scorso su tutto il territorio nazionale si sono svolte 1.076 iniziative connesse alla crisi in Medio Oriente e soltanto in 33 occasioni si sono registrate criticità. Senza voler sottovalutare in alcun modo la modesta entità del dato delle criticità verificatesi, credo che la stragrande maggioranza delle manifestazioni svolte in piena sicurezza e con la massima libertà di espressione del pensiero valga a certificare non solo l'impegno delle Forze di polizia, ma anche la loro efficienza e professionalità.

Voglio anche ricordare che in molti Paesi europei non tutte le manifestazioni vengono permesse, mentre in Italia l'attuale Governo, fin dall'inizio del conflitto israelo-palestinese, ha garantito la piena libertà di manifestare a tutte le parti, non opponendo mai divieti e sostenendo un rilevantissimo sforzo

in termini di mezzi e uomini impiegati per garantire la sicurezza. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Mi pare corretto lasciare esporre al Ministro le argomentazioni che gli avete richiesto. (*Commenti*). Le argomentazioni che il Ministro ritiene, non può decidere lei quello che vuole dire il Ministro. (*Applausi. Commenti*).

Vi prego di consentire il proseguimento dell'informativa, con l'abituale correttezza di quest'Assemblea. Lo chiedo a tutti.

Prego, signor Ministro, prosegua pure.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Peraltro, per il personale in divisa - come dicevo - si tratta di un impegno quotidiano non privo di rischi, tanto che nel 2023, nel corso delle manifestazioni pubbliche, si è avuto un bilancio di 120 feriti tra gli operatori e 64 feriti tra i manifestanti.

I dati sulle manifestazioni svolte smentiscono in maniera inequivocabile una presunta strategia di contrazione della libertà di espressione in Italia. Va pertanto fermamente respinta ogni suggestione che vi sia un disegno del Governo per reprimere il dissenso politico e che questo disegno sia eseguito dalle Forze di polizia nel corso dei servizi di ordine pubblico. Non vi sono e mai vi potranno essere alcuna direttiva ministeriale in tal senso e neanche indicazioni volte a cambiare le regole operative di gestione dell'ordine pubblico.

Da sempre, a prescindere dal colore politico dell'Esecutivo in carica, le modalità di gestione delle manifestazioni di piazza sono improntate a equilibrio e professionalità, indirizzate al prudente apprezzamento delle circostanze, all'applicazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza nella modulazione dei dispositivi predisposti e alla ricerca di ogni possibile interlocuzione e mediazione con gli organizzatori.

Come detto, siamo di fronte a episodi specifici in corso di valutazione e - lo ribadisco - non è mai intervenuto alcun cambio di strategia in senso più restrittivo nella gestione dell'ordine pubblico. Peraltro - com'è stato pubblicamente ricordato da più parti - negli scorsi anni, e con Governi di orientamento politico diverso rispetto a quello dell'attuale, sono avvenuti accadimenti analoghi e con incidenti talvolta ancora più gravi. (*Applausi*).

I responsabili della sicurezza agiscono sulla base di valutazioni operative fatte sul campo, sullo scenario che si presenta di volta in volta e non seguendo fantomatiche indicazioni da parte del livello politico.

Nessuno ha interesse ad alzare il livello di tensione durante le manifestazioni e men che mai il Viminale che, insieme a tutti gli appartenenti alle Forze dell'ordine, ha come obiettivo prioritario e missione fondamentale che ogni evento si svolga in maniera pacifica, indipendentemente dalle motivazioni e dai contenuti delle iniziative.

Colgo l'occasione anche per un ulteriore chiarimento volto a dissipare ricostruzioni fantasiose circa asseriti inasprimenti delle attività di Forze di polizia. Rispetto a chi ha voluto collegare il tema della gestione delle manifestazioni di piazza a quello delle identificazioni operate dalle Forze di polizia,

osservo che l'aumento di quest'ultima attività, evidenziato pubblicamente anche da alcuni organi di stampa, è avvenuto soprattutto per effetto del rafforzamento del controllo del territorio e delle operazioni cosiddette ad alto impatto. Si tratta di attività invocate e apprezzate dai cittadini e concordate con gli amministratori locali, che hanno restituito risultati tangibili in termini di aumento della percezione di sicurezza in contesti di particolari criticità, quali le stazioni ferroviarie, i luoghi della mala *movida* e le piazze di spaccio, solo per fare degli esempi.

Il compito delle Forze di polizia nei complessi scenari in cui sono chiamate ad operare va sostenuto con fiducia e senza pregiudizi, garantendo loro, specie nei servizi di ordine pubblico, la possibilità di operare con la necessaria serenità, condizione imprescindibile per gestire i rischi legati ai contesti particolarmente impegnativi. (*Applausi*). In tal senso preavvisare le manifestazioni, rispettare le prescrizioni e gli accordi intercorsi con le autorità di pubblica sicurezza, evitare comportamenti provocatori o violenti e, più in generale, rispettare la legge, sicuramente aiutano tutti a concorrere all'obiettivo di quella complessa ricerca del punto di equilibrio tra libera manifestazione del pensiero, diritto alla pacifica riunione ed altrettanto doverosa salvaguardia della sicurezza pubblica.

In sostanza, il rischio di incidenti e di scontri è pari a zero se i manifestanti non pongono in essere comportamenti pericolosi o violenti, rispettando le regole. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Magni...

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Il rispetto delle regole agevola, infatti, il dialogo tra gli organizzatori e gli uffici delle questure, in modo che ogni evento possa svolgersi senza fraintendimenti forieri di possibili tensioni. D'altro canto, è anche utile a prevenire possibili tentativi di infiltrazione da parte di soggetti di area antagonista o estremista che - come dimostra l'esperienza storicamente maturata sul campo - possono arrivare a condizionare fortemente le modalità della protesta, facendo, non di rado, uso della violenza e cercando in tali occasioni spazi di visibilità. Questo è un rischio assolutamente da scongiurare ancora di più nelle iniziative alle quali partecipano ragazzi di giovane età.

Quello che ha evidenza sul piano investigativo è che, a seguito dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 e della risposta israeliana, ha avuto luogo sull'intero territorio nazionale - come ho detto - un'ampia e variegata mobilitazione filopalestinese, in molti casi promossa da sodalizi riconducibili all'area antagonista o in cui è stata rilevata una consistente partecipazione di attivisti di tale estrazione.

In questo ambito è stato inoltre riscontrato un crescente fermento tra le componenti studentesche di area antagonista, impegnate non soltanto nelle consuete tematiche di interesse, ma anche in altri versanti, tra i quali la causa palestinese. Di recente l'attività di monitoraggio di tali dinamiche ha consentito di evidenziare un clima di crescente aggressività proiettata nei confronti delle Forze dell'ordine sia allo scopo di essere attrattiva nell'attuale scenario che di provocare reazioni da parte di chi è deputato alla gestione dell'ordine

pubblico, al fine di aumentare il livello di contrapposizione fra la piazza e le istituzioni.

È chiaro che la difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica in un ordinamento democratico richiede l'esercizio della responsabilità di ciascuno. Ritengo dunque indispensabile evitare che singoli incidenti che possono verificarsi vengano utilizzati per ricostruzioni distorte della realtà, alimentando, soprattutto da parte di chi è lontano da logiche antagoniste, il rischio che le Forze di polizia siano rappresentate in contrapposizione ai manifestanti. La presenza delle Forze dell'ordine - come già ho avuto modo di dire - è al contrario espressione di un'esigenza fondamentale della democrazia, ovvero che il dissenso, anche quello più aspro, possa essere sempre manifestato in piena sicurezza.

Colgo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento, a nome di tutti gli appartenenti alle Forze di polizia, al Presidente della Repubblica (*Applausi*) per la solidarietà espressa agli agenti della Polizia di Stato che ieri, a Torino, mentre svolgevano un servizio connesso al rimpatrio di un migrante, sono stati vittime di una gravissima aggressione da parte di un nutrito gruppo di autonomi dei locali centri sociali. Si trattava di un migrante pluricondannato per diversi reati. Lo ringrazio anche per aver ribadito, sia a me che al capo della Polizia, piena fiducia e vicinanza nei confronti della Polizia di Stato.

Ringrazio inoltre tutti i colleghi di Governo, *in primis* il Presidente del Consiglio dei ministri, e tutti gli esponenti politici che hanno manifestato apprezzamento e fiducia verso l'operato delle Forze di polizia. (*Applausi*).

Il Governo e la maggioranza che lo sostiene hanno sempre avuto come priorità le esigenze delle Forze di polizia ed il complessivo potenziamento del sistema della sicurezza pubblica.

Ricordo infatti, anche per rispondere a qualche sollecitazione giunta dal dibattito di questa mattina alla Camera, che, grazie al fondo per le assunzioni, che abbiamo previsto già nella legge di bilancio per il 2023, e agli stanziamenti assicurati ancora per gli anni a venire (dai 90 milioni per il primo anno si arriva progressivamente a 125 milioni a partire dal 2033), stiamo attuando un'inversione di tendenza storica rispetto ai tagli operati nel passato.

Il nostro obiettivo principale è infatti quello di aumentare la presenza delle Forze dell'ordine nelle nostre città e ringiovanire gli organici. Solo nel 2023 ci sono state 15.000 assunzioni, di cui oltre 3.500 in aggiunta al *turnover*. Con la legge di bilancio per l'anno in corso abbiamo poi stanziato circa un miliardo per il rinnovo del contratto di comparto e ulteriori risorse sono state destinate al rafforzamento e all'ammodernamento di mezzi e strutture. Anche con il decreto-legge n. 133 del 2023 abbiamo previsto stanziamenti per i compensi per il lavoro straordinario e per interventi sempre di potenziamento delle dotazioni strumentali.

Altre importanti risorse sono state dedicate dal Governo per la valorizzazione della specificità del comparto sicurezza e difesa e soccorso pubblico. È un impegno assunto nel Consiglio dei ministri del 16 novembre 2023, dopo un incontro, atteso da anni, che il presidente Meloni ha avuto nello stesso giorno con le organizzazioni sindacali del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, che hanno manifestato apprezzamento e soddisfazione per

gli interventi, l'attenzione e il dialogo confermati dal Governo; impegno poi rispettato in sede di esame parlamentare della legge di bilancio del 2024.

Lo stesso Consiglio dei ministri ha inoltre approvato tre disegni di legge che costituiscono, nell'insieme, un vero e proprio pacchetto sicurezza, che spazia da interventi sostanziali per migliorare la sicurezza dei cittadini e la tutela delle Forze dell'ordine a una legge di delega rivolta a potenziare il sistema delle polizie locali. Si tratta di impegni assunti direttamente dal presidente Meloni.

Come novità di queste ultime ore, vi informo che il presidente Meloni mi ha dato, proprio in queste ore, la propria personale disponibilità a convocare di nuovo il tavolo con le organizzazioni sindacali per avviare con me, alla sua presenza, le trattative finalizzate al rinnovo contrattuale e per ascoltare, sempre con me, ogni altra esigenza o istanza proveniente dal personale interessato, ed anche questo impegno sarà rispettato a breve. (*Applausi*).

Vengo alle conclusioni. Ho condiviso pienamente le parole pronunciate dal presidente Mattarella all'indomani degli scontri di Pisa. Come il Capo dello Stato, sono convinto anch'io che l'autorevolezza delle Forze di polizia non si nutra dell'uso della forza, ma si fonda sul sacrificio di centinaia di caduti nella lotta al terrorismo e alla criminalità, nella leale difesa delle istituzioni democratiche anche negli anni più bui della Repubblica e nella capacità di accompagnare, con equilibrio e professionalità, lo sviluppo della società italiana. È una storia che merita il rispetto e la riconoscenza da parte di tutti.

Condivido, però, anche il precedente richiamo del Presidente contro l'intollerabile serie di manifestazioni di violenza, insulti, volgarità di linguaggio, interventi privi di contenuto, ma colmi di aggressività verbale e perfino effigi bruciate o vilipese. (*Applausi*).

È un monito per tutti alla necessità di moderazione e al senso di responsabilità, senza i quali si rischia solo di inasprire il confronto e offrire il pretesto a chi vuole alimentarlo. Abbiamo di fronte un periodo caratterizzato da crisi internazionali, problematiche socioeconomiche e impegni elettorali, che potrebbe vedere l'accentuarsi dei livelli di conflittualità. Per questo auspico che vi sia, da parte di tutte le forze politiche, una comune volontà di abbassare i toni, senza mai rinunciare alla dialettica democratica. L'ordine pubblico va lasciato fuori da ogni speculazione e le Forze di polizia, sempre sottoposte al controllo democratico, devono essere preservate da pericolosi tentativi di strumentalizzazione.

Non dobbiamo dimenticare la capacità delle nostre istituzioni, di tutte le forze politiche, di attingere ad una riserva di saggezza e di equilibrio nell'interesse generale dei cittadini, dimostrata, anche nei momenti più difficili della nostra storia repubblicana, in presenza di forti contrapposizioni ideologiche o rilevanti tensioni sociali.

Con l'avvicinarsi delle maggioranze alla guida della Nazione, anche di segno differente, non è mai venuta meno l'esigenza di scongiurare l'esplosione del conflitto sociale e ciò al preciso scopo di evitare che un tasso eccessivo di rissosità potesse dare spazio a forme di deviazione del confronto politico dal suo naturale alveo democratico. Questa esigenza il Governo in carica l'ha fermamente presente e continuerà ad agire affinché sia condivisa a

tutti i livelli istituzionali di responsabilità, garantendo sempre l'esercizio delle libertà costituzionali. *(Applausi)*.

Saluto al Consiglio comunale dei ragazzi di Ascoli Piceno

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i membri del Consiglio comunale dei ragazzi di Ascoli Piceno, che stanno assistendo ai nostri lavori e ai quali auguro una intensa attività di conoscenza della politica. *(Applausi)*.

Mi fa piacere ricordare che più di cinquant'anni fa ho fatto la scuola ufficiali proprio ad Ascoli Piceno, assolvendo il mio dovere militare. Chiedo scusa per questa nota personale.

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro dell'interno (ore 15,31)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno.

È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, stiamo discutendo dei gravi eventi che hanno avuto luogo la scorsa settimana nelle città di Pisa e Firenze. Gli scontri violenti tra le Forze dell'ordine e i manifestanti, in particolare giovani e studenti, hanno scosso profondamente l'opinione pubblica italiana, generando un moto di forte preoccupazione che si è riversato nel dibattito pubblico, coinvolgendo i partiti politici e le più alte cariche istituzionali del nostro Paese.

Voglio chiarire sin da subito che il partito che qui rappresento, Azione, non ha nessuna intenzione di fare processi sommari alle Forze dell'ordine. Vogliamo chiarire sin da subito che non abbiamo lo scopo di minare la fiducia o screditare la forza della Polizia italiana e riconosciamo con gratitudine il lavoro delle Forze dell'ordine, la professionalità dei Corpi di polizia che sono tra i migliori al mondo e penso di poter rappresentare il sentimento comune di tutte le forze politiche presenti in quest'Aula nel manifestare la mia personale e la nostra solidarietà agli agenti di polizia che ieri sera sono stati aggrediti a Torino da un gruppo di autonomi e anarchici. *(Applausi)*. Dobbiamo essere tutti uniti nel condannare senza se e senza ma le aggressioni violente nei confronti di chi compie il suo dovere a tutela di tutti noi.

Tornando però ai fatti di Firenze e Pisa, quello che in questa sede ci preme approfondire è la responsabilità politica di quanto è successo. Lei, signor Ministro, in un'intervista pubblica a commento di questi fatti ha detto che le immagini di Pisa e Firenze l'hanno contrariata e amareggiata. Queste parole, che sono condivisibili, rappresentano la manifestazione di stati emotivi. A noi non bastano. A un Ministro dell'interno della Repubblica italiana si chiede l'assunzione e la presa d'atto di una responsabilità politica. Il Ministro dell'interno deve dire che quelle scene di scontro violente contro giovani

manifestanti non sono degne di un Paese democratico come l'Italia. (*Applausi*).

Un ministro dell'interno deve dire in modo chiaro e inequivocabile che una manifestazione, anche qualora avvenga senza preavviso, non può in alcun modo essere repressa nel sangue. Un ministro dell'interno ci aspettiamo che venga qui in questa sala, che è il tempio della democrazia italiana, a dire che la finalità dell'uso della forza pubblica è lo scioglimento di una manifestazione e il ripristino dell'ordine pubblico, ma non è mai la punizione dei manifestanti. (*Applausi*).

Le manovre di alleggerimento devono avere lo scopo di sciogliere le adunate sediziose e dividere i facinorosi infiltrati in manifestazioni pacifiche proprio con lo scopo di creare problemi e disordine, ma non di reprimere con la violenza e con i manganelli i manifestanti.

Signor Ministro, mi rivolgo a lei per la stima che ho nei suoi confronti dai tempi in cui è stato prefetto di Bologna. Il ruolo importante che oggi ricopre le richiede però uno sforzo ulteriore di natura politica: non può pensare che quest'Assemblea si possa accontentare di una relazione prefettizia. Non può venire qui a raccontare che la carica di alleggerimento era necessitata per garantire l'incolumità degli operatori di polizia, senza preoccuparsi degli effetti che quella manovra avrebbe avuto sull'innocuità dei manifestanti. (*Applausi*).

Signor Ministro, lei ha detto che il Governo ha garantito la piena libertà di manifestare. Questa libertà, però, non è garantita dal Governo, ma dall'articolo 17 della Costituzione, dall'articolo 21 della Costituzione e dall'articolo 2 della Costituzione (*Applausi*), perché è l'architrave del principio democratico. (*Applausi*). Non mi sembra che ci siano stati sequestri di armi o di materiali esplosivi e la condizione prevista dalla Costituzione è che la manifestazione avvenga con la natura pacifica e senza armi.

Signor Ministro, avviandomi alle conclusioni, ha ragione il presidente della Repubblica Mattarella quando dice che con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento. Vedere ragazzi in lacrime, con le teste sanguinanti, non dev'essere il terreno di scontro ideologico tra la difesa delle Forze dell'ordine e chi grida al regime di polizia o alla deriva antidemocratica. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghe, lasciatelo parlare.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). La ringrazio, signor Presidente. Quelle immagini sono una sconfitta per tutto il Paese, maggioranza e opposizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Le ho già dato un minuto in più, dovrebbe concludere.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Concludo. Sono una sconfitta e un fallimento di cui lei, signor Ministro, per il ruolo che ricopre in questo Governo, ha oggi la principale responsabilità politica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biancofiore. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, certa dell'*idem sentire* con la maggioranza degli italiani, vorrei dire, senza se e senza ma: onore alla Polizia, alle Forze dell'ordine e ai militari, alla nostra sublime *Intelligence*, stimata e imitata in tutto il mondo. Da parte nostra, perché siamo, sì, della *right side*, ovvero dalla parte del diritto e del giusto, non mancherà mai, come ha sottolineato il *premier* Meloni, il sostegno istituzionale a chi veglia sulla nostra sicurezza, qualora non si sapesse o volutamente si omettesse, a tutela dei deboli, non dei forti (di quei forti che poi magari si avvalgono, tronfi, di scorte che ne garantiscono la libertà e la possibilità di espressione, anche quando rivolte ad umiliarne l'azione).

La ringrazio, signor Ministro, per la sua informativa puntuale ed esauritiva, per l'umiltà e la dignità dimostrate nel confermare che il Governo è aperto ad ogni analisi e autocritica e che non siano in corso, com'è evidente, nessuna azione repressiva da parte del Governo e nessuna intenzione di ledere la libertà costituzionale di espressione e che il contatto, avvenuto per fortuna in maniera sporadica, tra esponenti della polizia e minorenni è una sconfitta e un fallimento, come ha giustamente stigmatizzato il presidente della Repubblica Mattarella, che mai - ma proprio mai, se non nelle rappresentazioni oniriche delle sinistre - ha inteso processare sommariamente le Forze di polizia, alle quali infatti proprio ieri ha prontamente espresso tutta la sua vicinanza a seguito del deplorabile attacco a una volante da parte degli anarco-insurrezionalisti, intenti - udite, udite - a liberare un pluripregiudicato extracomunitario, tipo quello che ha ammazzato la povera Ines nel mio collegio quest'estate. (*Applausi*). Nulla da dire su questo, colleghi delle sinistre? Come già due giorni prima degli eventi di Pisa, il Presidente - avendo, lui sì, contezza del momento enucleato ieri con somma preoccupazione dalla nostra *Intelligence* - aveva richiamato il sistema Paese ad evitare la violenza in politica, ad abbassare i toni, a moderare i linguaggi e ad educare i giovani alla legalità, a protezione ancora una volta delle istituzioni, qual è, vostro malgrado, anche il nostro premier Meloni.

Signor Presidente, signor Ministro, ferma restando la condanna dei probabili soprusi e degli eccessi che hanno turbato tutti noi e che meritano una seria e approfondita verifica, come ha ben detto, stiamo assistendo attoniti da giorni, se non da anni, a una gogna mediatica e ad un ignobile tiro al bersaglio verso le nostre Forze di polizia, ovvero chi, anche a Pisa, era semplicemente chiamato a fare il proprio dovere, anche a costo della propria vita. Se così non fosse, saremmo all'anarchia, al *far west*: e è quello che immaginate voi per il nostro Paese? È bene sottolineare, contro chi coltiva il sospetto, che la Polizia non è al servizio né di una parte politica né del Governo; la nostra Polizia non agisce per conto del potere, come in certe dittature care ad alcuni esponenti delle opposizioni. (*Applausi*).

Collegli, signor Ministro, ci vuole rispetto per le nostre Forze dell'ordine, che ci difendono quotidianamente da ogni minaccia: che sia terroristica o digitale poco importa, sono il nostro più fedele baluardo contro ogni violenza. Denigrarle, accusarle, calunniarle, deprezzarle, disprezzarle, infamarle e macchiarle è un esercizio profondamente pericoloso. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Non mi pare che si possa sentire accusata una parte, la senatrice sta parlando in generale.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). La ringrazio signor Presidente, meno male che lei capisce.

Come stavo dicendo, è un esercizio pericoloso, perché apre varchi inimmaginabili ad ogni sorta di delinquenza. Colleghi delle sinistre, qual è la vostra logica? Se si manganella - sottolineiamo: sbagliando - uno studente oggi, siamo in dittatura ma se si manganellava un portuale in tempo di pandemia, le botte erano meritate per garantire la democrazia? (*Applausi*). Siete assurdi e *contra rem*, in tutti i sensi ovviamente. Vi siete inventati un manganello politicamente corretto, ma non esiste a seconda di chi ovviamente governa e quindi chi punta il dito contro di lei, signor Ministro, accusandola addirittura di aver modificato le modalità di gestione dell'ordine pubblico, mente sapendo di mentire. Sedicenti politici dovrebbero sapere che non compete minimamente al Ministro dare l'ordine di una carica. Chi afferma una tale menzogna strumentalizza gli incidenti al solo fine di screditare questo Governo di centrodestra e le Forze dell'ordine, invece di stigmatizzare chi manovra i giovani per cause che nulla hanno a che fare e a che vedere con il pacifismo, per poi restare muti sul fatto che su 13.000 manifestazioni pubbliche in più di un anno solo una minima parte ha fatto registrare incidenti, tra l'altro con gravi feriti tra gli agenti di Polizia, che ne sono usciti gravemente feriti e - peggio - umiliati. Per inciso, sono stati oltre 1.000 gli agenti feriti nel 2023 durante i servizi di ordine pubblico. Cosa vogliamo dire allora alle loro famiglie: che prossimamente forniremo in dotazione ai reparti mobili della Polizia qualche fiore profumato da offrire ai manifestanti, nella vaga speranza di inibire la loro ira e la loro avversione verso le regole? (*Commenti*).

PRESIDENTE. La prego di concludere. Colleghi, vi prego di non disturbare gli interventi.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, sono stata interrotta più volte, anch'io mi prendo un minuto in più, come hanno fatto loro.

PRESIDENTE. Infatti glielo sto dando.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). La ringrazio, signor Presidente.

Ciò che inquieta, per non dire indigna, è per un verso il riflesso automatico di colpevolizzare la Polizia e per l'altro verso il tentativo di descrivere un'Italia in mano a un Governo di fanatici autoritari. Sottoscriviamo quindi le parole del *premier* Meloni, perché se è vero, com'è vero, che il diritto di manifestare è sacrosanto, è altrettanto vero che, se si violano le regole e se il diritto si trasforma in atti, atteggiamenti e azioni non pacifici, allora occorre sempre difendere il dovere delle Forze dell'ordine di far rispettare le norme.

In conclusione, Presidente, mi lasci dire al ministro Piantedosi che il nostro appoggio al suo Dicastero e al suo mandato è pieno, consapevoli che non si tratti certo di una passeggiata di salute, visti il momento pericoloso e l'epoca di disvalori che stiamo vivendo. Grazie per quello che lei e i suoi uomini fate per questo Paese talvolta anche un po' ingrato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Anche a lei ho dato un minuto in più.
È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, respingo fermamente le sue accuse di fomentare polemiche, perché da questa parte lei polemiche non ne sentirà e dico anche chiaramente che non aspiro a entrare nei sogni di qualche collega della destra. Lei stesso ha detto che nel 98,5 per cento delle manifestazioni non si sono verificati incidenti e quindi credo che sia giusto fare qualche riflessione su quelli che si sono verificati nei giorni scorsi. (*Applausi*).

Vede, Ministro, tra i capisaldi della nostra cultura italiana c'è Alessandro Manzoni con i suoi «Promessi sposi». A conclusione del romanzo, Renzo Tramaglino fa una sintesi di quello che ha imparato e al primo punto dice che ha imparato a non mettersi nei tumulti. Per impararlo, aveva ovviamente dovuto trovarcisi coinvolto, infatti era rimasto coinvolto nel tumulto di San Martino di Milano, detto anche la rivolta del pane, sommossa verificatasi l'11 novembre 1628. L'episodio simboleggia come l'ardore giovanile porti a fare esperienze trasgressive, con la convinzione di fare cosa buona, che però contribuiscono a formare il carattere della persona adulta e del buon cittadino. Renzo Tramaglino non è certo ricordato come un sovversivo di sinistra. (*Applausi*).

Quanto accaduto a Pisa, ma anche a Firenze e al Pantheon poco prima di Natale, considerata la giovanissima età di molti dei partecipanti, rientra a mio avviso a pieno titolo in quel tipo di esperienze e penso che sarebbe necessario, da parte di un apparato dello Stato maturo e consapevole, reagire in modo adeguatamente moderato. E invece si è seguito un altro schema: cariche quando c'erano apparentemente ancora margini per un dialogo con i manifestanti e cariche in punti in cui non c'erano vie di fuga.

Per fortuna, non è accaduto in occasione della manifestazione filofascista di Acca Larentia. (*Applausi. Commenti*). Meno male, sono contento. Eppure, dopo il G8 di Genova, le Forze di polizia avevano mutato le regole di ingaggio, dimostrando di saper gestire piazze che ponevano ben altri problemi in termini di ordine pubblico e di numero di partecipanti. Dopo il G8, anche quando ci sono stati episodi di violenza, la gestione dell'ordine pubblico è stata in questi anni quasi sempre impeccabile. Colpisce quindi questo arretramento anche in relazione alla natura delle manifestazioni: poche centinaia i manifestanti, moltissimi minorenni e solo una ristretta minoranza appartenente a movimenti politici organizzati.

Vede, Ministro, una piazza che non interloquisce coi tutori dell'ordine non è automaticamente una piazza minacciosa; in questo caso, era una piazza di ragazzini che, banalmente, non avevano ancora imparato certi codici e regole d'ingaggio. Io non ho gli elementi per una valutazione di dettaglio (quelli

li ha lei), ma so per esperienza che tra le Forze dell'ordine c'è una minoranza - e lo sottolineo - che non si considera semplicemente al servizio delle istituzioni, ma è convinta di personificarle e si sente depositaria del compito superiore non solamente di gestire l'ordine pubblico, ma di esercitare una funzione ordinatrice della società italiana. È un veleno che fortunatamente non è mai riuscito ad ammorbare le radici istituzionali e repubblicane delle Forze di polizia, ma che con la sua presenza talvolta corrode e genera precisi cortocircuiti nello Stato di diritto: quelli delle botte e delle umiliazioni nelle carceri; quelli che hanno portato alla morte di Federico Aldrovandi, di Stefano Cucchi e di Giuseppe Uva (*Applausi*); quello del poliziotto che dice di non riconoscere Mattarella come suo Presidente.

Signor Ministro, qui nessuno pensa che dietro le manganellate ci sia una regia del Governo o dei vertici della Polizia, ma sappiamo che quel veleno esiste e che, come ha detto il procuratore di Genova che indagò sui fatti del G8, trova alimento nel contesto politico. Il dibattito politico cristallizzatosi in questi giorni, inteso a dividere in due estremi, cioè chi sta con la Polizia e chi sta con gli studenti, oltre a non corrispondere al pensiero della maggior parte di noi qui in Senato, porta proprio a questo.

La richiesta che noi oggi facciamo a lei e alle forze di maggioranza è di sgomberare il campo da una grande ambiguità: l'idea che destra al Governo significhi copertura e impunità per i poliziotti violenti. (*Applausi*). Noi siamo tutti dalla parte delle istituzioni e delle Forze dell'ordine che ne sono il baluardo ed esprimiamo la massima solidarietà a loro per i fatti di Torino, ma non possiamo non denunciare eccessi e abusi. Usare la violenza coi ragazzi è un fallimento, perché produce una cappa di sfiducia e di risentimento nei confronti delle stesse istituzioni e della nostra democrazia e perché rende il peggior servizio possibile alla grandissima parte delle Forze dell'ordine stesse. Questo, signor Ministro, non mi sento assolutamente di permetterlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Paita. Ne ha facoltà.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, Governo, ministro Piantedosi, penso fosse doverosa la scelta di oggi di riferire all'Assemblea su quello che è accaduto a Pisa.

Parto da dati oggettivi. Il primo dato è che quella manifestazione - è vero - non era autorizzata, ma era un corteo pacifico. Quel corteo era costituito da giovani, da minorenni. E mi faccia dire, Ministro, per chi conosce bene la realtà di Pisa, che se il tema era la possibile vicinanza tra l'obiettivo sensibile di Piazza dei Miracoli e Piazza dei Cavalieri siamo al ridicolo, perché è evidente a tutti che quei due luoghi sono sufficientemente lontani. Quindi, mi aspetto un'analisi un po' più approfondita e un po' meno di maniera e anche un'identificazione rispetto a quello che è accaduto. Chiunque abbia manifestato nella propria vita e chiunque abbia un figlio di quell'età non può non essere rimasto sbigottito e profondamente turbato da quanto è accaduto. Quei manganelli hanno costituito un momento di dolore e di violenza ingiustificabile, dal mio punto di vista, e ha fatto bene il Presidente della Repubblica a dirlo. Da parte nostra, va un grazie profondissimo al Presidente della

Repubblica (*Applausi*), per le sue parole di equilibrio e per aver detto con chiarezza che i manganelli sono una sconfitta per tutti, perché tolgono autorevolezza alle istituzioni, anziché restituirla.

Vede, Ministro, qui vengo alla prima critica politica. A me non convince molto questa polarizzazione nella discussione e provo a dirle perché penso che lei politicamente non sia stato all'altezza. Il primo punto: Mattarella ha parlato prima di lei, Ministro, e ha parlato al posto della Presidente del Consiglio (*Applausi*), grande *show-woman*, ma, di fronte ai fatti dei quali stiamo parlando, ancora oggi afona. E questo è un problema per le istituzioni. È un problema perché c'è una deriva democratica? No, non per questo, ma perché c'è una tendenza a dividere, che è una tendenza a indebolire il Paese. Prendere una posizione e non prendere l'altra significa fare un danno al Paese.

Le immagini sono chiare; poi ci saranno le inchieste e le verifiche. Ritengo giusto quello che ha detto il collega Spagnolli: fare e dare una verità su questa vicenda significa innanzitutto tutelare la stragrande maggioranza delle Forze dell'ordine, che ogni giorno si batte per difendere i cittadini. (*Applausi*). Vedere quelle storture, identificarle e punirle significa innanzitutto difendere loro, mentre girarci intorno secondo me, alla fine, non difende nemmeno il buon nome delle Forze dell'ordine.

Italia Viva è una forza moderata, di centro, e non si farà mai schiacciare in una discussione nella quale, da una parte, c'è chi difende il diritto legittimo a manifestare e, dall'altra, c'è chi difende le Forze dell'ordine. Noi, a Pisa come a Torino, terremo sempre una posizione equilibrata e, se c'è da dire per primi che a Torino c'è stata una grave violazione sulle Forze dell'ordine, lo diciamo senza "se" e senza "ma". Ribadisco che a mio parere cercare la verità significa anche e soprattutto questo e che non prendere posizione, essere paludati, non intervenire nel dibattito, parlare addirittura dopo il Presidente della Repubblica significa indebolire il Paese in un momento molto cruciale, che vi voglio sottolineare (anche in questo caso, il collega Spagnolli ha fatto un breve accenno).

Noi abbiamo il G7 in Puglia. Penso che dovremmo lavorare tutti per abbassare i toni e penso che sia un compito di tutti, di tutte le forze che siedono in questo Parlamento, cercare di avere un approccio il più possibile in grado di difendere il nostro Paese anche dalla possibilità che i toni si alzino e che ci siano ulteriori radicalizzazioni nel confronto.

Non so se può servire, ma sono molto legata, com'è noto, a una città che ha vissuto un momento drammatico con il G8: Genova. Quella città ha conosciuto un sindaco meraviglioso, che si chiamava Beppe Pericu e che non smetterò mai di ringraziare per tutto quello che ci ha dato in termini di equilibrio e di capacità.

PRESIDENTE. Senatrice Paita, si avvii a concludere. È già quasi a un minuto in più.

PAITA (*IV-C-RE*). Subito. Penso possa essere di interesse il fatto di ricordare una figura così importante e di equilibrio. Beppe Pericu, quando gli chiesero un parere rispetto alla ricostruzione storico-cinematografica dei fatti di Diaz, mentre il film era ancora in fase di preparazione, disse: "Secondo me

potrà essere un bel film se riuscirà a interpretare questo scenario più ampio, cioè di contesto, capire profondamente che cosa era avvenuto in quei giorni. Se invece diventerà semplicemente la ricostruzione del fatto se aveva ragione la Polizia oppure avevano ragione i manifestanti, sarà una..." (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PAITA (*IV-C-RE*). ...che noi recuperassimo quelle parole, per capire che a volte comprendere i contesti non significa non dare torto e non dare ragione alla storia, ma significa avere la capacità e il coraggio di difendere le istituzioni e di amare il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro, che mi auguro sia più bravo a rispettare i tempi. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, dico subito che credo sia opportuno perlomeno chiarire di che cosa stiamo discutendo, perché è stata fatta e si sta continuando a fare - penso deliberatamente - un'assoluta confusione.

Si parla - lo ha fatto anche lei oggi - di manifestazioni non autorizzate, ma la nostra Costituzione, com'è stato già ricordato giustamente in quest'Aula, non prevede alcuna necessità di chiedere autorizzazioni, perché in uno Stato democratico manifestare è un diritto che non deve essere autorizzato da nessuno. (*Applausi*). È necessario ovviamente comunicare il percorso di un corteo alle Forze dell'ordine, che possono vietare l'intera manifestazione o il passaggio in alcuni tratti di strada, ma solo con fondati motivi. Immagino, signor Ministro, che la differenza tra queste due cose sia ben chiara a tutti.

Qui nessuno obietta sul fatto che, ove una manifestazione non rispetti quel fondato divieto, le Forze dell'ordine possano intervenire, ma l'uso della forza dev'essere proporzionato e teso solo ed esclusivamente a impedire che il divieto venga violato e non ci sono dubbi sul fatto che a Pisa e a Firenze l'uso della forza sia stato invece del tutto sproporzionato. Una volta impedito l'accesso alle aree considerate nevralgiche, che peraltro pare fossero in una zona diversa della città, non c'era alcun bisogno di inseguire i ragazzi, oltretutto molto giovani, e di picchiarli senza alcuna ragione. Che sia successo, a nostro avviso, è gravissimo.

Lo Stato, signor Ministro, deve individuare le responsabilità e sanzionarle, non solo per garantire la libertà costituzionale di manifestare, ma anche perché è in gioco la sua stessa autorevolezza. Uno Stato severo solo quando gli conviene è uno Stato che perde credibilità, è uno Stato che i cittadini, tutti i cittadini, non solo quelli che manifestavano, avvertono come altro da sé.

Da un paio di decenni la mia parte politica porta avanti anche in queste Aule la richiesta dei numeri identificativi, dei codici alfanumerici e delle *bodycam* per le Forze dell'ordine: lo ha fatto anche in questa legislatura la senatrice Cucchi, con una proposta di legge sottoscritta da tutti i senatori dell'Alleanza Verdi e Sinistra.

Non c'è nessun intento punitivo in questa proposta, Ministro, anzi. Non si tratta affatto di far mancare il sostegno alle Forze dell'ordine, che spesso svolgono il proprio lavoro in condizioni difficili e che sono anche sottopagate, come tutti sappiamo. Si tratta, piuttosto, di adeguare la nostra normativa a quella di molti Paesi europei. Li vuole conoscere? Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna, praticamente tutti (*Applausi*): mancano soltanto l'Ungheria e qualcun altro.

Si tratta di farlo, signor Ministro, per tutelare i manifestanti, ma le stesse Forze dell'ordine e certamente la stragrande maggioranza di quanti svolgono con serietà il proprio lavoro. Perché non si può fare? Perché una norma di civiltà democratica come questa nel nostro Paese non vede il sostegno trasversale di tutti? Di che cosa si ha paura esattamente?

Aggiungo un'altra considerazione, signor Ministro. Qui non stiamo parlando di un episodio isolato, seppur grave. Questa vicenda si inserisce in un quadro omogeneo di misure che tendono a restringere la libertà e a instaurare un clima di paura totalmente inaccettabile. Nelle scuole si adottano misure molto drastiche contro gli studenti che occupano gli istituti: sospensioni, cinque in condotta, multe e lavori socialmente utili. Non succedeva neppure negli anni precedenti al Sessantotto. La pratica di identificare le persone anche senza una fondata ragione sta diventando un'abitudine sempre più inaccettabile.

In conclusione, Presidente, gli episodi di Pisa e di Firenze non si capiscono, se non si inquadrano nella cornice di una spinta autoritaria che cerca di cancellare le conquiste democratiche di interi decenni. È una visione non semplicemente conservatrice, questo sarebbe... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...ma reazionaria ed oscurantista. Se questo è il vostro obiettivo, dovete sapere che non ha nessuna possibilità di successo. Tutto questo infatti va contro la storia e dovete sapere che saranno innanzitutto le giovani generazioni a impedirvelo, quelle stesse giovani generazioni che oggi manifestano e che fanno bene a fare rumore, perché quando i bambini dormono, Presidente, bisogna fare silenzio, ma quando muoiono, come a Gaza, è giusto fare rumore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Ho concluso davvero, Presidente. Non saranno soltanto le forze di opposizione con loro, ma io credo la grande maggioranza degli italiani. Dovete sapere che questo vostro tentativo non passerà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, ringrazio il ministro Piantedosi per la puntuale ricostruzione che chiarisce come il Governo abbia la massima fiducia nelle Forze di polizia che svolgono un ruolo fondamentale a presidio della sicurezza e della legalità.

Sono figlia di un uomo che ha servito lo Stato, onorato la divisa per quarant'anni e vissuto la sua esistenza con spirito di abnegazione e sacrificio, che tornava a casa con la schiena rotta e ha vissuto la strada sulla sua pelle e anche gli scontri di piazza. Sono anche figlia di una donna che, per anni, la sera si tranquillizzava solo quando il citofono suonava tre volte.

L'autorevolezza della Polizia non si basa, come qualcuno vuole far passare, sull'uso della forza, ma deriva da una storia di impegno e professionalità, nella quale brilla il sacrificio di tanti caduti nella lotta al terrorismo e contro la criminalità. *(Applausi)*.

Rispetto a questa storia, i fatti di Pisa e di Firenze rappresentano soltanto casi isolati e il sostegno delle Forze dell'ordine, il rispetto per gli uomini e le donne in divisa, per noi è un valore non negoziabile, che non può e non potrà mai essere messo in discussione.

La Polizia ha subito messo a disposizione della magistratura i video, con cui si farà davvero chiarezza. Aspettiamo quindi l'esito delle indagini, senza lasciare spazio a speculazioni e processi sommari, e vedremo se ci saranno state cariche di alleggerimento per la deprecabile volontà di manganelare o forse per porre fine all'azione di manifestanti non certo pacifici, che hanno usato minori come scudi umani contro la Polizia. *(Applausi)*. Tutto questo senza trincerarsi nell'autoassoluzione e punendo i responsabili, senza mettere però sul banco degli imputati tutti i poliziotti.

Siete riusciti a strumentalizzare le parole del Presidente della Repubblica, per noi autorevole e condivisibile sempre, anche poco prima quando aveva squarciato quel velo di silenzio ipocrita che aveva impedito alla sinistra di condannare le minacce di morte e gli insulti dei manifestanti, declamati persino da presidenti di Regione, contro il Presidente del Consiglio e i Ministri di questo Governo. *(Applausi)*.

State cercando di raccontare che non c'è libertà di manifestare, ma non solo le parole, bensì i dati che il Ministro ha citato smentiscono questa falsità, che neppure è ostacolata dalle Forze di polizia. Semmai i dati dimostrano che sono i poliziotti le vittime e non certo gli artefici delle violenze. *(Applausi)*. È legittima, direi sacrosanta, la libertà di manifestare, ma nessuno può esimersi dalle doverose responsabilità di farlo nel rispetto delle persone e delle regole. Dovremmo avere il coraggio di dire tutti insieme che non esiste il diritto a violare le leggi della nostra Repubblica, a fare manifestazioni non autorizzate, a insultare e minacciare le Forze dell'ordine e a forzare un cordone della Polizia che impedisce di travalicare un'area non autorizzata. *(Applausi)*.

Qualcuno del PD stamattina ha detto che in piazza c'erano i nostri figli, che dovremmo ringraziare per aver dimostrato coscienza politica e civica. Se mia figlia di quattordici anni va a manifestare in una manifestazione non autorizzata, insulta, spunta, cerchia e sfonda, come minimo mi interrogo sul mio fallimento come genitore e quando viene a casa magari gliene dico quattro anche io! *(Applausi)*. Il vostro doppiopesismo non vi fa dire che lì c'erano anche i figli di una Nazione di cui dovremmo essere orgogliosi tutti insieme. Come dovremmo dire che è una follia sostenere che ci siano decisioni di natura politica sulla gestione di una manifestazione.

Ve lo dico ancora più semplicemente. State sostenendo che il fatto che ci sia il centrodestra al Governo legittimi, culturalmente e poi anche praticamente, i poliziotti a manganellare di più e più forte, perché in qualche modo si sentono protetti e coperti politicamente. Questa è una ricostruzione che non accettiamo, offensiva nei confronti delle Forze dell'ordine che, invece, difendono la Nazione, a prescindere da qualsiasi colore politico del Governo di turno. *(Applausi)*.

Attenzione a ciò che state facendo. State mettendo in discussione le Forze dell'ordine nel ruolo di baluardo delle istituzioni e di difesa della nostra Repubblica. Con la vostra propaganda, state smantellando un pezzo dello Stato e state minando la credibilità di quelle donne, di quegli uomini che tutti i giorni rischiano la loro vita per salvare la nostra.

Facciamo totalmente nostre le parole del presidente Mattarella, perché, ogni volta che lo Stato fa ricorso all'uso della forza è, sì, una sconfitta per tutti. È un fallimento della società, che evidentemente non insegna più a rispettare una divisa che è il simbolo dello Stato, perché i cattivi maestri sono sempre in servizio permanente effettivo, dimostrando che ogni occasione è buona per innescare un clima di intolleranza e di violenza. E state armando la mano di quanti, nei prossimi cortei, invece di manifestare per un principio, scenderanno in piazza per dichiarare guerra agli uomini in divisa. Quello che è successo ieri a Torino è il brillante risultato ottenuto dalla vostra delegittimazione. Chiunque si sente autorizzato ad assaltare una volante.

Concludo, signor Presidente, ribadendo che noi non smetteremo mai di difendere chi ci difende, chi protegge il nostro territorio, garantisce sicurezza, chi vigila per le strade, chi protegge donne, anziani e bambini. E agli insulti, alla delegittimazione e all'ostilità, noi rispondiamo con un grande, sentito, doveroso grazie a tutti coloro che indossano una divisa per servire e per proteggere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, non nascondo che, fino a ieri sera, avevo un po' di preoccupazione per questo intervento, perché non ero certo di riuscire a trovare le parole giuste in una situazione oggettivamente delicata: da una parte, le Forze dell'ordine, dall'altra parte, dei ragazzi che stavano manifestando. In particolare, dopo l'alto richiamo del Presidente della Repubblica, onestamente non pensavo di vedere oggi il Ministro in Aula.

Devo però dire che la mia preoccupazione è scemata ieri dopo che, tardivamente, in modo a mio avviso imbarazzante, è intervenuto il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ultimamente mi sembra sempre più simile al Salvini post Papeete, perché non ne azzecca più una. *(Applausi)*.

Signor Ministro, io non avrei mai pensato, detto, supposto che potesse esserci stato un suo intervento in quello che è accaduto a Pisa. È del tutto evidente che il Ministro dell'interno non si occupa di gestire la pubblica sicurezza in una fattispecie come quella di Pisa. Ma il presidente Meloni ha detto che «le lezioni sul Governo autoritario da parte di quelli che sparavano con

gli idranti sui lavoratori inermi, seduti a terra (...), anche no», facendo passare quindi il principio che era il Governo di allora che diceva di sparare coi cannoni ad acqua sui manifestanti e quindi facendo passare il principio che è stato lei che ha detto di manganellare. (*Applausi*).

Ma il presidente Meloni, con quella frase, spazza via anche la polemica imbarazzante tra chi sta con le Forze dell'ordine e chi contro. Si riferisce, infatti, a quella volta in cui, nella mia città, Trieste, dopo giorni di blocco delle operazioni portuali da parte, non di lavoratori portuali, ma di tantissimi no vax che da tutta Italia stavano raggiungendo Trieste, si decise di sgomberare quella piazza. Quella volta Fratelli d'Italia chiese le dimissioni del ministro Lamorgese perché stava con i no vax, non con le Forze dell'ordine! Non con le Forze dell'ordine! Non con le Forze dell'ordine, ma con i no vax! (*Vivaci commenti*).

Ma torniamo, signor Presidente, ai fatti di Pisa. (*Commenti*). Abbaiare lo dici a qualcun altro! (*Vivaci commenti*). Vergognati! Vergognati e taci!

PRESIDENTE. Senatore Sensi, la richiamo all'ordine. (*Proteste*) L'ho richiamata per l'insistenza. Un intervento ci può stare, adesso basta. (*Commenti*). Era botta e risposta, adesso basta. Prosegua senatore Patuanelli. (*Proteste*).

Senatrice, si accomodi. Prosegua senatore Patuanelli.

PATUANELLI (*M5S*). Io proseguo dopo che avrò censurato chi mi ha detto che non devo abbaiare.

PRESIDENTE. Le assicuro che questo non l'ho sentito. (*Proteste*).

Stia calmo, senatore Sensi. Nessuno ha messo in dubbio il suo tono di voce. Io credo che se c'è stata questa frase sia decisamente da censurare.

Prosegua, senatore Patuanelli.

PATUANELLI (*M5S*). Grazie Presidente.

Torniamo ai fatti di Pisa, Ministro, perché mi lasci dire che qui non ci sono grandi ricostruzioni da fare. Ci sono decine di video che mostrano esattamente quello che è successo. Partiamo da un altro fatto che riguarda la sua - a mio avviso - inadeguatezza del Governo su quello che è accaduto. Il problema non è nei fatti in sé, ma anche nell'atteggiamento avuto dopo quello che è successo. Come si può dichiarare, infatti, che bisogna verificare se ci sono stati eccessi. Peraltro avete allontanato una dirigente della Polizia, evidentemente con un processo che voi avete fatto in modo sommario. (*Applausi*). Stiamo parlando di ragazzi andati in pediatria, non negli ospedali, perché non avevano ancora l'età, che manifestavano disarmati e a volto scoperto.

Le Forze di polizia sono quasi sempre la parte debole in queste circostanze, perché devono fronteggiare piazze scomposte in cui ci sono facinorosi a volto coperto o peggio armati, ma qui stiamo parlando di un gruppo di adolescenti che voleva andare in piazza a manifestare con qualche bandiera. Io spero che vi rendiate conto della differenza.

In questi mesi della destra al Governo ritorna con frequenza, nella contrapposizione tra maggioranza e opposizione, il tema del riaffacciarsi del fascismo. Io non mi iscrivo al gruppo di chi sostiene questa tesi. La nostra democrazia ha anticorpi funzionanti e a mio avviso maggioranza e Governo sembrano più incapaci che dittatori. Quello che mi preoccupa, invece, è l'azione di questo Governo che sta legittimando l'arroganza del potere. Diventa quindi normale dire a un padre che deve vergognarsi davanti ai figli perché non trova lavoro, come ha fatto la ministra Santanchè, e contemporaneamente togliere strumenti di sostegno al reddito per chi vive in povertà assoluta. Diventa normale dire alle famiglie dei bambini di Cutro che è colpa loro perché non dovevano partire. (*Applausi*). Diventa sacrosanto modificare il codice penale per introdurre assurdità come il reato di *rave* e contemporaneamente andare alle feste di Capodanno con la pistola. Diventa consequenziale abolire il reato di abuso d'ufficio (*Applausi*) perché l'arroganza del potere va preservata.

Sono piccoli puntini di una traiettoria che non porta al ritorno della dittatura del fascismo o alla dissoluzione della democrazia, ma che distrugge ogni speranza per i più deboli, per gli ultimi, e sancisce una frattura netta nella coesione sociale. Come fate a non capire che state dividendo il Paese invece che unirlo? Le Forze dell'ordine, Ministro, si aiutano mantenendo un clima di unità nel Paese, garantendo che chi vuole manifestare possa farlo, garantendo i diritti fondamentali e aiutando i più deboli. Siete al Governo, rappresentate tutti gli italiani, non solo la vostra nicchia di elettori, per questo dovete garantire la voce anche e soprattutto di chi non la pensa come voi, non soltanto a quegli ignoranti di Acca Larenzia.

Sa che se chi ha un manganello in mano si sente autorizzato a usarlo contro una studentessa quindicenne con in mano un libro o una bandiera, ebbene, forse dovrete chiedervi dove ci sta portando il clima che voi state creando nel Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi auguro che le sue parole abbiano un ascolto generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, ringrazio il Ministro per essere qui in Aula a riferire su quanto accaduto durante le manifestazioni di Pisa e Firenze.

Come lei ha già chiarito in più occasioni, su quanto avvenuto a Pisa è in corso un'indagine da parte della magistratura per verificare ciò che è accaduto e anche per capire il perché, come appunto lei ha detto, le Forze di polizia sono venute a contatto con i ragazzi. È giusto e doveroso verificare se qualcuno ha sbagliato, perché quelle immagini hanno turbato tutti noi e occorre fare chiarezza e accertare le responsabilità. Vi è la necessità di stabilire con certezza i fatti avvenuti nella loro interezza, non solo per i manifestanti, ma lo dobbiamo proprio agli uomini e alle donne delle Forze dell'ordine che oggi sono messi in discussione nel loro operato.

Viviamo in un contesto non facile: secondo i dati forniti dal signor Ministro, nel 2023 ci sono state 11.219 manifestazioni e dal 1° gennaio di quest'anno ce ne sono state 2.538, di cui solo l'1,5 per cento con criticità.

Questi dati traducono in azioni il concetto espresso dal Presidente della Repubblica, cioè che l'autorevolezza delle Forze dell'ordine non si misura con i manganelli, ma sulle capacità di assicurare sicurezza, tutelando al contempo la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. I dati, in modo particolare riguardo al numero degli uomini impiegati per le manifestazioni (969.970 per quelle del 2023 e oltre 150.000 solo per il periodo da gennaio ad oggi) certificano chiaramente lo sforzo quotidiano necessario a garantire il bilanciamento di diritti a volte contrapposti, a garantire l'ordine pubblico in situazioni in cui le Forze dell'ordine fungono da garanti, situazioni spesso rischiose.

Signor Ministro, lei ha parlato di 120 agenti feriti nel 2023, già 31 dall'inizio dell'anno. Sono numeri impressionanti, preoccupanti e purtroppo in crescita. Non possiamo accettare che vi sia un processo sommario, come già sta avvenendo, che venga attaccato il ruolo e la professionalità delle Forze di polizia in generale, che venga colpita un'intera categoria. Non possiamo permetterci che il loro ruolo venga delegittimato. L'attacco alle Forze di polizia mette tutti noi in pericolo. Il clima di veleno e sospetto di questi giorni a cui sono sottoposte le Forze dell'ordine ha già portato a delle conseguenze, come abbiamo visto ieri con l'episodio dell'assalto con calci e pugni all'auto della polizia da parte di numerosi antagonisti che volevano impedire il trasferimento in un centro di espulsione in Lombardia di un migrante con 13 condanne passate in giudicato, tra cui una per violenza sessuale di gruppo.

Signor Ministro, in questa sede oggi avremmo dovuto discutere anche del perché possono accadere fenomeni in cui un gruppo di persone si possa ritenere libero di aggredire poliziotti, allo scopo di mettere in libertà una persona pluripregiudicata e avremmo anche dovuto chiederci perché qualcuno si può sentire libero di ferire degli agenti, danneggiando quanto incontrato nel percorso per arrivare di fronte alla questura. Questa libertà di infrangere la legge forse è figlia della volontà strumentale di delegittimare il ruolo delle Forze dell'ordine, unitamente al concetto di impunità di certi reati?

Quando ci troviamo di fronte ai rappresentanti delle istituzioni che, anziché condannare alcuni comportamenti, spesso li giustificano, allora dovremmo veramente preoccuparci della nostra libertà. Non è accettabile, cari colleghi, quanto dichiarato nel Consiglio regionale della Toscana dalla rappresentante dei 5 Stelle, la quale ha chiaramente dichiarato: credo sia molto facile andare lì con casco e manganello contro ragazzini inermi e disarmati; sì, avranno preso anche degli sputi, ma io dico che forse se li sono anche meritati. Ebbene, qualcuno dovrebbe dire a quella consigliera regionale che di fatto spesso gli agenti delle Forze dell'ordine sono quelli che gli sputi li prendono proprio da quelli che indossano i caschi. Le Forze dell'ordine sono lì per garantire a tutti noi la possibilità di manifestare. Il fatto che questo concetto lo abbia espresso una rappresentante delle istituzioni è gravissimo. (*Applausi*).

Non si può neanche sorvolare su quanto dichiarato da Conte e dalla Schlein sul clima di repressione messo in atto dal Governo. I dati hanno confermato che queste accuse sono prive di fondamento: il numero delle manifestazioni evidenzia quanto questo Governo faccia rispettare la Costituzione, la difesa della libertà e della democrazia. Lo fa con atti concreti e non per *slogan*.

Colleghi, capisco che posso darvi disturbo nel momento in cui esprimo il mio pensiero e le mie idee, ma dal momento che io vi ascolto silenziosamente, pretendo che voi facciate lo stesso.

PRESIDENTE. Senatrice, non la stanno disturbando.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Prima di concludere, signor Presidente, vorrei citare un articolo pubblicato su «La Stampa» che a mio avviso è di una pericolosità unica. Il giornalista, Giovanni De Luna, scrive: «A me sembra chiaro: il rischio di regime oggi non si fonda su un rigurgito della violenza squadrista, ma piuttosto su una violenza gestita direttamente dalle istituzioni, affidando alle Forze dell'ordine il compito che lo squadristo non è in grado di portare a termine. Reprimere il dissenso, stroncare gli oppositori». Ebbene, il contenuto di questo articolo insinua il concetto per cui il Governo, attraverso le Forze dell'ordine, cerca di reprimere le opposizioni. E la volontà di questo articolo è di accostare il Governo a una nuova forma di fascismo e questo - mi dispiace - noi non lo accettiamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zambito. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Ministro, glielo dico subito: il suo intervento non ci ha affatto convinti e non tanto e non solo per le cose che ha detto oggi, ma per quello che è successo in questi mesi, che la smentisce per le parole dei principali esponenti dei partiti che sostengono il Governo anche oggi, come quelle della senatrice Ronzulli, che ci ha accusati di armare la mano di pericolosi sovversivi. Tutte queste cose sono assolutamente in contraddizione con la sua informativa. (*Applausi*). Ci viene a dire che è stata avviata un'indagine interna, ma è in ritardo. La realtà è che avete perso l'occasione di denunciare subito, senza tentennamenti, la gravità di quelle immagini. Studentesse e studenti presi a manganellate, colpiti a terra e feriti mentre protestavano pacificamente. Ne abbiamo lette e sentite di tutti i colori: sovversivi, antagonisti, *black block*. Ma la realtà sta in questa foto che le voglio mostrare: ragazzi minorenni con le mani alzate, pacifici, che sono stati caricati dalla Polizia, alcuni di loro costretti anche al ricovero in ospedale. (*Applausi*). Tra loro, c'era anche Dora, tredici anni, caricata dalla Polizia. Andatevi a leggere la sua intervista. Altro che antagonisti, questi sono studenti e molti alla loro prima manifestazione.

Quale Stato può vedere queste immagini senza reagire? Quale Governo può far finta di niente? Come può la presidente Meloni tacere? Cerchiamo di essere un po' onesti. L'immagine della nostra Repubblica è stata salvata ancora una volta dalla saggezza del presidente Mattarella (*Applausi*), che ha sentito il bisogno, in modo irrituale, di intervenire. Quei manganelli - ci ha detto - sono il fallimento dello Stato, il vostro fallimento, signor Ministro, perché invece di affrontare di petto la situazione cercate scuse e giustificazioni, addirittura con *fake news*. Abbiamo letto che i ragazzi volevano assaltare la Sinagoga, ma basta aprire Google Maps per capire che sta dall'altra parte della città. (*Applausi*). Mi hanno colpito le parole dei professori di quegli studenti: ci si lamenta sempre dell'indifferenza dei giovani e poi quando

scendono in piazza per manifestare le proprie idee, lo Stato reagisce con i manganelli. (*Applausi*). Avreste dovuto agire subito, proprio a garanzia delle Forze dell'ordine e del compito che svolgono, per cui li ringraziamo ogni giorno. (*Applausi*).

Individuare le responsabilità senza rincorrere giustificazioni e senza cercare capri espiatori sarebbe servito a ricostruire l'autorevolezza delle Forze dell'ordine, evitando di rompere - quello sì ed è quello che sta succedendo, che è molto pericoloso - il patto tra cittadini e istituzioni.

Non siamo soddisfatti della sua informativa, signor Ministro, e andremo avanti con le nostre azioni per chiedere chiarezza su questi fatti. Lei si affanna a ribadire che non sono state modificate le modalità di gestione dell'ordine pubblico, ma il problema è il clima che si è formato nel Paese, che mette in discussione i nostri principi democratici e costituzionali. Quando un uomo grida «viva l'Italia antifascista» e viene identificato, quando uomini e donne si riuniscono per deporre un fiore in memoria di Navalny e vengono identificati (*Applausi*), quando nei cortei si reprime la protesta con i manganelli, quando accade tutto questo significa una cosa chiara: si sta alzando nel Paese un vento repressivo che rischia di indebolire prima di tutto la credibilità delle nostre istituzioni e delle Forze dell'ordine.

Il risultato delle cariche delle Forze dell'ordine a Pisa è stato di 17 feriti, 11 di loro minorenni. Sono stata di persona al pronto soccorso, ho raccolto l'incredulità e il dolore degli studenti e delle loro famiglie. Ho visto con i miei occhi ragazzi giovanissimi feriti, i volti insanguinati, le fratture alle mani per difendersi dai manganelli. Ho visto con i miei occhi il fallimento del Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Concluda, la ringrazio.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Due minuti, come la collega.

PRESIDENTE. Lo decido liberamente, se lei vuole. Non c'è un diritto ai due minuti. Vada verso la conclusione.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Questo mi porta a dirle una cosa chiara: non siamo qui solo per chiedere chiarezza su fatti. Non ci basta; siamo qui a chiederle di fermare questo clima di repressione, questa idea che lo Stato si deve occupare dei giovani solo quando sbagliano. Non lo abbiamo visto solo nei cortei.

Questo Governo sta conducendo politiche repressive ad ogni livello. Lo abbiamo visto con la riscrittura del codice penale, fatta con il decreto Cattivano, e lo vediamo con le proposte sulla condotta e sulle punizioni a scuola che arrivano dal ministro Valditara, un clima che ritroviamo nelle parole di ieri della presidente Meloni. Questo continuo gioco di contrapposizione, questo voler mettere sempre gli uni contro gli altri, è pericoloso per la nostra democrazia.

Concludo, Presidente: mi rivolgo a lei e, per suo tramite, al Ministro. Come le ho detto, li ho incontrati quei ragazzi e ci ho parlato. Lo faccia anche

lei, li inviti al Viminale, ci parli e poi faccia l'unica cosa che doveva fare venerdì scorso: chieda loro scusa. (*Applausi*). Solo così potrà tentare di ricostruire quel patto tra lo Stato e quella bellissima piazza che a Pisa venerdì scorso si è riempita in modo fermo e pacifico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Zambito ha avuto quasi due minuti in più.

È iscritto a parlare il senatore Lisei. Ne ha facoltà.

LISEI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'informativa che evidentemente condividiamo *in toto*, così come condividiamo *in toto* le parole del Presidente della Repubblica che qualcuno ascolta in maniera selettiva. Siamo abituati a un'opposizione a sinistra che ha un udito selettivo, cioè sente solo quello che gli piace e non quello che non gli piace. L'invito del Presidente della Repubblica, che condividiamo in pieno, è stato: l'uso della forza e l'uso dei manganelli è sempre *l'extrema ratio*, è sempre negativa per le istituzioni e per i manifestanti, sia che siano giovani, sia che siano meno giovani, sia che sia durante questo Governo, sia che sia durante i Governi precedenti, perché l'utilizzo dei manganelli, purtroppo, in alcuni casi è necessitato ed è avvenuto non soltanto durante questo Governo, anche nei confronti di minori, ma anche nei confronti di Governi precedenti (*Applausi*). Evidentemente, anche qua, abbiamo una memoria selettiva: ci piace condannare soltanto quando ci piace.

Lo dico perché, purtroppo, per quanto ci si spelli le mani a dire che si sta con le Forze dell'ordine, dico che non si sta con le Forze dell'ordine ogni qualvolta si punta il dito contro le Forze dell'ordine, ogni qualvolta succede qualche cosa, che non è responsabilità di tutte le Forze dell'ordine, ma che magari può essere la responsabilità di qualche singolo. Ma puntare il dito contro le Forze dell'ordine non è stare con le Forze dell'ordine, perché è facile stare con le Forze dell'ordine quando arrestano i mafiosi, è facile stare con le Forze dell'ordine quando la camionetta è circondata. (*Applausi*). State con le Forze dell'ordine dietro a quegli studi, quando prendono sputi, calci e insulti! (*Applausi*). State con le Forze dell'ordine in quei momenti di difficoltà!

E allora non è stare con le Forze dell'ordine quando qualcuno chiede che gli venga messo un mirino nella schiena e gli vengano messi i numeri identificativi. Così come non è stare con le Forze dell'ordine quando si guardano le immagini positive, perché anche qua evidentemente c'è una vista selettiva. Delle immagini di Pisa si guarda soltanto la fine e non si guarda l'inizio; si vedono soltanto, purtroppo, le tristi manganellate, ma non si vede quello che accadeva prima, appunto i calci, gli sputi, gli insulti e le minacce. Quelle non le ha viste nessuno, quelle non le vede nessuno. Allora io mi domando se sia stare con le Forze dell'ordine quando si dice: "Sputi alla Polizia? Forse se li sono meritati". È stare con le Forze dell'ordine? (*Applausi*).

È stare con le Forze dell'ordine dire "ai manganelli abbiamo risposto con le matite"? È stare con le Forze dell'ordine dire "c'è uno Stato di polizia o un clima repressivo", come dice la Schlein? Secondo voi, secondo l'Aula, chi paga questo clima che si sta innalzando nelle piazze? (*Applausi*). Chi paga quando a questi ragazzi, a queste persone gli si rappresenta la realtà di uno

Stato repressivo e fascista, che vuole eliminare la libertà personale di manifestare? Chi lo paga? Lo pagano quelle Forze dell'ordine nelle piazze, perché questo vuol dire fomentare le piazze, fomentare quei giovani e dire loro che oggi c'è uno Stato repressivo che invece non c'è. E vi dovete assumere la responsabilità di quello che accade e di quello che accadrà. (*Applausi*).

Ho apprezzato le parole ad esempio del collega Casini, che ha detto giustamente: «per favore, non parliamo di malafede o di ordini preordinati». Tutti vogliamo sapere che cos'è accaduto ed è giusto che siano state aperte delle indagini. È chiaro. Chi è che non vuole sapere se ci sono state delle singole responsabilità personali? Non l'ha chiesto nessuno, in quest'Aula, che non vengano fatte le indagini e che non si verifichi. Quest'Assemblea chiede che vengano rispettate le Forze dell'ordine tutti i giorni.

Vi ricordo una cosa: la prima causa di morte delle Forze dell'ordine sono i suicidi. Le nostre Forze dell'ordine sono il personale più esposto ai suicidi, perché è il personale più esposto alle difficoltà, è il personale che soffre di più quelle piazze, la tensione di quelle piazze, la tensione di quegli sputi, la tensione di quegli insulti. Allora è facile chiedere le commissioni di inchiesta sui suicidi e non praticarlo tutti i giorni. È facile difendere le Forze dell'ordine a parole, ma non coi fatti.

Ringrazio il Ministro, che è stato dipinto nel peggiore dei modi, ma io mi ricordo quando non era Ministro e riceveva i complimenti di tutti per la sua professionalità. (*Applausi*). Oggi invece, che per me rimane un prefetto e un uomo delle istituzioni, anche se rappresenta un Governo di centrodestra, dice con grande chiarezza quello che è accaduto, perché quelle... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). ...cosa, ve la dico chiaramente, perché anche l'articolo 21 evidentemente viene letto ogni tanto.

Vedete, la differenza tra noi e tanti altri e la sinistra è che noi non abbiamo mai chiesto a nessuno di privare nessuno della libertà di manifestare. (*Applausi*). Voi invece, a fasi alterne, chiedete di vietare le manifestazioni. L'avete chiesto per le manifestazioni *no green pass* e l'avete chiesto per altre manifestazioni politiche. (*Applausi*). Noi non abbiamo mai chiesto a nessuno di vietare una manifestazione. Vi dirò di più: la Presidente del Consiglio ha invitato sul palco un manifestante che contestava durante la campagna elettorale. Non abbiamo paura di sentire le idee differenti e non vogliamo bloccare nessuna manifestazione, come non sono state vietate queste manifestazioni, a differenza di altri Paesi. (*Applausi*). La differenza è che noi la Costituzione la leggiamo sempre, e non a fasi alterne, e le Forze di polizia e le Forze dell'ordine le difendiamo sempre, non a fasi alterne. Oggi le difenderemo aumentandogli lo stipendio, aumentandogli le dotazioni e facendogli vedere che siamo dalla loro parte. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno, che ringrazio per aver risposto immediatamente alla richiesta dei Gruppi che ne avevano chiesto la presenza.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALOISIO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi mi trovo a denunciare ciò che avevo già espresso in occasione della mia dichiarazione di voto sul decreto Caivano, ovvero che il provvedimento avrebbe fatto compiere dei passi indietro rispetto alle misure rieducative dei ragazzi che hanno compiuto attività criminose.

A sostenerlo non è la senatrice Aloisio, né il Movimento 5 Stelle, bensì le statistiche sintetizzate nel *report* pubblicato il 20 febbraio 2024 dall'associazione Antigone. In particolare, il settimo rapporto sulla giustizia minorile mette a nudo le vistose crepe di un provvedimento propagandistico. Ebbene, come evidenzia giustamente l'associazione Antigone, il testo ha introdotto una serie di misure che stanno determinando effetti distruttivi sul sistema della giustizia minorile, sia in termini di aumento del ricorso alla detenzione, che di qualità dei percorsi di recupero per il giovane autore di delitto. Infatti, l'estensione delle possibilità di applicazione dell'accompagnamento a seguito di flagranza e della custodia cautelare in carcere modifica brutalmente il codice di procedura penale minorile, determinando un'impennata degli ingressi dei giovani negli Istituti penali minorili (IPM). In poco più di un trimestre, in effetti, gli ingressi negli IPM sono stati ben 1.140 fino al 31 dicembre, contro gli 835 ingressi del 2021.

Effettuando un'analisi scientifica e confrontando i dati del mese di gennaio 2023 con quelli dello stesso periodo del 2024, i soggetti sottoposti a misura cautelare sono aumentati da 243 a 340, con una differenza di 97 detenuti in più in un solo mese. L'inasprimento delle pene, come la possibilità di disporre la custodia cautelare anche per fatti di lieve entità legati alle sostanze stupefacenti, sta determinando un afflusso enorme di giovani in carcere, anche in fase cautelare. Tutto ciò ha determinato un vergognoso sovraffollamento in molti IPM: addirittura a Torino la direzione è stata costretta a predisporre dei materassi a terra. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riflettiamo su questo: dei materassi a terra. L'Istituto di Nisida, invece, ha smesso di ospitare le detenute perché ha dovuto destinare tutti gli ambienti solo ai ragazzi.

Ritengo che la pratica di punire per educare, specialmente quando si tratta di minori, si sta dimostrando sempre più inefficace e dannosa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice.

ALOISIO (M5S). Questo andamento in rapida crescita ci pone di fronte a una domanda fondamentale: stiamo davvero educando i nostri giovani attraverso la punizione o stiamo piuttosto condannando una generazione alla marginalizzazione e alla recidiva?

Personalmente - dico solo questo, signor Presidente - più che una politica punitiva, come ho più volte riferito in quest'anno, ritengo molto più opportuno investire nella prevenzione, con scuole a tempo pieno nelle comunità fragili e favorendo nuovi luoghi di aggregazione, come palestre, stadi e biblioteche.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 marzo 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 marzo, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico - *Relatore* POGLIESE (*Relazione orale*) (986)

La seduta è tolta (*ore 16,39*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla salvaguardia degli stabilimenti ex Ilva e delle aziende dell'indotto**

(3-00848) (09 gennaio 2024)

MARTELLA, BOCCIA, MISIANI, NICITA, ZAMPA, CAMUSSO, TAJANI, MANCA, PARRINI, BAZOLI, RANDO, MALPEZZI, LA MARCA, FURLAN, BASSO, ROJC, GIACOBBE, VALENTE, D'ELIA, ROSSOMANDO, ZAMBITO, VERINI, VERDUCCI, IRTO, FRANCESCHELLI, LOSACCO. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

la vicenda di Acciaierie d'Italia, dopo mesi di gestione fallimentare da parte di Arcelor Mittal, è giunta ad un punto di non ritorno, che richiede un tempestivo e definitivo intervento del Governo, volto a garantire un futuro certo al più grande stabilimento di produzione dell'acciaio in Europa, ai suoi lavoratori e alle imprese dell'indotto;

Arcelor Mittal, il socio privato che controlla il 62 per cento di ADI, a fronte di svariati comunicati stampa diramati negli scorsi mesi orientati a dipingere una situazione gestionale ottimale dello stabilimento ex ILVA di Taranto, non ha assunto alcuna iniziativa per procedere alla necessaria ricapitalizzazione di ADI a fronte della grave crisi di liquidità aziendale e non ha programmato alcun investimento per il futuro dell'azienda, nonostante l'aiuto da 680 milioni di euro ricevuto agli inizi del 2023 da parte dello Stato italiano;

nel corso delle ultime assemblee dei soci di Acciaierie d'Italia, Arcelor Mittal ha ripetutamente manifestato l'intenzione di non procedere alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di 1,5 miliardi di euro, così come richiesto dal consiglio di amministrazione, in misura proporzionale alla quota di partecipazione detenuta, indispensabile per la prosecuzione dell'attività aziendale e all'attuazione degli investimenti futuri;

nell'incontro avvenuto in data 8 gennaio 2024, tra il Governo e i vertici di Arcelor Mittal ed Invitalia, per risolvere la delicata vicenda, non è stata trovata una soluzione per immettere nuove risorse per il funzionamento degli stabilimenti ADI che stanno producendo a ritmi molto bassi, con una produzione scesa sotto i 3 milioni di tonnellate a fronte dei 5-6 milioni previsti nei piani e migliaia di dipendenti in cassa integrazione;

nella riunione il Governo, a fronte dell'esigenza di ADI di avere a disposizione circa 420 milioni di euro per il pagamento delle forniture del gas necessarie al funzionamento degli impianti, ha prospettato un aumento di capitale di 320 milioni di euro e far salire la quota di Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI. Su tale ipotesi, che avrebbe portato Invitalia a nominare

un nuovo amministratore delegato e Arcelor Mittal ad indicare in nuovo presidente di ADI, non è stato trovato l'accordo. A fronte del rifiuto, il Governo avrebbe prospettato ad Arcelor Mittal la sottoscrizione di tutto il capitale sociale necessario a far salire Invitalia al 66 per cento del capitale di ADI, ricevendo come risposta un netto rifiuto anche alla seconda proposta;

con una nota diramata a margine dell'incontro, il Governo ha preso finalmente atto, come già segnalato dagli interroganti in precedenti atti di sindacato ispettivo, dell'indisponibilità di Arcelor Mittal ad assumere impegni finanziari ed investimenti in ADI, incaricando Invitalia di assumere le decisioni conseguenti;

nei prossimi giorni si deciderà il futuro degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia. Il rischio immediato del distacco della fornitura del gas e la scadenza del 31 maggio del contratto di affitto degli impianti con l'amministrazione straordinaria impongono scelte tempestive, non più rinviabili nel tempo, e ingenti impieghi di risorse per la prosecuzione delle produzioni;

il Governo sarà pertanto chiamato ad assumere decisioni nette invertendo definitivamente il percorso ondivago che nel corso dell'ultimo anno ha contribuito ad avallare la gestione fallimentare di Arcelor Mittal e fra le misure in questo senso si ricordano il decreto-legge n. 2 del 2023, con cui sono stati concessi 680 milioni di euro in favore di Arcelor Mittal per garantire la necessaria liquidità per il funzionamento degli stabilimenti ADI, senza che tale intervento abbia prodotto risultati apprezzabili sulla ripresa produttiva ed occupazionale dei medesimi, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell'indotto, della città di Taranto, della tutela della salute dei cittadini e dell'interesse nazionale a preservare un importante sito di produzione di acciaio, e soprattutto il memorandum, a giudizio degli interroganti ambiguo, sottoscritto nel mese di settembre 2023 dal ministro Fitto e l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal, finalizzato a garantire lo stanziamento di risorse per oltre 2 miliardi di euro a valere sul REPowerEU, senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari a carico del gruppo Mittal. Tale memorandum, oltre a confermare un'irragionevole posizione del Governo in favore delle richieste di Arcelor Mittal, ha archiviato per alcuni mesi l'ipotesi più ragionevole, sostenuta anche dai sindacati e dagli interroganti, di portare Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI e di cambiare definitivamente la governance dell'azienda;

alla luce della situazione di grave crisi di ADI e della strategia di Arcelor Mittal orientata da ormai diversi mesi al totale disimpegno finanziario nei confronti della controllata italiana, emerge in tutta evidenza la necessità di procedere rapidamente in direzione dell'acquisizione da parte di Invitalia della maggioranza di controllo di ADI e alla conseguente adozione di urgenti interventi finanziari per garantire la prosecuzione della produzione di acciaio da parte degli stabilimenti ex Ilva o, in alternativa, a procedere in direzione dell'amministrazione straordinaria per ADI,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare per salvaguardare la continuità operativa degli stabilimenti di Acciaierie d'Italia di Taranto, nonché degli stabilimenti di Genova e di Novi Ligure, e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e l'aiuto alle imprese dell'indotto, messi a rischio dalla disastrosa gestione di Arcelor Mittal;

se si intenda procedere in direzione del passaggio, entro brevi termini, del controllo azionario di ADI da Arcelor Mittal ad Invitalia tramite la conversione del prestito di 680 milioni di euro, erogato con il decreto-legge n. 2 del 2023, in aumento di capitale o, in alternativa, se si intenda procedere in direzione dell'amministrazione straordinaria per ADI; se si intenda chiarire altresì quali siano i costi stimati a carico del bilancio pubblico in conseguenza della situazione che si è determinata;

se, alla luce degli esiti della vicenda descritta e dell'incontro dell'8 gennaio 2024, si intenda chiarire quale sia stata la finalità del memorandum sottoscritto nel mese di settembre 2023 dal ministro Fitto con Arcelor Mittal e se non si ritenga che tale accordo sia stato una delle cause che ha contribuito a rendere maggiormente confusa la gestione della vicenda ADI e ad aggravare la già difficile situazione di crisi degli stabilimenti ex Ilva di Taranto;

se sia intenzione del Governo mantenere nel nostro Paese un importante e competitivo settore produttivo come quello dell'acciaio e se intenda attivarsi al fine di garantire in prospettiva l'ingresso di nuovi e affidabili investitori industriali nella compagine azionaria ADI, cui affidare la gestione del rilancio produttivo del più grande stabilimento siderurgico europeo e il completamento degli interventi di decarbonizzazione della produzione e di messa in sicurezza ambientale del sito.

Interrogazione sulla crisi dell'azienda FOS di Battipaglia e sulla filiera dei cavi in fibra ottica

(3-00896) (25 gennaio 2024)

BILOTTI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

la FOS (Fibre ottiche Sud) S.r.l., con sede a Battipaglia (Salerno), è un'azienda del gruppo Prysmian S.p.A., leader mondiale nella produzione di cavi per i settori dell'energia e delle telecomunicazioni con oltre 100 stabilimenti in 50 diverse nazioni;

la FOS, che occupa 289 dipendenti, è l'unica azienda nel nostro Paese a realizzare fibra ottica di alta qualità, caratterizzata da una maggiore sicurezza rispetto alle incursioni esterne per la rete digitale. I suoi maggiori committenti sono TIM e Openfiber, in particolare per l'utilizzo della fibra nell'ultimo miglio della rete internet. Tuttavia, come confermato da Prysmian group

nelle risposte fornite a domande degli azionisti nell'assemblea ordinaria del 19 aprile 2023, rispetto agli 8 milioni di chilometri di fibra all'anno richiesto dal mercato italiano, la FOS, soprattutto per maggiori costi produttivi, ancorché a fronte di una maggiore qualità, vende solamente 500.000 chilometri di fibra, mentre il resto viene inevitabilmente acquistato dall'estero;

tra il 2018 e il 2019, Prysmian group, come parte di un accordo sindacale, aveva previsto un investimento pari a 60 milioni di euro per aumentare la produzione dagli attuali 9 milioni di chilometri di fibra all'anno fino a 14 milioni di chilometri di fibra all'anno, con un incremento dell'organico pari a circa 30 unità. Tuttavia, a seguito della pandemia da COVID-19, tale investimento venne fermato per poi essere del tutto cancellato. Ciò nonostante, Prysmian aveva previsto nello stesso periodo e successivamente regolarmente realizzato un investimento di importo simile presso il proprio sito produttivo di Douvrin (Francia), che presenta caratteristiche estremamente vicine a quello della FOS a Battipaglia, soprattutto dal punto di vista delle potenzialità produttive;

a settembre 2023, la FOS ha risolto tutti i contratti dei lavoratori in somministrazione e il 16 ottobre ha definito 16 settimane, con scadenza il 14 gennaio 2024, di cassa integrazione ordinaria per l'intero organico dipendente, mantenendo il 20 per cento di produzione rispetto al piano annuale con rotazione tra i lavoratori;

a seguito di un incontro, avvenuto in data 10 gennaio 2024, della sindaca di Battipaglia con le organizzazioni sindacali e la proprietà dell'azienda, è emersa la decisione di prorogare il ricorso alla cassa integrazione, decisione che, di fatto, aumenta l'incertezza per i lavoratori impiegati dalla FOS, oltre che per l'intero indotto;

considerato che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza ha previsto 6,7 miliardi di euro di fondi per la missione 1, componente 2, investimento 3, "reti ultraveloci", nell'ambito della quale sono stati attivati 5 nuovi piani di intervento pubblico per coprire le aree geografiche in cui l'offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente o insufficiente;

ciò nonostante, i bandi legati a tali fondi non hanno previsto la specifica di fibra da elevati standard qualitativi e di sicurezza, quale la fibra A2, prodotta anche dalla FOS e caratterizzata da una resistenza alla "piegatura", ovvero una flessione del cavo che può determinare la rifrazione del segnale ottico e sua conseguente fuga attraverso il rivestimento in fibra: situazione che, oltre alla degradazione del segnale, implica una vulnerabilità decisamente maggiore nei confronti di attacchi hacker;

rispetto a investimenti simili, altri Paesi dell'Unione europea, inclusa la Francia, hanno, invece, definito parametri qualitativi e tecnici minimi per la partecipazione ai bandi pubblici relativi all'installazione di cavi di fibra, così da garantire la sicurezza della rete e tutelare le eccellenze produttive sul

proprio territorio. Una tale decisione sembra aver avuto un ruolo centrale nell'investimento di Prysmian group presso il sito produttivo di Douvrin;

a seguito dell'entrata in vigore della legge 1° febbraio 2023, n. 10, di conversione del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è stata attribuita una nuova competenza in materia di definizione degli standard tecnici per la realizzazione dell'infrastruttura di rete in fibra ottica da parte degli aggiudicatari di bandi per lo sviluppo di reti a banda larga finanziate con aiuti di Stato;

in considerazione di tale attribuzione, l'Autorità ha avviato le relative attività pre istruttorie in data 10 luglio 2023 e, con delibera n. 257/23/CONS, ha deciso di avviare un tavolo tecnico concernente la definizione degli standard per i cavi in fibra ottica, al fine di approfondire gli ulteriori aspetti tecnici emersi nella consultazione pubblica e analizzare, in contraddittorio con gli operatori, i produttori di cavi in fibra ottica e il soggetto istituzionale attuatore della strategia nazionale per la banda ultralarga, nonché stazione appaltante, la propria proposta finale: questa propone proprio la fibra A2 quale standard per la rete di accesso primaria e secondaria e per il cablaggio di edifici. Tuttavia tali standard, come previsto dalla legge, si applicheranno esclusivamente "ai bandi pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione" citata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare con urgenza un nuovo tavolo alla presenza, oltre che dell'azienda FOS S.r.l., anche delle sigle sindacali e dei sindaci dei territori coinvolti dalla crisi dello stabilimento di Battipaglia, chiedendo ai vertici aziendali di presentare un piano di rilancio industriale credibile;

quali azioni urgenti intenda adottare al fine di includere, nel rispetto delle norme europee e nazionali, specifiche qualitative rispetto alla tipologia di fibra ottica da utilizzare, tutelando tanto la sicurezza dei dati, quanto gli impianti produttivi siti nel nostro Paese.

Interrogazione sull'utilizzo dell'ex villaggio ENI di Borca di Cadore (Belluno) per ospitare gli atleti delle olimpiadi Milano-Cortina 2026

(3-00286) (15 marzo 2023)

MARTELLA. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Premesso che:

le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 costituiscono una grande opportunità in termini di sviluppo, di *marketing* territoriale e di rafforzamento delle infrastrutture dirette e indirette;

per quanto concerne la realizzazione del "villaggio olimpico", la Regione Veneto avrebbe deciso di installare alcuni *container* in località Campo, a Cortina d'Ampezzo, che, una volta conclusa la manifestazione, verranno dismessi;

un allestimento temporaneo destinato ad essere completamente smantellato al termine dell'evento potrebbe rivelarsi una soluzione non utile al territorio;

a pochissima distanza dal luogo dove si svolgeranno le manifestazioni sportive sorge l'ex villaggio ENI di Borca di Cadore, che veniva usato come colonia estiva per i figli dei dipendenti del gruppo;

si tratta di un villaggio realizzato dall'architetto Gellner, che rispondeva già allora ai criteri di sostenibilità e funzionalità propri dell'impostazione culturale di Enrico Mattei;

sarebbe, pertanto, a parere dell'interrogante molto più logico ed economico riqualificare il suddetto villaggio, invece di adottare soluzioni dispendiose e poco funzionali;

diversi amministratori locali hanno condiviso recentemente questa proposta, al fine di coinvolgere anche altre comunità locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa ipotesi e se non ritenga opportuno valutare la possibilità di convocare tempestivamente un tavolo istituzionale, al fine di prendere in considerazione l'ex villaggio ENI di Borca di Cadore come sede del villaggio olimpico, riqualificando immobili già esistenti in un'ottica di sostenibilità e di funzionalità, nonché di lasciare al servizio del territorio una struttura utilizzabile anche successivamente all'evento.

Interrogazione sul sostegno ai corpi civili di pace composti da giovani volontari

(3-00631) (27 luglio 2023)

DELRIO, ALFIERI, BAZOLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FURLAN, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, RANDO, SENSI, VALENTE, VERDUCCI. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Premesso che:

l'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), istituisce, in via sperimentale relativamente al triennio 2014-2016, un contingente di corpi civili di pace destinato alla formazione e alla sperimentazione della presenza di 500 giovani volontari da impegnare in

azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto o nelle aree di emergenza ambientale;

l'istituzione dei corpi civili di pace rappresenta una novità quasi assoluta nel panorama europeo e mondiale e prevede la formazione, rafforzata e specialistica, dei giovani volontari ammessi alla sperimentazione dei corpi civili di pace effettuata dall'ente o dall'organizzazione proponente il progetto in collaborazione o in partenariato con centri studi o di ricerca, istituti universitari o altri organismi, con competenze nelle materie relative ai progetti. Infine, prima dell'impiego sono svolte attività di sensibilizzazione organizzate dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, cui i giovani sono tenuti a partecipare;

il 30 dicembre 2016 è stato pubblicato il primo bando per la selezione di 106 volontari da impiegare in progetti in Italia e all'estero. In data 8 marzo 2019 è stato pubblicato il secondo bando per la selezione di 130 volontari da impiegare in progetti in Italia e all'estero;

da ultimo, il 25 maggio 2023, è stato pubblicato il terzo bando per la selezione di 153 operatori volontari da impiegare nei progetti per i corpi civili di pace, da realizzare in Italia e all'estero. In particolare, il bando riguarda due progetti da realizzare in Italia per 14 operatori volontari e 26 progetti da realizzare all'estero per 139 operatori volontari. I progetti avranno una durata di 12 mesi, con un orario di servizio non inferiore a 30 ore settimanali o a 1.400 ore annue;

il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ha reso noto come in pochissimi giorni siano arrivate più di 800 candidature;

come evidenziato dalla presidente della Conferenza nazionale enti servizio civile, Laura Milani: "È un bel segnale che arriva dai giovani, un riconoscimento dell'interesse nei confronti di questo Istituto sperimentale di costruzione di una pace positiva e di diffusione della cultura della nonviolenza e della solidarietà. La guerra in Ucraina e i tanti conflitti nel mondo ci spingono a investire maggiormente nella trasformazione non violenta dei conflitti e in forme di prevenzione che permettano di intervenire prima che si accendano focolai di guerra";

val la pena evidenziare come i CCP agiscano in qualità di difensori dei diritti umani e operino per prevenire e trasformare il conflitto attraverso attività di mediazione, dialogo, informazione e promozione dei principi democratici: interventi che si configurano come azione civile di operatori professionali e volontari che, come parti terze, sostengono gli attori locali nella prevenzione e trasformazione dei conflitti;

a fronte di una richiesta di partecipazione così elevata da parte di giovani donne e uomini, appare certamente opportuno un investimento di adeguate risorse da parte del Governo volto alla stabile organizzazione dei corpi civili di pace,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi affinché, già in occasione del prossimo provvedimento di spesa o

comunque in sede di approvazione del disegno di legge di bilancio, il Governo stanzi maggiori risorse in favore dei corpi civili di pace, anche alla luce della grande richiesta di partecipazione registrata in questi anni.

Interrogazione sulle compensazioni agli impianti natatori in relazione agli aumenti del costo dell'energia

(3-00742) (11 ottobre 2023)

FINA. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Premesso che la pandemia da COVID-19 ha causato gravi ripercussioni sul sistema economico del nostro Paese e, in particolare, su alcune attività quali quelle relative alla gestione degli impianti sportivi e natatori;

considerato che:

la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla situazione relativa al "caro bollette" che si attesta su un rialzo che porta i prezzi al doppio rispetto al periodo pre pandemico;

molti gestori di impianti, pari al 30 per cento del totale, sono stati costretti alla chiusura a causa dell'impossibilità di sostenere i costi in particolare gravati da un forte peso finanziario legato ai mutui già accesi o ai quali è stato necessario ricorrere per far fronte al momento straordinario;

rilevato che il 19 luglio 2023 sono scaduti i termini per la presentazione delle istanze per ottenere contributi a fondo perduto da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerato, altresì, che la CONGEPI (Confederazione nazionale gestori piscine) ha apprezzato il provvedimento auspicando che il trasferimento delle risorse fosse celere per consentire ai gestori di adempiere alle scadenze cui erano sottoposti,

si chiede di sapere quale sia il motivo per cui i fondi non siano stati ancora trasferiti ai beneficiari a distanza di 6 mesi e quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia posto in essere o intenda porre urgentemente in essere per risolvere la questione.

Interrogazione sulla carenza di organico nel tribunale di Ivrea (Torino)

(3-00455) (23 maggio 2023)

ROSSOMANDO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

con il decreto legislativo n. 155 del 2012, "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", è stata riformata la geografia giudiziaria attraverso la soppressione di tribunali ordinari, sezioni distaccate e procure della Repubblica, procedendo conseguentemente all'accorpamento di territori e alla ridefinizione dei bacini di utenza delle strutture rimaste;

per quanto riguarda il Piemonte, sono stati soppressi 7 tribunali (Pinerolo, Saluzzo, Mondovì, Alba, Casale Monferrato, Tortona e Acqui Terme), con l'obiettivo di accorpare i tribunali minori alle città capoluogo di provincia. Nel caso specifico, nella città di Ivrea (Torino), il Tribunale è stato mantenuto e ad esso sono stati accorpati i territori delle sezioni distaccate (soppresse) di Ciriè e Chivasso, prima rientranti nel circondario del Tribunale di Torino. Questo ha comportato il fatto che il territorio di competenza del circondario eporediese è diventato il triplo rispetto a prima (passato ad una superficie totale di 298.900 metri quadrati) e anche il bacino di utenza, passato dagli originali 184.000 abitanti agli attuali 514.977 (dati tratti da COSMAG);

a fronte di una trasformazione e di un ampliamento così radicali, la Procura presso il Tribunale di Ivrea non ha però accorinato nessuna risorsa aggiuntiva dai territori incamerati, come invece previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 155 e come accaduto per altri circondari che hanno inglobato sezioni soppresse. Alla data di entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria, infatti, nel 2013, la Procura presso il Tribunale aveva una pianta organica composta da 4 magistrati, aumentata negli anni a 9 unità più il procuratore della Repubblica, mentre, per quanto riguarda il personale amministrativo e la Polizia giudiziaria, la situazione è rimasta invariata;

il personale amministrativo è fermo a 29 unità, di cui solo 19 in servizio, mentre la Polizia giudiziaria è composta da 8 unità, contravvenendo a quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 271 del 1989, che prevede che l'organico delle sezioni di Polizia giudiziaria sia costituito da personale in numero non inferiore al doppio di quello dei magistrati previsti nell'organico delle procure della Repubblica. Anche il numero dei vice procuratori onorari si presenta come insufficiente allo svolgimento del lavoro della Procura e allo smaltimento degli arretrati;

il procuratore della Repubblica dottoressa Viglione ha più volte denunciato questa situazione di grave inadeguatezza dell'organico della Procura presso il Tribunale di Ivrea, che pone la Procura, nel rapporto tra pubblici ministeri e abitanti, al 139° posto su 139 uffici requirenti, secondo i dati ufficiali del Ministero della giustizia ("Pubblicazione dati di interesse degli uffici giudiziari su condizioni critiche di rendimento" emessa dalla Settima Commissione CSM il 21.3.23);

come esposto in diverse comunicazioni della dottoressa Viglione al Ministro in indirizzo (2 novembre 2022), al direttore del personale e della

formazione del Ministero (5 gennaio 2023) e al Consiglio superiore della magistratura (l'ultima del 3 maggio 2023), e ribadito pubblicamente in un'intervista a "La Stampa" del 24 aprile, a fronte di un territorio così ampio, che presenta diverse criticità, e di un bacino di utenza che a seguito della riforma si è triplicato, la Procura presso il Tribunale di Ivrea, con una scoperta nella organica in media del 40 per cento rispetto a quanto previsto, è nell'impossibilità di far fronte all'immensa mole di fascicoli pendenti: la media *pro capite* per ogni pubblico ministero è di circa 2.000 fascicoli, che rappresenta un "primato" assoluto sul territorio italiano;

ciò che emerge, quindi, dall'analisi dei dati e dalle comunicazioni del procuratore della Repubblica di Ivrea è un quadro drammatico di insufficienza cronica di organico, che deriva sicuramente dalla scoperta dei posti assegnati ma che parrebbe essere strutturale a causa di una sottovalutazione, all'origine della riforma del 2012, della trasformazione e dell'ampliamento del territorio di competenza e del bacino di utenza del circondario eporediese;

si noti che, dai dati complessivi raccolti, anche se la pianta organica dei magistrati fosse sempre stata coperta (e ciò non è mai avvenuto), si sarebbe avuta comunque una pendenza media *pro capite* quattro volte superiore la media nazionale;

in sostanza, dai dati raccolti risulta l'assoluta inadeguatezza di tutte le piante organiche con riferimento a magistrati, personale amministrativo e Polizia giudiziaria;

tale situazione è stata anche esposta dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Ivrea, che in una lettera del 2 maggio 2023 ha proposto l'apertura di un "tavolo di lavoro" per un confronto costruttivo sulla grave situazione degli uffici giudiziari di Ivrea, e dalle rappresentanze sindacali di CGIL, CISL e UIL del personale della Procura presso il Tribunale che, come si apprende dalla stampa, si sono riunite in assemblea il 9 maggio davanti al Tribunale, riunione alla quale erano presenti il presidente del Tribunale dottor Bevilacqua e il procuratore della Repubblica dottoressa Viglione,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per il ripristino di consone condizioni di lavoro per i magistrati e il personale del circondario eporediese e consentire un adeguato servizio giustizia nel territorio.

Interrogazione sull'attuazione del circuito di media sicurezza in carcere

(3-00779) (14 novembre 2023)

MIRABELLI, BAZOLI, ROSSOMANDO, VERINI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA,

MELONI, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

in data 29 settembre 2023 il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha diffuso uno studio sull'applicazione sperimentale delle nuove direttive per il circuito di media sicurezza, di cui alla circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria n. 3693/6143 del 18 luglio 2022; tale studio offre un'analisi ampia e dettagliata della situazione penitenziaria a valle della prima fase di applicazione sperimentale della circolare (avvenuta tra luglio e dicembre 2022), nei territori che sono stati interessati dalla sperimentazione (Lombardia, Campania, Sicilia e Triveneto);

la circolare n. 3693/6143, nel delineare una generale riorganizzazione del regime e del trattamento penitenziario nel circuito di media sicurezza, interveniva in particolare al fine di realizzare il compiuto superamento dell'alternativa tra regime di custodia chiusa e regime di custodia aperta a favore della distinzione tra un regime ordinario e un regime ordinario "a trattamento intensificato", con la specifica finalità di collegare il diverso regime penitenziario alla tipologia di attività trattamentali cui il detenuto è ammesso, nonché alla loro effettività e intensità;

in particolare, al regime ordinario accedono i detenuti in accesso, quelli ritenuti non in grado di "sostenere l'adesione a programmi che prevedano margini di maggiore libertà e autodeterminazione nella vita comunitaria" e quelli in rientro dalle sezioni previste dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 per la detenzione di persone a rischio di comportamenti aggressivi; al regime ordinario "a trattamento intensificato" accedono, invece, le persone detenute ritenute "idonee a essere ammesse ad attività che implicano maggiore autodeterminazione, maggiori esigenze di movimento e di permanenza fuori dai reparti detentivi e/o una permanenza fuori dalle camere di pernottamento" (così la predetta circolare);

ulteriore differenza tra il regime ordinario e regime ordinario a trattamento intensificato è il numero di ore in cui è consentito alla persona detenuta di permanere al di fuori della camera di pernottamento; non meno 8 ore nel caso del regime ordinario e non meno di 10 ore in quello a trattamento intensificato; ciò, tuttavia, con l'ulteriore fondamentale differenza che nel regime a trattamento intensificato si assicura una vera e propria apertura delle camere per almeno 10 ore, con conseguente libertà di movimento; mentre nel regime ordinario l'apertura della camera è subordinata all'effettivo accesso della persona detenuta alle attività consentite;

come osservato dal Garante nazionale nel parere reso sullo schema di circolare e come ora ribadito nel menzionato studio sull'applicazione sperimentale, dalla circolare è possibile desumere "una preoccupante correlazione tra l'andamento del percorso trattamentale e la maggiore o minore apertura delle camere di pernottamento"; ciò implica, come evidente, che le condizioni di detenzione sono suscettibili di variare, in modo talora significativo, a se-

conda, da un lato, dell'offerta trattamentale assicurata dall'istituto penitenziario e, dall'altro, in ragione della concreta disponibilità di spazi comuni e ricreativi;

i dati raccolti ed elaborati nello studio del Garante mostrano, al riguardo, che in sede di applicazione sperimentale sono aumentate le sezioni a regime ordinario (e cioè le ex sezioni a custodia chiusa) con corrispondente riduzione delle sezioni a regime a trattamento intensificato (e cioè le ex sezioni a custodia aperta): in particolare, a fronte di 434 sezioni a custodia aperta (con 12.033 persone assegnate a luglio 2022) si è passati a 390 sezioni e regime di trattamento intensificato (con 2.283 persone assegnate a dicembre 2022) e, a fronte 608 sezioni a custodia chiusa (con 8.080 persone assegnate a luglio 2022) si è passati a 687 sezioni a regime ordinario (con 15.154 persone assegnate a dicembre 2022); emerge altresì che ciò si pone in correlazione, per effetto delle nuove direttive introdotte con la circolare del 2022, con l'effettiva offerta trattamentale e di spazi; come osservato nel medesimo studio, in altri termini, "l'assenza di capacità progettuale da parte dell'istituzione detentiva si riflette su un'accentuazione della chiusura del modello detentivo stesso";

tale complessiva situazione ha un impatto cruciale sulle concrete condizioni di detenzione, soprattutto alla luce della circostanza che nelle sezioni a trattamento ordinario le camere devono rimanere chiuse e le persone detenute possono uscire solo se partecipano ad attività, ove garantite dall'istituto;

tali criticità sono legate non solo a ragioni di carattere strutturale ma anche, e in modo significativo, alla cronica condizione di sovraffollamento carcerario che ad oggi, stando ai dati forniti dal Garante, è dato da una popolazione di 58.491 persone detenute a fronte dell'effettiva disponibilità di 49.395 posti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di assicurare che, nell'applicazione della circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria n. 3693/6143 del 18 luglio 2022 siano assicurate condizioni di detenzione adeguate, soprattutto sotto il profilo dell'effettiva possibilità per la persona detenuta di avvalersi delle 8 ore di potenziale apertura della camera di pernottamento previste nel regime di detenzione ordinario; e come intenda, in particolare, assicurare il rafforzamento dell'offerta trattamentale negli istituti penitenziari al fine di garantire che l'offerta lavorativa, culturale, sportiva, ricreativa e scolastica sia all'altezza delle esigenze della popolazione detenuta anche in relazione all'applicazione delle direttive di cui alla circolare; e come intenda, infine, intervenire per migliorare la disponibilità e la qualità degli spazi destinati alle suddette attività.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Campione, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fregolent, Garavaglia, La Pietra, Monti, Morelli, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Berrino, per partecipare a un incontro istituzionale.

Comitato per la legislazione, elezione del Presidente

Il Comitato per la legislazione ha proceduto alla votazione per il rinnovo della Presidenza.

È risultato eletto Presidente il senatore Andrea Giorgis.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Cucchi Ilaria

Disposizioni in materia di matrimonio egualitario (1050)
(presentato in data 29/02/2024);

senatore De Cristofaro Peppe

Modifiche al codice civile, alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, e altre disposizioni in materia di vita familiare delle coppie formate da persone dello stesso sesso, di stato giuridico dei figli, di accesso all'adozione e alla procreazione medicalmente assistita per le persone di stato libero, nonché delega al Governo per l'adeguamento della legislazione vigente (1051)
(presentato in data 29/02/2024);

senatori Mazzella Orfeo, Pirro Elisa, Guidolin Barbara, Castellone Maria Domenica, Croatti Marco, Bevilacqua Dolores, Maiorino Alessandra
Delega al Governo per la definizione delle tecniche di sperimentazione della procreazione medicalmente assistita attraverso la donazione mitocondriale in donne portatrici di mutazioni del DNA mitocondriale (1052)
(presentato in data 29/02/2024).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 10-ter, della legge

31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. LIX, n. 2*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 29 febbraio 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Rete Ferroviaria Italiana – Società per Azioni (RFI S.p.A.), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 192*);

dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 193*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 28 e 29 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 19/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 384);

la deliberazione n. 20/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 385);

la deliberazione n. 21/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 386);

la deliberazione n. 22/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi degli studenti»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 387);

la deliberazione n. 23/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 388);

la deliberazione n. 24/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 389);

la deliberazione n. 25/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Investimenti in fognatura e depurazione»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 390);

la deliberazione n. 26/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Promozione impianti innovativi (incluso *Off-shore*)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 391);

la deliberazione n. 27/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dell'ufficio del processo per la Giustizia amministrativa»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 392).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 23 febbraio 2024, ha inviato il testo di 15 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 5 all'8 febbraio 2024, trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'effetto a livello di Unione di determinate decisioni di ritiro della patente di guida, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 316*);

risoluzione sulla posizione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la

decisione 2009/917/GAI del Consiglio per quanto riguarda l'allineamento alle norme dell'Unione in materia di protezione dei dati personali, alla 2ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 317*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 318*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (regolamento su un'Europa interoperabile), alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 319*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2107 che stabilisce le misure di gestione, di conservazione e di controllo applicabili nella zona della convenzione della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT) e il regolamento (UE) 2023/2053 che istituisce un piano di gestione pluriennale del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, alla 3ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 320*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che autorizza la Repubblica francese a negoziare, firmare e concludere un accordo internazionale sui requisiti di sicurezza e interoperabilità del collegamento fisso sotto la Manica, alla 3ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 321*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2011/61/UE e 2009/65/CE per quanto riguarda gli accordi di delega, la gestione del rischio di liquidità, le segnalazioni a fini di vigilanza, la fornitura dei servizi di custodia e di depositario e la concessione di prestiti da parte di fondi di investimento alternativi, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 322*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 260/2012 e (UE) 2021/1230 e le direttive 98/26/CE e (UE) 2015/2366 per quanto riguarda i bonifici istantanei in euro, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 323*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 98/24/CE del Consiglio per quanto riguarda i valori limite per il piombo e i suoi composti inorganici e per i diisocianati, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 324*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla consultazione e lo scambio automatizzati di dati per la cooperazione di polizia e che modifica le decisioni 2008/615/GAI e 2008/616/GAI del Consiglio e i regolamenti (UE) 2018/1726,

(UE) 2019/817 e (UE) 2019/818 del Parlamento europeo e del Consiglio (regolamento "Prüm II"), alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 325*);

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo sull'agevolazione degli investimenti sostenibili tra l'Unione europea e la Repubblica d'Angola, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 326*);

risoluzione sullo Stato di diritto e la libertà dei media in Grecia, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 327*);

risoluzione sulla situazione in Serbia in seguito alle elezioni, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 328*);

risoluzione sull'attuazione della strategia dell'UE per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025, alla 1ª, alla 2ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 329*);

risoluzione sui negoziati multilaterali in vista della tredicesima conferenza ministeriale dell'OMC ad Abu Dhabi, 26-29 febbraio 2024, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 330*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 23 al 29 febbraio 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 51

LICHERI Sabrina: sull'istituzione del registro dei chiropratici (4-01013) (risp. SCHILLACI, *ministro della salute*)

POTENTI: sulle nuove diagnosi di sieropositività in Italia (4-00889) (risp. SCHILLACI, *ministro della salute*)

ROSSO, GASPARRI: sulla pendenza di un numero rilevante di procedimenti presso la Procura della Repubblica di Roma nei confronti del conduttore della trasmissione "Report" (4-00848) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Interrogazioni

FAZZONE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) è un organismo indipendente, istituito con la legge 14 novembre 1995, n. 481, "Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità", con il

compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo;

la sua azione, inizialmente limitata ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale, è stata in seguito estesa attraverso alcuni interventi normativi. In particolare, con la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Governo Gentiloni, XVII Legislatura), sono state attribuite all'Autorità funzioni di regolazione controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati. Anche per questo settore le competenze conferite sono svolte con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, incluse quelle di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge istitutiva n. 481 del 1995;

con la deliberazione 443/2019/R/RIF, l'Autorità ha quindi adottato il metodo tariffario rifiuti (MTR), introducendo una regolazione per l'aggiornamento delle entrate tariffarie di riferimento, basata su criteri di riconoscimento dei costi efficienti (per il periodo 2018-2021);

tra gli obiettivi dichiarati nella deliberazione vi è quello di “favorire i processi di aggregazione tra gli operatori per il raggiungimento di una dimensione industriale e finanziaria adeguata delle gestioni, tale da garantire idonei livelli di efficienza del servizio”. Questo processo, lungi da poter essere valutato come positivo dalla molteplicità di imprese operanti nel settore che vedono loro precluso un futuro imprenditoriale, è già in atto attraverso una campagna di acquisizioni da parte delle *multiutility*;

successivamente l'Autorità è intervenuta con ulteriori deliberazioni regolatorie dai contenuti fortemente impattanti sulle imprese. Tra gli obiettivi strategici dichiarati dall'Autorità, per i quali si attende l'avvio del procedimento, risulta anche lo “sviluppo di direttive per la separazione contabile e amministrativa nel settore dei rifiuti urbani, anche ai fini della corretta disaggregazione dei costi”;

il servizio di gestione dei rifiuti, fatte salve le gestioni in concessione alle *multiutility* (in cui l'ente locale ha di fatto trasferito al gestore il rapporto diretto con l'utenza sino all'incasso della tariffa), è un servizio principalmente affidato dagli enti locali attraverso procedure di gara con obblighi di servizio e prezzi definiti nei capitolati di gara e nei contratti d'appalto;

l'ente locale garantisce il reperimento delle risorse necessarie alla copertura finanziaria dei contratti, stipulati con le imprese cui ha affidato la gestione del servizio di raccolta, tramite la riscossione della tariffa applicata alle utenze *degli* iscritti e ai ruoli dell'imposta e calcolata, dall'introduzione della delibera n. 443/2019/R/RIF, mediante la redazione del piano economico-finanziario elaborato con le modalità previste dall'Autorità e le sue successive modifiche ed integrazioni;

il piano viene aggiornato annualmente dall'ente territorialmente competente entro il termine previsto dalla normativa, acquisendo dal gestore le informazioni in merito alle componenti di costo e verificando che il valore così determinato non oltrepassi il tetto prefissato alla crescita delle tariffe (*price cap*) e il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione. Tale meccanismo determina che i corrispettivi contrattuali del gestore, se maggiori della tariffa determinata con il piano, non avrebbero copertura (data l'impossibilità di superamento del tetto imposto dal MTR), mentre,

se più bassi, l'ente locale può trasferire tale vantaggio nella tariffa, salvo il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario di cui peraltro ancora non sono ben chiari i meccanismi di applicazione;

il metodo imposto, che tende alla trasformazione dei servizi in appalto in concessioni in cui il concessionario calcola attraverso il MTR il corrispettivo del servizio, determinerà progressivamente la sparizione dal mercato delle medie e grandi imprese private a favore dei concessionari pubblici, come peraltro già avvenuto nel servizio idrico e in parte, come già accennato, in corso nel settore rifiuti, tutto ciò in aperto contrasto con i principi costituzionali (articolo 41) e comunitari che impongono la tutela dell'iniziativa economica privata e della concorrenza;

è necessario anche evidenziare gli effetti negativi e ingiustificatamente vessatori per le imprese dell'approccio di ARERA, che pretende che le imprese private che gestiscono il servizio in regime di appalto assumano anche automaticamente il ruolo di soggetto gestore, sul quale gravano significative responsabilità in ordine ad esempio alla redazione dei piani, senza che venga tuttavia loro riconosciuto alcun potere decisionale in ordine all'individuazione dei parametri che influiscono sulla determinazione dei costi e ricavi del servizio, interamente rimessi alle decisioni degli enti territorialmente competenti;

la finalità, contenuta nell'art. 1 della legge istitutiva dell'Autorità, "di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità" parrebbe quindi totalmente disattesa, perlomeno sul lato della concorrenza, dall'introduzione di provvedimenti regolatori che, in un mercato già in regime di concorrenza (diversamente da quello elettrico e idrico), vede questa ridursi sensibilmente e proprio a favore delle *multiutility* che hanno tradizionalmente occupato, in regime pressoché monopolistico, alcune aree geografiche del territorio;

con l'approvazione dello schema tipo di contratto di servizio (delibera 3 agosto 2023 385/2023/R/RIF) ARERA ha imposto agli enti locali di procedere con l'eterointegrazione dei contratti di servizio in essere, entro 30 giorni dall'adozione delle determinazioni di aggiornamento tariffario biennale 2024-2025 ovvero entro il termine massimo del 31 maggio 2024;

dall'insieme degli atti di regolazione emanati da ARERA si evidenzia un approccio volto a costituire (in assenza di legittimazione o comunque eccedendo dai limiti imposti dalla legge) uno speciale *corpus* normativo che non tiene conto delle norme e dei principi del codice degli appalti vigente all'atto della loro adozione e ancor meno di quelli introdotto con il nuovo codice, che tende invece, come è noto e come è stato sottolineato da tutti i commentatori, ad allargare gli spazi di discrezionalità delle stazioni appaltanti e di autonomia negoziale delle parti, privilegiando il criteri dell'orientamento al risultato e il principio di fiducia nell'operato delle pubbliche amministrazioni e delle imprese;

l'esorbitanza di ARERA dai propri poteri e l'utilizzo improprio dello strumento tariffario per produrre effetti conformativi che non sono limitati ai profili tariffari sono stati di recente stigmatizzati dal Consiglio di Stato, sezione seconda, che con la sentenza n. 10550 del 6 dicembre 2023 ha confermato la già richiamata decisione del TAR Milano n. 486/2023 che

aveva disposto l'annullamento della delibera di ARERA del 3 agosto 2021, n. 363/2021/R/Rif, comprensiva del suo allegato A, avente ad oggetto il "metodo tariffario rifiuti per il secondo periodo regolatorio 2022-2025 (MTR-2)", limitatamente alla parte in cui recava disposizioni per l'individuazione degli impianti di chiusura del ciclo "minimi";

sembra pertanto ineludibile l'adozione di misure che arginino questo pericoloso disallineamento tra le norme di legge che regolano i contratti pubblici e la normazione secondaria di ARERA,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di adottare misure volte a modificare la normativa che attribuisce ad ARERA competenze regolatorie in materia di rifiuti, espungendo tutte quelle disposizioni che, sovrapponendosi alle regole che trovano la loro sede appropriata nel codice dei contratti pubblici o nel testo unico sui servizi pubblici, interferiscono in maniera impropria nel rapporto tra stazione appaltante e imprese affidatarie del servizio.

(3-00991)

NATURALE, NAVE, FLORIDIA Barbara, CROATTI, LOREFICE, LICHERI Sabrina, DAMANTE, SCARPINATO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:

in data 8 febbraio 2024, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprimeva l'intesa sul nuovo testo dello schema di decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, recante "Definizione dei requisiti di garanzia e di funzionamento che i Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) devono possedere per l'esercizio della loro attività";

secondo quanto disposto dall'articolo 12, per lo svolgimento delle attività delegate dagli organismi pagatori in convenzione, i CAA "impiegano esclusivamente operatori in regime di lavoro dipendente subordinato a tempo pieno o parziale con il CAA o con le società convenzionate";

inoltre, l'articolo 7, comma 4, precisa che "agli operatori che fanno parte di un CAA è fatto divieto di prestare consulenza finanziata con risorse pubbliche nonché funzioni delegate di controllo";

considerato che secondo quanto diffuso in una nota dal consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, il testo non accoglie le modifiche chieste dai liberi professionisti, agronomi e forestali in testa, "lasciando inalterata un'impostazione (...) che penalizza l'intero settore agricolo". In particolare, "non si fa il bene del comparto agricolo (...) se i dipendenti all'interno dei CAA rivestono la doppia veste di controllore e controllato. Nel documento approvato, la separazione è limitata a una suddivisione dei compiti fra colleghi all'interno del medesimo ufficio". Una posizione del tutto analoga è stata assunta anche dal collegio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'attuale formulazione del testo richiamato sia compatibile non solo con l'uniformità procedurale delle attività di riferimento e le esigenze di efficientamento e controllo, ma anche con lo svolgimento delle libere professioni, in modo da assicurare idonea capacità operativa e terzietà;

quali siano le motivazioni sottese alla scelta dell'impiego esclusivo di operatori in regime di lavoro dipendente con il CAA o con le società convenzionate per lo svolgimento delle attività delegate dagli organismi pagatori in convenzione.

(3-00992)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCALFAROTTO - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa riferiscono che la Procura di Modena ha chiesto l'archiviazione per il caso della coppia omosessuale che, nel 2020, ha denunciato percosse, umiliazioni e profilazione razziale e sessuale per mano di agenti di Polizia nel commissariato di Sassuolo (Modena);

la vicenda, resa nota dal quotidiano "Domani", vede una prognosi di 20 giorni complessivi per uno dei due: entrambi sarebbero stati obbligati a spogliarsi nel corridoio del commissariato e assumere posizioni umilianti, come documentato dai video girati dalle telecamere interne e pubblicati sul sito del quotidiano;

nonostante le testimonianze, i certificati medici e la documentazione video, la Procura di Modena ha chiesto e ottenuto l'archiviazione del procedimento a fine 2023, limitandosi i magistrati a sottolineare il "comportamento non consono e poco professionale" di uno degli agenti indagati;

non si tratta di un episodio isolato per la cittadina emiliana: nel mese di febbraio 2024 quattro agenti della Polizia locale di Sassuolo sono stati rinviati a giudizio per tortura, per essersi presentati autonomamente e senza alcuna richiesta di intervento in ospedale e aver immobilizzato e picchiato un paziente ricoverato;

in quest'ultimo caso appare evidente che la scelta di affidare le indagini ai Carabinieri sia stata fondamentale, mentre nel caso della coppia omosessuale la Procura ha ritenuto di affidare l'indagine ai colleghi degli stessi indagati;

non è chiaro quale sia il motivo per cui la Procura di Modena abbia ritenuto di creare questa pericolosa commistione tra indagati e inquirenti, né perché a fronte della documentazione richiamata abbia ritenuto di archiviare il procedimento, a fronte di vessazioni tanto odiose quanto dimostrate,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire un corretto svolgimento delle indagini affidate dall'autorità giudiziaria, escludendo i pericoli di prossimità tra soggetti indagati e inquirenti;

se sia noto per quali ragioni la Procura di Modena, in relazione ai fatti richiamati e relativi alla coppia omosessuale, abbia ritenuto di affidare l'indagine ai colleghi degli indagati.

(4-01055)

PAROLI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 3 novembre 2021 i giudici della sesta sezione della Corte di cassazione hanno accolto il ricorso degli imputati del "processo Leonia", assolvendoli dall'accusa di associazione mafiosa perché "il fatto non sussiste";

la vicenda giudiziaria trae origine dalla costituzione, ad opera del Comune di Reggio Calabria, di una serie di società miste: la Multiservizi, la Fata Morgana e la Leonia S.p.A., cui era demandato il servizio di raccolta dei rifiuti urbani;

secondo l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia, vi sarebbe stata un'infiltrazione della 'ndrangheta reggina in tutto il sistema rifiuti ed in particolare, con riferimento alla Leonia, sarebbe avvenuta tramite la SEMAC, azienda gestita dalla famiglia Fontana cui era stato affidato il servizio manutentivo dei mezzi della società partecipata;

secondo il "teorema accusatorio" sarebbero stati, così, garantiti alle cosche ingenti proventi dal settore dei rifiuti;

i Fontana indagati già dal 2001 sono stati oggetto di 11 anni di indagini per il medesimo fatto, cui si sono aggiunti lunghi anni di processo e detenzione;

la vicenda penale, peraltro, ha contribuito in maniera determinante al commissariamento del Comune di Reggio Calabria per contiguità mafiose, tanto che il 26 luglio 2012 il prefetto di Reggio Calabria ha rassegnato al Ministro dell'interno una relazione per ottenere la nomina di una commissione straordinaria enfatizzando, tra l'altro, le (presunte) commistioni mafiose all'interno della società Leonia emerse dalle indagini della DDA;

le medesime argomentazioni sono state addotte per lo scioglimento del Consiglio comunale, avvenuto il 10 ottobre 2012;

sulla scorta di tali indagini sono state emesse, a meno di 12 ore dal commissariamento, ordinanze di custodia cautelare che hanno colpito il direttore generale della Leonia Bruno De Caria e tutti i componenti della famiglia Fontana: Giovanni, Giandomenico, Francesco, Giuseppe Carmelo, Antonino e Giuseppe Fontana nonché Eufemia Maria Sinicropi e Giuseppina Maria Grazia Suraci;

quattro anni dopo l'esecuzione delle prime misure cautelari, il 27 luglio 2016, il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato gli imputati alle pene di 23 anni e 6 mesi per Giovanni Fontana, 15 anni e 6 mesi al figlio Antonino, 12 anni e 6 mesi a Giuseppe Carmelo e Francesco Fontana, 11 anni e 10 mesi a Giandomenico Fontana, 3 anni e 8 mesi a Giuseppina Suraci, 2 anni e 8 mesi a Eufemia Maria Sinicropi; la Corte d'appello sostanzialmente ha confermato le pesantissime sanzioni inflitte;

i ricorsi per Cassazione avrebbero fatto, però, emergere davanti al giudice di legittimità una sconvolgente anomalia: la "selezione" degli atti di accusa, non comparati con ineludibili elementi chiarificatori che ne avrebbero rivelato l'inconsistenza, avrebbe posto in evidenza un clamoroso travisamento, teso a condannare prescindendo dalla verità;

la Corte di cassazione accogliendo i ricorsi, in data 3 novembre 2021, ha annullato la sentenza impugnata senza rinvio al giudice di merito perché i

fatti non sussistevano e rilevato l'assoluta inconsistenza del teorema accusatorio, strumentalmente valorizzato dall'ufficio di Procura, tanto da affermare "Le risultanze acquisite nel processo non hanno individuato un solo atto utile ad esteriorizzare il metodo mafioso esercitato da taluno in nome e per conto della nuova associazione Fontana (...) Dall'istruttoria dibattimentale in modo inequivoco che mai nel periodo dal 2001 al 2012 i fratelli Fontana si sarebbero resi protagonisti di alcun episodio di matrice mafiosa. In questo senso hanno deposto all'unanimità i testi (...) Tutto il processo si caratterizza per la totale assenza di rapporti o contatti tra i fratelli Fontana e i personaggi appartenenti alle predette cosche", spingendosi financo ad una pronuncia di merito: "Si impone, dunque, l'annullamento della sentenza impugnata nei confronti di tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Invero, la carente individuazione degli elementi strutturali della fattispecie associativa contestata esclude l'utilità di un annullamento con rinvio al fine di sollecitare un nuovo esame di merito, stante l'inefficacia dimostrativa delle prove valorizzate": la Corte di cassazione ha cancellato, dunque, una vicenda giudiziaria durata 20 anni che ha distrutto onesti cittadini ed umiliato una città;

gli imputati, peraltro, sono stati inquisiti per un arco temporale ben oltre quello previsto dal codice di rito per i reati ipotizzati a loro carico attraverso il seguente meccanismo operativo: 1) apertura di un procedimento contro ignoti, nel quale confluivano le prime indagini; 2) predisposizione di un'apposita informativa che ne riepilogava gli esiti; le notizie acquisite nel procedimento contro "ignoti" davano luogo ad un nuovo procedimento, sempre contro ignoti; 3) tale meccanismo si ripeteva "a catena" attraverso reiterati provvedimenti di "stralcio" o riunioni di procedimenti che, non ottenendo elementi utili alla prosecuzione dell'indagine, invece di essere archiviati per insussistenza della *notitia criminis*, restavano languenti per anni. Peraltro, benché i vari procedimenti fossero formalmente iscritti a modello 44 (contro "ignoti") le indagini erano eseguite nei confronti di soggetti ben identificati; 4) il sistema consentiva di aggirare i termini previsti dal codice di rito nonché le garanzie predisposte a favore degli indagati già in fase procedimentale;

in buona sostanza, le emergenze probatorie, benché irrilevanti nei relativi contesti originari, venivano selezionate, e poi "assemblate", per determinare un quadro d'insieme utile all'accusa escludendo, però, tutte le altre numerose risultanze a discarico degli indagati che avrebbero vanificato le tesi accusatorie;

nei confronti dei Fontana sono stati aperti, complessivamente, 8 procedimenti, tutti originati dal medesimo procedimento contro ignoti e tutti per i medesimi fatti;

ciò è accaduto dal 2001 al 2012, senza che gli indagati ne avessero cognizione mentre le aziende, oggetto dell'interesse della DDA di Reggio Calabria, continuavano ad operare regolarmente;

nel 2012, nella notte successiva allo scioglimento del Consiglio comunale, sulla base del materiale raccolto con il sistema selettivo ricordato, sono stati emessi i provvedimenti cautelari nei confronti di Bruno De Caria e dei membri della famiglia Fontana;

la difesa ha impugnato i provvedimenti davanti al Tribunale del riesame, ove avrebbero dovuto essere depositati tutti gli atti su cui si fondava la

tesi accusatoria ma dove, in realtà, era stato depositato soltanto materiale probatorio selezionato e confluito nel procedimento, non già gli atti ove sussistevano elementi idonei a sconfessare l'impianto dell'accusa: un gravissimo pregiudizio per le difese, che non avevano la possibilità di conoscere il contenuto dei numerosi fascicoli nei quali vi erano anche gli atti di indagine utili agli indagati;

il processo si è caratterizzato, dunque, per l'esclusiva presenza di atti selezionati dell'accusa, non potendo le difese visionare ed eventualmente proporre quanto emerso nell'ambito dei procedimenti sottratti alla loro cognizione, il cui contenuto veniva sistematicamente sottaciuto;

questa singolare acquisizione probatoria è emersa in tutta la sua gravità nell'ambito delle istruttorie dibattimentali, ove l'escussione degli organi di polizia giudiziaria ha rivelato la sussistenza di indagini risalenti ad oltre 10 anni prima del processo in corso;

le richieste di chiarimenti sul punto da parte delle difese venivano cauterizzate dalle opposizioni della pubblica accusa che sosteneva gli eventi riguardassero procedimenti diversi rispetto ai fatti dei quali si stava discutendo: un deliberato occultamento di atti connessi e chiarificatori dei fatti del processo;

tale stato di cose ha determinato fatalmente un sistema finalizzato a colpire aree sociali e politiche estranee a qualunque tipo di reato, talché invincibile resta il sospetto che la concomitanza fra la vicenda processuale "Leonia" e lo scioglimento del Comune di Reggio Calabria per infiltrazione mafiosa (ove soltanto un rappresentante del Consiglio comunale risultava indagato per fatti di mafia) sia la vera ragione dell'indagine che sostanzialmente ha posto lo strumento giudiziario al servizio della politica che si contrapponeva al governo della città;

la conseguenza di questa realtà e delle incomprensibili ragioni che l'hanno determinata, si è tradotta in custodie cautelari lunghissime (Antonino Fontana ha trascorso 9 anni in carcere) ed in un lungo processo di persone innocenti, vittime di un inaccettabile sistema che ha causato loro danni esistenziali e materiali gravi e devastanti;

financo le istanze per ingiusta detenzione, avanzate oltre un anno fa, risultano a tutt'oggi pendenti senza che sia stata fissata l'udienza di trattazione, si chiede di sapere:

quali costi abbia subito lo Stato per la realizzazione di questo involucri privo di consistenza che dopo 20 anni si è infranto clamorosamente di fronte al giudizio tranciante della Cassazione;

se ciò possa ridursi ad un evento trattato da laconiche cronache giudiziarie o imponga adeguati interventi in nome del rispetto del diritto e della dignità dell'uomo;

se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno un intervento ispettivo rispetto agli uffici giudiziari coinvolti, affinché siano chiare le reali ragioni dei congegni assunti e sia appurato se la vicenda "Leonia" non abbia avuto come effettiva ragione lo scioglimento del Comune di Reggio Calabria.

(4-01056)

CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in alcune località della Campania, nella giornata del 26 febbraio 2024, sono apparsi dei manifesti che, sotto il logo della Regione, riporterebbero frasi con toni marcatamente politici che attaccano il Governo con il palese intento di screditare l'operato governativo, fornendo informazioni che l'interrogante ritiene false e approssimative;

il responsabile della comunicazione del presidente della Regione ha confermato all'ANSA che i manifesti (incollati negli spazi regolati per la pubblicità a Caserta e Salerno e che sono ora in fase di affissione a Napoli) sono stati realizzati con i fondi istituzionali della comunicazione della Regione;

la disciplina delle attività di informazione e comunicazione delle amministrazioni pubbliche, come indicato nell'art. 1 della legge n. 150 del 2000, è direttamente funzionale all'attuazione dei principi che regolano la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa;

la comunicazione dell'istituzione pubblica è quello specifico esercizio che rende pubbliche le attività e le funzioni dell'amministrazione, sostenendone l'identità e favorendo il consenso dei cittadini su argomenti di interesse collettivo;

ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 1 del 2018, "la Regione e gli enti non economici da essa dipendenti (...) organizzano servizi e promuovono interventi diretti a favorire la conoscenza delle disposizioni normative, delle procedure e delle attività regionali, assicurando la semplificazione del linguaggio e degli strumenti, facendosi garante dell'indipendenza e del pluralismo dell'informazione fornita dall'istituzione regionale";

nel caso specifico, con il simbolo della Regione si utilizza la comunicazione istituzionale per mere finalità politiche e, se questo fosse accertato, si tratterebbe dell'utilizzo, da parte di un amministratore, di risorse pubbliche per il compimento di un'iniziativa estranea alle finalità istituzionali dell'ente, il che configurerebbe pertanto una causa di danno erariale;

a parere dell'interrogante non si ravvisano elementi di rilevanza istituzionale nella comunicazione della Regione, per cui l'iniziativa dovrebbe essere considerata illecita, in quanto l'autore della pubblicità ha utilizzato mezzi e risorse dell'amministrazione per il soddisfacimento di un fine propagandistico e personale, così cagionando un danno patrimoniale all'ente finanziatore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se risulti che i manifesti politici antigovernativi affissi in Campania, che riportano i loghi istituzionali della Regione, siano stati realizzati con i fondi pubblici dell'amministrazione regionale.

(4-01057)

STEFANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la successione delle leggi e la loro interpretazione in merito al tema della prescrizione dei contributi previdenziali dovuti dagli avvocati iscritti alla cassa forense ha dato origine nel tempo a vertenze e contenziosi;

la legge 20 settembre 1980, n. 576, di riforma del sistema previdenziale forense, prevedeva all'art. 19 che la prescrizione dei contributi dovuti alla cassa e di ogni relativo accessorio si compisse con il decorso di 10 anni;

la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, adottato con legge 8 agosto 1995, n. 335, ha poi modificato il regime della prescrizione prevedendo all'art. 3 che le contribuzioni dovute alla cassa forense seguissero la prescrizione breve di 5 anni;

la successiva legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante "Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense", all'art. 66 prevede che la disciplina in materia di prescrizione dei contributi previdenziali di cui all'articolo 3 della legge n. 335 non si applichi alle contribuzioni dovute alla cassa nazionale di previdenza e assistenza forense;

a fronte di questioni sollevate in merito alla corretta applicazione ed interpretazione della norma, è intervenuto con nota del 3 febbraio 2020 l'avv. M.B., dirigente dell'ufficio legale della cassa forense, il quale ha precisato che, per l'effetto della approvazione della legge n. 247 del 2012, ne conseguirebbe la vigenza in materia del primo comma dell'art. 19 della legge n. 576 del 1980, che stabilisce in 10 anni il termine prescrizione per i contributi e ogni relativo accessorio dovuti dagli iscritti alla cassa forense; pertanto, secondo la cassa, l'introduzione dell'art. 66 della legge n. 247 del 2012 avrebbe determinato la reviviscenza automatica dell'art. 19, comma 1, della legge n. 576 del 1980 e quindi il termine decennale;

la Corte suprema di cassazione, sul tema della reviviscenza, ha stabilito che "l'abrogazione legislativa opera soltanto dall'entrata in vigore del provvedimento che la contiene e, quindi, salvo che sia espressamente disposto, non ha effetto ripristinatorio delle norme precedenti che erano state a loro volta da esso abrogate" (si vedano, *ex multis*, le sentenze 11 aprile 1951, n. 855, e 8 giugno 1979, n. 3284);

anche la Corte costituzionale, con sentenza 24 gennaio 2012, n. 13, ha aderito all'orientamento maggioritario, ammettendo eccezionalmente la reviviscenza quando essa sia desumibile da una volontà certa e indiscutibile del legislatore;

il Tribunale di Milano con sentenza menzionata dalla testata "il Dubbio" in data 1° giugno 2023 ha deciso nel senso che la prescrizione decennale (prevista dalla legge n. 247 del 2012) riguardi solo i contributi maturati a partire dal 2 febbraio 2013, assumendo che questa interpretazione sia stata confermata anche dalla Corte d'appello di Roma nella sentenza n. 313 del 3 febbraio 2020;

considerato che sul tema vige la pendenza di numerose vertenze, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire per quanto di propria competenza al fine di evitare contenziosi e dubbi interpretativi.

(4-01058)

DURNWALDER - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 201, comma 1-bis, lettera g), del decreto legislativo n. 285 del 1992 (codice della strada), così come da ultimo modificato dalla lettera r) del comma 5-ter dell'articolo 49 del decreto-legge n. 76 del 2020, avente per oggetto la disciplina dell'accesso controllato ai centri storici e alle altre aree

di accesso limitato, prevede l'estensione della possibilità di accertamento attraverso mezzi elettronici anche ai casi di aree con accesso o transito vietato e che l'accertamento possa essere effettuata attraverso dispositivi omologati ai sensi di apposito regolamento emanato con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

sebbene l'ambito del controllo elettronico sia stato esteso attraverso la riformulazione del citato articolo 201, comma 1-*bis*, comprendendo anche le singole strade sia in ambito urbano sia in ambito extraurbano, i Comuni interessati ad avvalersi della nuova disposizione di fatto non possono ancora attivarsi, in quanto fino a quando non entrerà in vigore il decreto di cui all'articolo 201, comma 1-*bis*, lettera *g*), del codice della strada rimangono in vita le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 250 del 1999, che limitano ai soli centri storici e alle zone a traffico limitato la possibilità per i Comuni, previa autorizzazione del Ministero, di installazione ed esercizio di impianti per la rilevazione degli accessi di veicoli;

considerato che a distanza di più di 3 anni dalla modifica apportata all'articolo 201, comma 1-*bis*, lettera *g*), del codice della strada, il decreto non risulta ancora emanato e nelle more del citato regolamento i Comuni interessati ad installare sistemi di controllo automatico in aree diverse dai centri storici e dalle ZTL urbane non sanno come comportarsi,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che giustificano un così lungo ritardo nell'emanazione del decreto citato e quale sia l'indicazione in merito alle tempistiche di emanazione;

se, nelle more dell'emanazione del decreto attuativo, vi sia comunque la possibilità per i Comuni interessati, in ragione di motivate esigenze di sicurezza della circolazione, sulla salute e sull'ordine pubblico, di installare comunque i sistemi di controllo automatico anche nelle zone indicate dal nuovo articolo 201 del codice della strada.

(4-01059)

DE CRISTOFARO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia. - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che il sottosegretario Delmastro ha convocato l'organismo sindacale, includendo in modo inappropriato la partecipazione di un'organizzazione sindacale non rappresentativa e di area vicina allo stesso Sottosegretario;

questo atto del sottosegretario Delmastro evidenzia, a parere dell'interrogante, un tentativo di sovvertire le norme e le disposizioni che regolano la rappresentatività sindacale, dimostrando dispregio delle regole democratiche;

i decreti del Presidente della Repubblica relativi alla rappresentatività sindacale non possono essere arbitrariamente interpretati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non vogliono approfondire e verificare quanto esposto al fine di garantire il rispetto delle norme che regolano la rappresentatività sindacale e individuare invece un piano di risorse da erogare per superare le condizioni economiche e di organico in cui versano le lavoratrici e i lavoratori della Polizia penitenziaria.

(4-01060)

POTENTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

con “ponte Romito” si indicano i resti di un ponte situati nel comune di Laterina (Arezzo) e che nasceva in un punto in cui l'Arno scorre nella cosiddetta valle dell'Inferno;

il ponte originario risale all'epoca romana e fu costruito per collegare la via Cassia *vetus* e Firenze con Roma senza passare per Arezzo;

in base ad una ricerca coordinata dallo storico Silvano Vinceti si è potuta avanzare l'ipotesi della compatibilità del ponte Romito con quello ritratto da Leonardo Da Vinci nel paesaggio del suo celebre ritratto “La Gioconda”;

il comitato nazionale per la valorizzazione dei beni storici culturali e ambientali, unitamente a “La Rocca APS” ha promosso una petizione, rivolta tra le altre alla Soprintendenza per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, per significare il pericolo di crollo dell'ultimo arco rimanente;

la ricerca si è basata su nuovi documenti storici e comparazioni fra fotografie, potendo così accertare numerose corrispondenze,

si chiede di sapere:

di quali informazioni sia in possesso il Ministro in indirizzo riguardo all'opera ed allo stato di conservazione;

se, alla luce di quanto esposto, ed impregiudicate le possibili diverse conclusioni storiografiche sull'opera, non intenda assumere iniziative atte a salvaguardare il bene storico, in virtù dell'importanza delle scoperte fatte dalla ricerca di Vinceti.

(4-01061)

CRISANTI, CAMUSSO, FURLAN, GIACOBBE - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

il fondo per lo sviluppo e la coesione è, congiuntamente ai fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma quinto, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, con particolare riferimento alle “aree sottoutilizzate o depresse” (definite dalla legge 7 aprile 1995, n. 104). La programmazione ha durata settennale e il fondo è suddiviso all'80 per cento per le aree del Mezzogiorno e il 20 per cento a quelle del Centro-Nord;

il FSC ha la sua origine nei fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), istituiti con la legge finanziaria per il 2003 (legge 27 dicembre 2002, n. 289, articoli 60 e 61) modificato successivamente con il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, ed è finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese;

il fondo per lo sviluppo e la coesione ha carattere pluriennale in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarietà delle

procedure di attivazione delle risorse con quelle previste per i fondi comunitari. In particolare, l'intervento del fondo è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Esso deve essere ripartito con apposite delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) sottoposte al controllo preventivo della Corte dei conti;

considerato che:

le risorse finanziarie relative al FSC per il ciclo di programmazione 2021-2027, secondo i dati del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, sono pari a 61.430,6 milioni di euro, di cui 49.144,5 milioni di euro per il Mezzogiorno e 12.286,1 milioni di euro per le aree del Centro-Nord;

con delibera 3 agosto 2023, il CIPESS ha approvato il riparto del FSC, programmazione 2021-2027, imputando programmaticamente *pro quota* alle Regioni e Province autonome il 60 per cento della dotazione del fondo, per un ammontare pari a complessivi 32.365,61 milioni di euro lordi, di cui 26.001 milioni di euro (23.900 milioni di euro netti per anticipazioni già disposte per legge), pari all'80,3 per cento, del totale lordo, destinati al Mezzogiorno e i restanti 6.363,93 milioni di euro (5.373 milioni di euro netti), pari al 19,7 per cento del totale, destinati al Centro-Nord;

l'assegnazione della quota imputata ad ogni Regione avviene a seguito della sottoscrizione di un "accordo per la coesione" tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e ciascuna delle Regioni e Province autonome per la condivisione di un piano per il finanziamento e l'attuazione dello sviluppo territoriale a valere sul complesso delle risorse della politica di coesione. Allo stato attuale, gli accordi di coesione sono stati sottoscritti soltanto con 8 Regioni del Centro-Nord e con l'Abruzzo. Tutte le Regioni del Mezzogiorno devono, quindi, ancora stipulare tale accordo che rappresenta un passo essenziale per indirizzare in modo mirato e coordinato gli interventi di sviluppo sul territorio, individuando gli obiettivi da perseguire attraverso la realizzazione di specifici interventi, anche con il concorso di più fonti di finanziamento;

tenuto conto che:

la rapida assegnazione delle risorse del FSC rende possibile anche l'esistenza di importanti realtà culturali che contribuiscono alla crescita del territorio e al suo sviluppo, conferendo a esso visibilità nazionale e internazionale;

la Regione Campania ha pubblicato una lunga lista di enti, istituzioni e iniziative culturali sostenute dalla Regione che, a causa dei suddetti mancati accordi e del conseguente sostanziale blocco dei fondi FSC, POC e dei fondi strutturali da parte del Governo, non potranno programmare le loro attività, tra cui il Giffoni film festival. A causa delle mancate erogazioni del fondo per lo sviluppo e la coesione, per la prima volta in 54 anni l'importante *kermesse*, unica nel suo genere, considerata da tutto il mondo una delle più belle ed efficaci manifestazioni culturali, cruciale per avvicinare le giovani generazioni alle arti visive, rischia di dover essere annullata. La manifestazione, fondata e animata da Claudio Gubitosi, ha creato sviluppo e occupazione in una parte del Sud dove prima mancavano opportunità di lavoro e riscatto sociale;

dai fondi per lo sviluppo e la coesione dipendono, solo per la Campania, 12.000 posti di lavoro nel solo comparto della cultura e dello spettacolo; rilevato che:

la Regione Campania, a fine 2023, aveva inviato la bozza dell'accordo per la coesione al Ministro in indirizzo, al fine di accedere rapidamente alle somme spettanti, a seguito della suddetta ripartizione, pari a 6.569,72 milioni di euro. A seguito del mancato riscontro, la Regione ha presentato un ricorso al TAR nei confronti del Dipartimento per il presunto blocco della ripartizione delle risorse spettanti alla Campania e, più in generale, alle Regioni del Mezzogiorno;

con sentenza n. 1178 del 19 febbraio 2024, il TAR Campania ha accolto il ricorso della Regione, e ha assegnato al Dipartimento per la coesione il termine di 45 giorni per la definizione dell'istruttoria e la predisposizione dello schema di accordo da sottoscrivere con la Regione Campania, riservandosi la nomina di un commissario *ad acta* nell'ipotesi di elusione del termine stabilito. A seguito della sentenza, il Ministro ha annunciato che ricorrerà in appello al Consiglio di Stato,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda tempestivamente intraprendere al fine di salvaguardare progetti, enti e iniziative fondamentali dal conclamato successo e innegabile valore sociale, economico e culturale, quali il Giffoni film festival;

quali siano le motivazioni che impediscono di adempiere a quanto previsto dalla sentenza n. 1178 del TAR della Campania, del 19 febbraio 2024, nonché di istituire l'istruttoria e la predisposizione dello schema di accordo per la coesione da sottoscrivere con la Regione Campania;

se non si ritenga che l'azione intrapresa nella gestione dei fondi per lo sviluppo e la coesione stia danneggiando non solo il Sud, ma l'Italia intera, che vede fermi importanti progetti finalizzati a rilanciare il Meridione.

(4-01062)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 26 febbraio 2024 sono apparsi nei territori delle province campane manifesti contro il Governo nazionale che riportano la scritta: "Il Governo Meloni tradisce il sud" e una serie di notizie a giudizio dell'interrogante palesemente false;

i manifesti sono stati affissi e pubblicati in molti stalli di circuiti pubblicitari operanti nel territorio campano;

considerato che il fatto ha destato molto sconcerto, per forma e contenuto della comunicazione, visto che non sono annoverati precedenti di questo tenore e la polemica politica generata ha portato la Regione Campania a dichiarare, con nota a mezzo stampa, che tale iniziativa è stata realizzata utilizzando risorse della Regione dedicate alla comunicazione istituzionale,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito all'utilizzo, per tale iniziativa, del logo istituzionale della Regione Campania e di risorse pubbliche finalizzate alla comunicazione istituzionale e non alla propaganda politica;

se non ritenga che quelli che all'interrogante appaiono come contenuti falsi e fuorvianti dei suddetti manifesti possano incoraggiare azioni violente contro le istituzioni e le forze dell'ordine, anche alla luce di episodi che si sono già verificati.

(4-01063)

IRTO - *Ai Ministri della cultura e dell'interno.* - Premesso che:

nel comune di Nicotera (Vibo Valentia) sorge sulla costa il villaggio turistico ex Valtur "Gioia del Tirreno", realizzato tra il 1968 e il 1972 come Club Méditerranée;

ad oggi sono già 10 anni dalla chiusura dell'ex villaggio Valtur, sito di grande interesse architettonico e paesaggistico che ha tutte le potenzialità per diventare un polo di ecoturismo e sviluppo sostenibile per la Calabria e per la nostra nazione;

di fatto, al tempo, i progettisti (l'architetto Cidonio e il paesaggista Porcinai), attraverso l'utilizzo di avanzate tecniche europee del recupero ambientale, realizzarono un complesso innovativo dal punto di vista architettonico e della compatibilità ambientale: il villaggio è dotato di un impianto geometrico organizzato con un lungo asse verso l'entroterra, con cellule attorno ad ampi cortili collegati da percorsi pedonali verso la pineta e il mare, un sistema di dune con funzione di schermatura dai venti salsi per il controllo del microclima, con l'obiettivo di creare un vero e proprio paesaggio-parco fruibile e godibile da parte dei villeggianti;

inizialmente Club Méditerranée, in seguito villaggio Valtur, per 40 anni ha assicurato agli ospiti un soggiorno di qualità e l'immersione nelle bellezze naturali e nel patrimonio culturale di una terra in gran parte incontaminata che grazie a questa intensa attività turistica ha esteso effetti positivi anche sul tessuto economico: a metà anni '70 il complesso ha dato lavoro a 550 persone (300 della comunità locale) e si contavano fino a 1.200 posti letto, sfiorando le 100.000 presenze annue;

nel 2006 la proprietà del villaggio è passata alla Prelios, società di gestione e servizi immobiliari ex Pirelli real estate, ma la preziosa pineta è rimasta demaniale;

nel 2011 a seguito della procedura di amministrazione straordinaria, il complesso malauguratamente ha chiuso: manutenzioni interrotte, deterioramento degli edifici e delle attrezzature, incendi, danni alla vegetazione non più mantenuta, maestranze licenziate;

è un *vulnus* arrecato non solo al territorio di Nicotera che in quel villaggio si identificava, ma all'intero patrimonio culturale italiano;

nel 2016 il lavoro di studio e ricerca dell'associazione ha individuato nel villaggio un bene culturale e ambientale da tutelare urgentemente;

l'assenza di manutenzione ha causato danni importanti agli edifici, perdita di esemplari botanici, nonché di parte del disegno paesaggistico originario e nel 2018 è stato demolito il ristorante al mare in quanto pericolante;

nel 2019 è stata denunciata l'incuria del villaggio ed è stato chiesto con sollecitudine al Ministero della cultura di riconoscere il particolare interesse paesaggistico e architettonico, cosa che è stata fatta con il decreto ministeriale n. 186/2019 che vi ha posto il vincolo;

oggi il complesso è di proprietà del fondo immobiliare “Hospitality and Leisure” in gestione alla Prelios SGR;

dal processo “Rinascita Scott” e da molte inchieste giornalistiche è stato evidenziato come ci sono stati forti interessi delle economie criminali su quell’area costiera;

a parere dell’interrogante, in linea con il piano strategico del turismo nazionale e con il *green deal* europeo, il recupero dell’area costituirebbe per la comunità locale e per il turismo calabrese un volano significativo per creare occupazione in diversi comparti e sarebbe un argine ai pervasivi circuiti della criminalità organizzata; questo aspetto è assai delicato in un territorio che in passato ha visto per tre volte in un decennio lo scioglimento del Consiglio comunale di Nicotera;

vieppiù che, in assenza di una tempestiva e specifica vigilanza istituzionale, si rischia seriamente che il bene possa entrare a far parte dell’economia criminale, con conseguente perdita del suo riconosciuto valore architettonico e paesaggistico-ambientale, rischio di demolizioni, nuove intensive costruzioni e uno stravolgimento del progetto che porterebbe a una cementificazione incontrollata dell’area;

allarmante è la notizia riportata su un’importante testata giornalistica di un annuncio di “svendita” del villaggio “Gioia del Tirreno” ad una cifra base di appena 1.282.500 euro: 15 ettari a poco più di un milione, a giudizio dell’interrogante un paradosso. Non è quindi il momento di indugiare e assistere inerti al degrado e alle manovre dell’economia criminale;

a supporto della richiesta di salvare l’ex villaggio Valtur, sono intervenute diverse associazioni nazionali e regionali, circa 71, che hanno sottoscritto una missiva di appello “Salviamo una perla della costa tirrenica calabrese” alle istituzioni e alle forze politiche, economiche e sociali;

le istituzioni devono agire tempestivamente con la piena consapevolezza dei pericoli che la vicenda dell’ex villaggio Valtur segnala per la tutela di diritti costituzionali fondamentali: la difesa del patrimonio naturale e culturale e la piena libertà di goderne grazie a un sistema economico sano e sostenibile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intendano adottare, contro ogni speculazione, al fine di rendere l’ex villaggio Valtur polo di ecoturismo e di sviluppo sostenibile;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di rendere effettivo il vincolo posto dal Ministero della cultura, per garantire una tutela architettonica e paesaggistico-ambientale del villaggio turistico e rilancio della struttura che produce benefici per la collettività;

quali iniziative di competenza, infine, intendano adottare per scongiurare che il bene possa entrare a far parte del patrimonio della criminalità organizzata.

(4-01064)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00992 della senatrice Naturale ed altri, sulle nuove disposizioni relative al funzionamento dei centri autorizzati di assistenza agricola.